QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-563 al 40-569

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI'
1 Agosto 1956
Anno XII - Num. 179
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-088, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c. c. p. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7600, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5800, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il dramma del transatlantico al Consiglio dei Ministri

Approvata la ricostruzione dell'Andrea Doria
Un mutuo di dieci miliardi agli armatori

La nave sarà eguale a quella affondata e verrà allestita nel termine di due anni e mezzo - L'impostazione sugli scali di Sestri Ponente già agli inizi dell'autunno - Il rapporto del capitano Calamai arriverà oggi - Il ministro della Marina autorizzato a nominare la commissione ufficiale d'inchiesta - Nessuna misura decisa per Suez: l'Italia chiederà di far parte d'una eventuale conferenza internazionale

Roma, 31 luglio.

« *Spero di ricevere entro domani il primo rapporto sulla inchiesta sommaria, condotta dalle nostre autorità diplomatiche negli Stati Uniti, per stabilire le circostanze e le responsabilità che hanno determinato il naufragio dell'*Andrea Doria », ha detto stasera il ministro della Marina Mercantile, Cassiani.

Per quanto la cosa possa apparire strana — al punto che alcuni giornali si sono rifiutati di crederci — Cassiani non ha potuto leggere al Consiglio dei Ministri di stamane nè il rapporto diplomatico né quello preparato dal comandante Calamai per la Società armatrice. Vi sono, a ben guardare, comprensibili giustificazioni tecniche del ritardo: per quanto sommaria, l'inchiesta sarà contenuta in un incartamento piuttosto voluminoso che non si è voluto affidare alle telescriventi; e poiché essa (come ha comunicato il console a Martino con un telegramma arrivato nel corso della riunione) è stata conclusa stamane, non potrà arrivare per aereo prima di domani.

Il ritardo, comunque, ha impedito al Consiglio dei Ministri di affrontare il tema delle « responsabilità ». Ci si è limitati a prendere atto che l'inchiesta sommaria era stata conclusa e che si poteva quindi autorizzare la nomina della commissione che dovrà condurre l'inchiesta formale. I componenti saranno scelti sollecitamente dal ministro della Marina Mercantile: saranno probabilmente sette, ma non risulta confermato che alla presidenza sarà designato il comandante del porto di Genova, gen. Carnino.

Piuttosto ampio, invece, è stato l'esame dei provvedimenti da prendere per la costruzione della nuova nave. C'era da scegliere, a quel che sembra, fra la costruzione di una gemella dell'*Andrea Doria* e quella d'un super-transatlantico da quarantamila tonnellate (la *Doria* ne stazzava ventinovemila), di cui i dirigenti della « Finmare » avevano già avviato lo studio. Si è preferita la prima soluzione, che consentirà di utilizzare i progetti che servirono per la nave naufragata e di completare la costruzione nel termine *record* di due anni e mezzo. I cantieri di Sestri Ponente saranno in grado di sgombrare, entro la fine del mese, lo scalo necessario alla impostazione della turbonave, e il ministro del Bilancio è stato autorizzato ad intervenire presso l'Istituto Mobiliare Italiano per la concessione all'« Italia » del mutuo occorrente.

Naturalmente, il mutuo sarà limitato alla copertura della differenza fra il costo della nuova nave e la somma risultante dal pagamento del premio di assicurazione, e dalle quote di ammortamento accantonate in questi anni. L'entità esatta non si può ancora precisare: un po' perché non si conosce il costo della nuova nave e un po' perché non si sono forniti ancora ragguagli definitivi sulla situazione assicurativa della nave scomparsa. Si ritiene che il premio dell'assicurazione sarà di circa dodici miliardi e che, calcolando anche l'ammortamento accantonato, il mutuo dovrebbe oscillare intorno ai dieci miliardi.

La riunione consiliare è durata circa sei ore ed ai problemi provocati dal naufragio della *Doria* ne è stata dedicata, ovviamente, soltanto una parte. Era l'ultima riunione prima della pausa estiva (che durerà sin dopo Ferragosto): i ministri, come si suol dire, han voluto vuotare i cassetti. Prima di affrontare il blocco di provvedimenti di una certa urgenza rimasti arretrati — una trentina circa — essi hanno discusso a lungo, però, l'altro argomento di grande attualità: la nazionalizzazione del canale di Suez.

Si sa che vi erano due tesi in contrasto, o per lo meno a confronto: sono state esaminate serenamente, senza che nessuno si irrigidisse a favore dell'una o dell'altra, e alla fine è prevalsa quella che possiamo definire più moderata e possibilista. « *Il governo italiano* — dice la parte del comunicato dedicata all'argomento — *segue con molta attenzione la situazione. I suoi aspetti giuridici riguardano anche la libertà, in atto internazionalmente garantita, della comunicazione fra il Mediterraneo e il Mar Rosso, linea di transito vitale per l'Italia. Così stando le cose, il governo italiano non può non esprimere la propria preoccupazione per eventuali danni che potrebbero derivare all'economia italiana, alle Compagnie di navigazione, ai privati cittadini, nel caso in cui le condizioni, nelle quali si è svolto sinora il traffico attraverso il Canale, venissero alterate* ».

Tutto qui: ma si possono aggiungere due chiose che consentiranno di comprendere meglio la linea di condotta del nostro governo. Nel corso della riunione è stata affacciata la possibilità di ordinare, per protesta contro le decisioni egiziane, il dirottamento delle navi italiane che si accingono a traversare il canale. La proposta è stata scartata, e perché non si vogliono guastare i rapporti con l'Egitto e, indirettamente, con gli altri Paesi arabi, e perché gli armatori italiani avevano già fatto sapere di essere nettamente contrari alla iniziativa.

Non si farà alcun gesto, quindi, che possa esasperare il conflitto. La nostra diplomazia, invece, si adopererà fermamente per far sì che all'eventuale conferenza internazionale, che dovrebbe raccogliere attorno ad un tavolo tutte le Potenze interessate alla questione, anche quelle che non erano rappresentate nella Compagnia del Canale, sia invitata pure l'Italia. Il nostro Paese è rispettivamente al quarto e quinto posto (per numero di navi e per tonnellaggio) tra i « clienti » della Compagnia, e si ritiene quindi in diritto di partecipare alle riunioni che stabiliranno il destino definitivo del canale.

Nel corso della discussione si è anche accennato alle reazioni che la vicenda ha destato nei partiti: è stato apprezzato, come una effettiva manifestazione di autonomia, l'atteggiamento del P.S.I. che, in contrasto con le impostazioni comuniste, ha definito insufficienti le garanzie verbali di Nasser sul mantenimento del carattere internazionale del Canale.

Dobbiamo riferire solo succintamente gli altri argomenti trattati dal Consiglio: Segni ha fatto una relazione sull'attività del governo, Gonella ha cominciato ad impostare il problema della riforma del Senato ed i vari ministri hanno presentato circa una trentina di disegni di legge riguardanti i rispettivi settori di competenza. Sono stati, fra l'altro, approvati il riordinamento della presidenza del Consiglio e dei vari Ministeri, la proroga delle provvidenze a favore del Mezzogiorno, l'utilizzazione di uno stanziamento di tre miliardi e trecento milioni di lire a favore delle ricerche nucleari in attesa della regolamentazione generale della materia.

Enzo Forcella

Dulles in volo a Londra
Nasser non accetta controlli

Vedere in quinta pagina:

la prima corrispondenza dal Cairo del nostro inviato speciale Vittorio Gorresio: il presidente egiziano respinge i progetti di conferenza internazionale sul Canale di Suez;

la corrispondenza da Londra sulle consultazioni anglo-franco-americane per concordare l'azione alleata, e sulle misure militari predisposte dall'Ammiragliato britannico;

il servizio da Washington sulle prime misure americane (blocco dei crediti egiziani negli Stati Uniti) e sulla partenza del Segretario di Stato;

la corrispondenza da Mosca sul discorso di Krusciov, che approva senza riserve l'azione di Nasser.

Salite a 51 le vittime del transatlantico italiano

Si fa strada la verità sull'equipaggio italiano

Calorosi omaggi di naufraghi e di ammiratori - Due studenti californiani aprono una sottoscrizione per l'« Andrea Doria II »

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 31 luglio.

Un dollaro è arrivato oggi alla direzione della compagnia « Italia », accompagnando una lettera proveniente da Los Angeles. L'hanno scritta due studenti dell'Università di California, marito e moglie, giovanissimi, i signori Shanour, e dice: « Come cittadini americani che hanno avuto come momento culminante della loro vita il piacere di viaggiare sulle vostre navi e che considerano la tragica fine della *Andrea Doria* come una perdita personale, vi preghiamo di accettare il dollaro accluso nella speranza che contribuisca a costituire un fondo per la ricostruzione di una « nuova *Andrea Doria* ». Essendo studenti, non possiamo permetterci di far di più, ma siamo certi che molti altri contribuiranno per dimostrare, come noi, la solidarietà che esiste fra le nostre due nazioni ».

E' una solidarietà che nemmeno le rabbiose e ingiustissime critiche d'un gruppo di passeggeri contro il nostro equipaggio riesce ad oscurare. Migliaia di italiani residenti negli S. U. hanno ricevuto dai loro amici americani lettere, telegrammi, telefonate per compiangere la perdita della « più elegante Lady dell'Oceano ». E vi è chi, come il vecchio capitano di petroliere Spencer, che, non avendo fra le sue conoscenze amici italiani, scrive alla Compagnia, « da uomo di mare ad uomini di mare », che gli riuscirà difficile d'ora innanzi rassegnarsi a non vedere più la *Doria* entrare nel nostro porto interno di New York.

« Ogni volta che la vedevo virare — scrive il capitano — con grazia davanti a Bedloe Island ed alla statua della Libertà, pensavo che non sono poi troppo vecchio, se potevo ancora provare tanto piacere a veder quella bella creatura muoversi con così suprema eleganza. A me piace la *Queen Elisabeth*, ma niente per eleganza e bellezza superava la *Andrea Doria*. Ora so che non troverò più nulla di così bello e che sono di colpo divenuto davvero troppo vecchio ». E ci sono i *clubs* di ragazzi che, durante le visite collettive delle scuole a New York, erano stati condotti a visitare la *Doria* e oggi se ne ricordano e chiedono: « Scrivete agli studenti italiani che ci ricordiamo sempre di quanto era bella ».

Arrivano poi alla Compagnia « Italia » ed ai giornali altre lettere, meno patetiche, ma altrettanto significative. Sono di passeggeri che, avendo saputo delle critiche mosse contro l'equipaggio, se ne indignano e ci tengono a far sapere che non solo non le condividono, ma radunano anzi i loro amici per raccontare come sono andate davvero le cose.

Fra queste ci sono lettere mandate ai giornali, che per oscuri motivi non sono state pubblicate e che gli scriventi comunicano allora alla Compagnia, spiacenti che la loro testimonianza non sia stata resa pubblica. Questo silenzio è deplorato anche nella lettera dovuta ad una scrittrice importante, miss James Cary, la quale ha scritto al *N.Y. Times* protestando perché « si è dato tanto credito alle accuse dei pochi e si vorrebbe darne così poco alle difese dei molti ». I giornali dànno rilievo, invece, agli aspetti legali del dramma della *Doria*, ma ormai nelle pagine interne, perché delitti orribili sono accaduti a New York, e le prime pagine sono per loro: bande di *gangsters* si sono eliminate fra loro lasciando cadaveri nei rigagnoli della Bowery e nell'interno di lussuose auto abbandonate ad Harlem; un bruto ha rapito, ucciso e gettato in un cortile una bambina.

La tragedia ora sembra promettere pingui guadagni a taluni scampati, perché molti avvocati si fanno cedere dai naufraghi, soprattutto da quelli feriti, il diritto di iniziare una causa per danni contro la Compagnia: contabilizzano le contusioni subite, le fratture, lo spavento, quelle ore di angoscia, e sognano sacchi d'oro.

Avvocati e clienti sanno benissimo che ci vorranno anni prima che le pretese siano regolate, in un modo o nell'altro, ma intanto si affrettano a farle registrare dai tribunali. Nel caso della signorina Leo, manovratrice di ascensore in un albergo di Miami, l'avvocato basa la sua richiesta di 80 milioni di danni su un atto di accusa, che egli ritiene inoppugnabile e che invece non resiste alla prova dei fatti conosciuti: negligenza, imprudenza e disinteresse nella navigazione e nella cura dei passeggeri, ed incompetenza del comandante e dell'equipaggio sia della *Doria* che della *Stockholm*.

Ma questa della signorina Leo è solo la prima di una serie di cause, che saranno indubbiamente intentate. In attesa della valanga messa in moto dai legali, i dirigenti della compagnia « Italia » non sembrano affatto atterriti dalla prospettiva di dover aggiungere tanti altri milioni di dollari di perdita a quelli già subiti con il naufragio della nave. Ed hanno buone ragioni per non farlo.

Prima di tutto i giudici dovranno stabilire se sono fondate le accuse, su cui sono basate le domande di indennizzo, e non potranno farlo nemmeno i giudici, prima che le commissioni di inchiesta abbiano concluso le loro indagini. Quella che la società « Italia » farà a Genova e che la svedese farà a Goteborg, prenderanno parecchi mesi prima di essere completate, e già da ora molti pensano che i giudici dovranno tener conto della fatalità e del caso di forza maggiore, e quindi ridurre le pretese dei postulanti ad assai più ragionevoli misure di indennizzo.

La Compagnia « Italia », inoltre, non può esser tenuta a corrispondere danni, perché con la perdita della nave decadono anche le sue responsabilità verso i passeggeri ed i loro beni, eccetto che venga provato il caso di negligenza o di voluta irresponsabile condotta; ma tutti i frammenti della ricostruzione dell'incidente che vengono poco per volta alla luce, confermano invece che sulla « Doria » non si compirono negligenze, che tutti erano al loro posto, che il comandante fece tutto il possibile per evitare l'investimento, che l'equipaggio si prodigò con calma ed efficienza per mettere in moto le operazioni di salvataggio.

Non dipende dunque dai marinai italiani, se nel naufragio si debbono lamentare 51 vittime sulla « Doria » e cinque sullo « Stockholm ». (E diciamo 51 vittime sulla nostra nave, invece delle 49 denunciate ieri, in quanto la lista dei dispersi è salita di due unità, da 29 a 31; dispersi che si trovavano quasi tutti nelle cabine del ponte « C » squarciato dal transatlantico speronatore, e per i quali dunque non si può sperare salvezza).

E' venuto alla luce, per esempio, il fatto finora sconosciuto che molti passeggeri non rispettarono affatto le disposizioni dell'equipaggio per l'imbarco, perché, quando le scialuppe dell'*Ile de France* arrivarono sotto bordo, trovarono che altre scialuppe del *Cape Ann*, del *Thomas* e della *Doria* occupavano i posti riservati all'imbarco dei naufraghi. Allora gli svelti marinai francesi, che stando in mare e vedendo la *Doria* così inclinata potevano aver l'impressione che l'affondamento fosse imminente, chiamarono a gran voce i passeggeri, soprattutto quelli raccolti a poppa e li invitarono a scendere subito, per mezzo delle funi che pendevano dalle armature delle scialuppe già messe in mare. Fu così che molti passeggeri, che poi dissero di non essere stati aiutati dall'equipaggio italiano, scesero di loro iniziativa attaccati alle funi e molti di essi nello sforzo si ferirono e bruciarono le mani.

Sono fatti importanti e che ristabiliscono poco per volta nelle sue giuste proporzioni la circostanza preminente del dramma: che tutti i passeggeri sopravvissuti allo speronamento, vennero salvati. « E' quel che importa — scriverà la rivista *Time*, che uscirà domani. — A compensare la perdita delle vite subita per effetto dello speronamento, sta la meravigliosa epopea della undicesima ora, durante la quale 1673 vite umane vennero strappate agli artigli della morte, in alto mare. E' un tributo che bisogna rendere agli uomini che le hanno salvate. Ma in grande misura è un tributo che spetta anche all'*Andrea Doria*, mortalmente ferita ma dura a morire ».

Una deposizione di grande importanza per ristabilire la verità, tanto sul comportamento dell'equipaggio nell'ora del naufragio, quanto sul modo in cui il comandante italiano guidava la sua nave, è stata fatta oggi dal comandante del transatlantico francese « Ile de France », il quale ha confermato che la sua nave si trovava a 44 miglia dal luogo della collisione tra l'« Andrea Doria » e la « Stockholm » nel momento in cui captò il primo messaggio di pericolo.

Interrogato circa il comportamento dei membri dell'equipaggio dell'« Andrea Doria », il capitano De Beaudeau ha dichiarato: « A quanto mi risulta, il loro comportamento è stato ottimo. Essi hanno fatto coraggiosamente il tragitto di andata e ritorno tra la nostra nave e l'« Andrea Doria » per evacuare gli scampati, e quando tutto fu finito essi rimanevano ancora attorno al relitto per essere sicuri che nessun altro superstite si trovasse in acqua. Io credo che non si possa fare loro il minimo rimprovero ».

Il capitano francese ha dichiarato inoltre che, secondo i suoi calcoli, l'« Andrea Doria » seguiva esattamente la sua rotta mentre la « Stockholm » avrebbe dovuto trovarsi a circa 10 miglia più a sud. Egli ha aggiunto tuttavia che non ci sono norme tassative che prescrivano alle navi di rispettare la loro rotta.

Il comandante dell'*Andrea Doria*, secondo notizie giunte dagli ambienti ministeriali di Roma, tornerebbe in Italia entro la prima metà d'agosto, allo scopo di fornire personalmente ai dirigenti della propria società di navigazione ed ai dirigenti responsabili della Marina Mercantile tutti gli elementi sul naufragio del transatlantico.

Gino Tomajnoli

L'abbraccio del ritorno



Il cameriere Carlo Zanella, di Lerici, abbraccia piangendo la moglie appena scesa dall'aereo. Dopo aver portato in salvo Ruth Roman, lo Zanella tornò nella cabina dell'attrice per recuperare i suoi gioielli. E' uno dei tanti episodi di abnegazione. (Telef.)

Arrivati alla Malpensa da New York 41 uomini della "Doria"

La tragedia della nostra nave nel commosso racconto degli scampati

Drammatici salvataggi di bimbi - Un aiutante piemontese remò per undici ore dalla nave che affondava all'"Ile de France" - "Furono adottate tutte le misure di sicurezza possibili ed il capitano Calamai impartì gli ordini ai passeggeri in inglese e in italiano"

(Dal nostro inviato speciale)
Aeroporto della Malpensa, 31 luglio.

Su un apparecchio di linea della LAI proveniente direttamente da New York sono rientrati oggi in Italia i primi 41 naufraghi dell'« Andrea Doria », tutti appartenenti al personale di bordo della nave affondata. Erano le 16,20 quando l'aereo si è arrestato davanti alla palazzina degli uffici. Dalla scala subito accostata al portoncino sono scesi dapprima i passeggeri normali.

Poi, sullo sfondo scuro del portoncino spalancato, è apparso un uomo di mezza età, vestito con una casacca celeste. Ha sostato un istante, come abbacinato dalla gran luce meridiana, poi ha fatto di corsa i pochi scalini come se gli premesse di toccar terra al più presto. Era Italo Serra, maggiordomo dell'« Andrea Doria ».

Fermi sulla scala, come intimiditi, facevano ressa gli altri 40 uomini di ogni età, alcuni ancora adolescenti, altri quasi anziani. Tutti avevano sul volto i segni della terribile avventura vissuta, lo sguardo stupito e un poco assente di chi non riesce a liberare la mente da un incubo. Ma l'invisibile diaframma che divideva i sopraggiunti da coloro ch'erano venuti ad attenderli fu presto lacerato. Avvenne come un turbine e tutti furono abbracciati, baciati, trasportati quasi di peso in una saletta della palazzina dov'era stato preparato un rinfresco.

Vestivano abiti strani, non loro, indumenti americani ricevuti in dono dalla Croce Rossa Americana e dagli aiuti offerti dal nostro consolato a New York, giacchettoni d'ogni foggia e colore, neri e rossi, azzurri e bianchi.

Nella sala il prefetto di Varese, dott. Lomonaco, ha rivolto ai superstiti poche parole salutandoli a nome del governo e del ministro della Marina Mercantile, elogiandoli per il virile comportamento e l'abnegazione dimostrata nella difficile opera di salvataggio. Presi nel giro dei discorsi e dei saluti ufficiali, bersagliati dai fotografi, i naufraghi sembravano attoniti.

Dopo il prefetto di Varese, il sindaco di Gallarate iniziò un breve discorso e fu a questo punto che i parenti dei naufraghi, con uno sforzo deciso, riuscirono ad aprirsi un varco. La ondata di ansioso affetto ruppe le barriere, gli agenti di guardia furono travolti da alcune donne congestionate con gli occhi rossi di pianto. « Antonio, Antonio, Antonio » gridava una giovane signora bionda divincolandosi. Riconoscendo la voce, Antonio Sciacchitano uscì dal gruppo, corse verso la donna, l'accolse fra le braccia, si strinsero come ad accertarsi di esser proprio loro, ancora vivi e insieme.

L'esempio fu contagioso, dalle braccia aperte nel servizio d'ordine irruppero mogli, madri, sorelle, figli e le patetiche scene degli abbracci si svolsero in disordine, ma spontanee, sotto gli occhi umidi di commozione del sindaco di Gallarate. Sfogato il primo, intenso affetto, i naufraghi tornarono a controllarsi, a nascondere con cura l'emozione provata. Rotto il cerchio della riservatezza, essi incominciarono a parlare anche con i giornalisti, a narrare particolari della catastrofe.

« Ero su una scialuppa e sistemavo i bambini che i miei colleghi mi passavano — narrava Filippo Crovetto, di Genova-Quinto —. Ma per la fretta uno mi sfuggì, cadde in acqua. Mi tuffai, riuscii a ripescarlo, a metterlo in salvo.

Alto, un po' stempiato, con l'ampia casacca di tela blu aperta, un uomo cercava nella calca i volti dei suoi cari. Era Mario Cuttica, barman di seconda classe, abitante ad Acqui Terme. Vide alla fine, sulla soglia, i due figlioli ch'erano venuti ad attenderlo. « Gigino, Gabriella », gridò fendendo la calca. Si tenne fra le braccia quel mazzo di giovinezza con affetto delicato, quasi temesse di sgualcirli. « Ero in servizio quella sera — ci raccontò poi — per il ballo d'addio. C'era l'atmosfera di letizia dell'ultima notte a bordo e quando sentimmo l'urto non ci rendemmo conto di che cosa fosse accaduto. Sembrò che un'ondata ciclopica ci avesse investiti sulla destra, la nave tremò, come se fosse per schiantarsi. Oscillò paurosamente due, tre volte, come sotto la mazzata di un gigante, poi si piegò sul fianco destro. Lasciai il bar, corsi sul ponte e mi affacciai. Non dimenticherò più quello che vidi: strisciando contro il fianco dell'Andrea Doria, un'altra nave, che mi parve immensa, la Stockholm, continuò la sua corsa, sparì a poppa ».

« Il comandante Calamai, resosi conto della gravità della collisione, emanò immediatamente gli ordini al personale. Naturalmente parlò in italiano, quegli ordini dovevamo comprenderli noi soltanto, perché i passeggeri non si spaventassero. Avrebbe dovuto gridare a tutti: "Stiamo affondando"! Il panico avrebbe provocato un'ecatombe di vittime. Invece, con molta calma, impartì le disposizioni relative ai passeggeri, e sono certo che parlò italiano e inglese. Tutto il personale si comportò nella maniera più nobile ».

« Furono ore terribili, ma sull'esempio di tutto il personale di bordo, i passeggeri si calmarono, rimasero seduti finché non venne il loro turno di scendere nelle scialuppe e tutti, dico tutti, furono tratti in salvo. Ci sono state vittime, non so quante, ma rimasero uccisi dal colpo tremendo che la Stockholm ha inferto alla nostra nave. Io sono sceso quattro ore prima che la nave affondasse, ed a bordo c'erano soltanto il comandante Calamai e 40 tra ufficiali e marinai. Non vi era più nessun passeggero vivo, questo posso assicurarlo. Quello che è stato scritto sull'equipaggio dell'Andrea Doria è ignobile. Ho visto io alcuni marinai salire e scendere anche venti volte da una corda reggendo fra le braccia un bambino. Lo deponevano nella scialuppa e risalivano a prenderne un altro, finché tutti furono posti in salvo ».

Tutti i naufraghi arrivati oggi appartengono al personale, nessuno aveva mansioni tecniche e perciò nessuno è in grado di riferire con precisione le fasi della tragedia. Raccontano ciò che hanno veduto con linguaggio appassionato, non utile all'inchiesta, ma con drammatica efficacia. Qualcuno di essi, però, ha anche qualche nozione delle regole nautiche, se per aver tanto viaggiato sa che cosa si deve fare in determinate situazioni. Il ripostiere Emilio Nicora, di Levanto, ha una lunga esperienza di naufragi. « Sono già al quinto, e spero che sia l'ultimo, ha detto con il tono ironico e spavaldo dei marinai. Ero sul "Mafalda" ero su altri tre piroscafi meno importanti. Ora mi è toccato vedere l'« Andrea Doria » andare a fondo. Posso dire che tutti, dico tutti, i segnali sono stati fatti a bordo dell'« Andrea Doria ». Ho sentito io, e lo posso attestare, gli ululati della nostra sirena per la nebbia. Non posso dire se anche la Stockholm ha fatto altrettanto. Si è detto che la nostra nave è affondata perché le paratie stagne e gli oblò erano aperti, ma nulla è più falso. Tutte le misure di sicurezza erano state adottate, la nave è andata a fondo perché la Stockholm, con la prua alta e corazzata, ha sfondato anche il primo ponte e da qui l'acqua è entrata liberamente.

Dalla saletta si era usciti nell'atrio dell'aeroporto, eppoi sul piazzale sotto il sole caldissimo. Tra i 41 naufraghi incominciò la selezione, 4 andavano a Trieste, alcuni partivano con mezzi propri, la maggioranza si recava a Genova. Alcuni si attardavano, volevano ancora raccontare. « Io, disse Carlo Zanella, cameriere di Lerici, ho salvato Ruth Roman, l'attrice del cinema. Quando fu certa che il suo bambino era stato messo in salvo su una scialuppa, l'attrice apparve calmissima. Disse che aveva lasciato il cofanetto dei gioielli in cabina, ma che non gliene importava nulla. Scesi in cabina e trovai il cofanetto sul tavolo. Risalii, presi l'attrice sulle braccia e portai il carico prezioso in una scialuppa. Ma quello che ho fatto io è niente in confronto alla gente che ha salvato quel tipo lì ».

Indicava un uomo giovane, dai baffetti neri a virgola, Giuseppe Luminato, di Monforte Monferrato. « Ho fatto il mio dovere, nulla di più », disse il signor Luminato. « Per undici ore, continuò Carlo Zanella, quello ha vogato dall'« Andrea Doria » alle navi giunte in nostro soccorso portando centinaia di naufraghi ».

Questi erano i camerieri, i baristi, i giovani aiutanti, alcuni dei quali appena ventenni dell'Andrea Doria. Hanno lottato contro la morte che stendeva le nere ali, hanno strappato alla tetra signora centinaia e centinaia di vite. Non dicevano nulla di sé, raccontavano per ristabilire delle verità che, artatamente, erano state offuscate per non chiari motivi. Mentre raccontavano, un aereo militare compiva evoluzioni nel cielo, a bassissima quota. Passò sulle nostre teste diretto verso la brughiera in un'audace scivolata d'ala. Improvvisamente, come un uccello colpito dal tiro di un cacciatore infallibile, precipitò. Si alzò una colonna di fumo, ululavano le sirene del soccorso, i rossi camion dei vigili del fuoco partirono immediatamente. Quella sciagura — si seppe poi ch'erano morti sei uomini — provocò i brividi in tutti. Per i naufraghi fu come se si ripetesse una tragedia che avevano già vissuto, le sirene, il grido d'orrore della folla che aveva veduto l'aereo precipitare ricreò l'atmosfera di quella notte di angoscia. In silenzio salirono sui pullman, sulle automobili, partirono ognuno per una direzione diversa portando notizie di altri compagni scampati al naufragio. Il signor Cuttica ha assicurato che Maria Mollaro, anche lei di Acqui Terme, cameriera a bordo, è sana e salva, altri hanno portato alla schiera dei parenti di Mario Colombo, di Gallarate, primo ufficiale elettrotecnico, notizia che il loro congiunto sta bene. Tornerà con gli altri ufficiali, quando l'inchiesta sulla catastrofe, che ancora li trattiene a New York, sarà ultimata.

Francesco Rosso



I primi naufraghi dell'« Andrea Doria » sono tornati in patria con un quadrimotore italiano. Hanno negli occhi la visione d'una tragedia che non dimenticheremo (Tel.)

CRONACA CITTADINA

La spaventosa sciagura che ha colpito la famiglia Costa

Non sempre gli uomini sono fratelli

C'è un particolare, nella tragedia automobilistica della strada di Susa, che ha destato in tutti dolore e sdegno. La cronaca c'informa che alle 12,10 avvenne il tremendo scontro: la macchina italiana rimase schiantata, c'era un cadavere nel prato, una signora agonizzante in mezzo alla strada, un ragazzo ferito e poco più in là la macchina francese sgangherata con le ruote all'aria e quattro persone chiuse dentro e tre bambini contusi e insanguinati che battevano disperatamente contro le lamiere contorte, invocando il papà e la mamma.

Una scena sconvolgente, una drammatica situazione che richiedeva immediato soccorso. Invece un solo automobilista — diciamo uno solo — si fermava: il capitano della gendarmeria di Lione, Henry Bergeret, che con la sua vettura seguiva la «Frégate» del professor Marescaux. Il capitano Bergeret cercava di fare il possibile, correndo da uno a dall'altro: rompeva il vetro posteriore della macchina francese ed estraeva il piccolo Patrick. Poi faceva cenno di alt ai numerosi automobilisti che transitavano, italiani e francesi, ma nessuno s'arrestava. I primi ad arrivare erano i carabinieri di Borgone: in quello spazio di tempo — quasi venti minuti — nessuno aveva sentito l'elementare impulso di carità e di civismo di raccogliere a bordo i feriti e di trasportarli d'urgenza al più vicino ospedale. Il maresciallo Butti, dei carabinieri, fu costretto ad usare di tutta la sua autorità per fermare quattro o cinque vetture e organizzare l'opera di soccorso.

Sono constatazioni tristi, sono rilievi che non si dovrebbero mai fare. Eppure episodi così ingenerosi non sono rari. Sabato scorso a Pian del Re giungeva ansimante, trafelato, terrorizzato, un alpinista, lo studente Guido Bargis: un suo compagno era caduto in un baratro, s'era ferito in modo gravissimo, ma era ancor vivo, bisognava scendere di furia a Crissolo, dare l'allarme, chiamare un dottore, chiamare le guide. Il Bargis supplicava gli automobilisti fermi a Pian del Re di accompagnarlo giù. Tutti si rifiutavano e lo studente doveva continuare la corsa affannosa sino a Crissolo dove giungeva stremato.

E' bene ricordare che la legge (articolo 593 del Codice Penale) punisce coloro che si sono resi responsabili del reato di «omissione di soccorso»: e la pena aumenta se la mancata assistenza arreca alla vittima conseguenze gravi: e raddoppia se ne determina la morte. Inoltre, secondo il Codice della Strada, il Prefetto può ordinare il ritiro della patente a tempo indeterminato.

Ma non è la minaccia di una condanna o di una multa che deve far fermare gli automobilisti: ci sono ragioni troppo ovvie di pietà e di solidarietà, di fronte a cui ogni altra considerazione, qualunque essa sia, va messa da parte. C'è chi tenta di scusarsi dicendo di avere una fretta terribile, c'è chi non vuole «aver grane», c'è chi teme d'impressionarsi eccessivamente e chi ha paura di sporcare i sedili. Ma un appuntamento mancato o la sosta in un ufficio di polizia o una macchia di sangue valgono bene la salvezza di una vita umana.

Il ragazzo che è scampato dall'incidente non sa ancora della morte dei genitori

I parenti dell'armatore accorsi a Susa - La visita al professor Marescaux ormai fuori pericolo - Oggi a Genova i funerali delle vittime - Cordoglio da tutta Italia: un telegramma del Presidente del Consiglio

Ieri mattina le salme di Federico Costa e di sua moglie Maria Pia Romanengo giacevano, pietosamente composte, l'una accanto all'altra in una stanza del padiglione «Guido Boario», dell'ospedale di Susa. Nella stanza vi erano, in preghiera, i fratelli Giovanni, provinciale dei Gesuiti, Angelo, ex-presidente della Confindustria, ed Eugenio. Erano pure presenti il secondogenito di Federico, Giovanni, di 18 anni, angosciato e disfatto, attorniato dai cugini Giacomo e Maurizio, figli del dott. Angelo, e Lorenzo, Paolo e Giuseppe, figli di Eugenio, tutti arrivati da Genova nella notte, assieme alla sorella della povera signora Romanengo, Teresa, e ad altri parenti. Erano pure giunti da Genova il medico di famiglia prof. Benedetto Santolini e i fraterni amici dott. Giuseppe Gervasoni e comm. Mario Kusewich. Molti di essi, prima di recarsi a Susa, erano passati da Torino e si erano fermati nella clinica di via Sidone dov'è ricoverato il giovane Pier Giorgio, miracolosamente scampato alla morte. Pier Giorgio s'è ripreso in modo sensibile, anche dallo «choc» nervoso. Tuttavia i medici gli hanno prescritto un lungo riposo. E' ancora all'oscuro della morte dei genitori che ritiene feriti e degenti all'ospedale di Susa. Fra tre o quattro giorni, con le opportune cautele, gli si darà la tremenda notizia.

Durante la mattinata i familiari del defunto comm. Costa sono andati a far visita al prof. Marescaux, alla moglie, alla suocera e ai quattro bambini, tutti sistemati in una sola corsia, accanto il padre che è ricoverato in una cameretta attigua. L'incontro è stato molto commovente. I Costa si sono trattenuti al capezzale del prof. Jean Marescaux, informandosi delle sue condizioni. Il professore francese non era in grado di parlare diffusamente, ma ha confermato di star assai meglio e ha stretto la mano dei Costa, con gli occhi pieni di lacrime. Per l'intero pomeriggio di ieri l'altro, cioè subito dopo l'incidente si temeva che il Marescaux potesse morire di ora in ora: ma in serata il suo stato generale migliorava nettamente tanto che l'amico prof. Carlo Ba, primario del «Maria Vittoria», accorso da Torino a visitarlo, emetteva, sia pur cautamente, una prognosi favorevole. Nella notte il miglioramento — grazie anche alla robusta fibra del francese — s'accentuava e ieri mattina il primario dell'ospedale di Susa, prof. Pagano, lo dichiarava fuori pericolo.

Il prof. Marescaux, comunque, ha la frattura del malleolo della gamba sinistra, la frattura della mascella sinistra ed escoriazioni varie in tutto il corpo. Fra una decina di giorni sarà possibile il suo trasporto a Strasburgo, in macchina o in autoambulanza. Prima di mezzogiorno la moglie, dott. Colette Bidon, guaribile in pochi giorni, s'è alzata dal letto e si è recata dal marito, accompagnata dalla madre Gilberte (che ha riportato la frattura del pugnetto destro). I due coniugi si sono abbracciati convulsamente e il prof. Marescaux ha mormorato «Ringraziamo la sorte d'essere tutti vivi...». Tre dei bambini, Patrick, Christian ed Anne sono scivolati a loro volta dai letti e sono corsi a piedi nudi dal papà, baciandolo e abbracciandolo persino con troppo slancio: e per qualche minuto la camera era allietata dalle esclamazioni gioiose e dagli strilli dei bambini. Il quarto figlio del Marescaux, Jack, era a letto, con il setto nasale rotto e postumi di choc: non è stato in grado di seguire i fratellini, ma s'è fatto dare una matita e un foglio ed ha scritto una frase d'affettuoso saluto per il papà. Nelle prime ore del pomeriggio la piccola Anne di 3 anni (una biondina graziosa e vivacissima) è stata affidata ad una famiglia di turisti francesi di Strasburgo, venuti in ospedale a far visita: la bambina raggiungerà, temporaneamente, i nonni paterni in Francia. Il prof. Marescaux ha ricevuto inoltre la gradita visita del Console di Francia a Torino M. Jean Le Forestier e di un amico e collega, il prof. Amprino, docente all'Università di Bari.

Alle 14, da Genova, giungeva un furgone di trasporti funebri e le salme di Federico Costa e della moglie, dopo essere state benedette dal Vescovo di Susa, venivano chiuse nei feretri e partivano per Genova. Fuori dell'ospedale faceva ala una gran folla muta e commossa. Dietro seguivano, in lunga fila, tutte le macchine dei familiari. In serata il mesto corteo arrivava a Genova e le salme erano deposte nel centro della chiesa dell'Immacolata, in via Assarotti. La chiesa era parata a lutto e anche qui una gran folla assisteva alla cerimonia. I funerali, che si prevedono imponentissimi, avranno luogo stamattina alle 9,30.

Migliaia di telegrammi hanno recato ai Costa la testimonianza del cordoglio di Genova e dell'Italia. La famiglia Costa — una grande, patriarcale famiglia, di forte sentimento religioso — è una dei punti di forza dell'economia ligure: in particolare Federico Costa era apprezzato e amato da tutti: la sua eminente personalità lo aveva portato a primeggiare nel campo dell'industria marittima, ma nel tempo stesso era rimasto sempre un uomo veramente buono, affabile, caritatevole, pronto alla comprensione e all'aiuto di chi si rivolgeva a lui per un appoggio e un consiglio. Era tanto modesto e riservato da sembrare chiuso: ma appena lo si avvicinava, la sua cordialità e la sua premura non potevano che destare affetto.

Fra gli altri hanno telegrafato il Presidente del Consiglio on. Segni, il ministro della Marina Mercantile on. Cassiani e il prof. Valletta presidente della «Fiat».



I fratelli dell'armatore ucciso — Angelo Costa, P. Giovanni ed Eugenio — escono dalla camera mortuaria

Una sentenza del Tribunale

Non c'è obbligo per le ferrovie di aggiustare i marciapiedi

Scendendo alla stazione di Alessandria dal treno proveniente da Torino Maria Zandrino vedova Baria si affrettò con la valigia, facendosi largo in mezzo alla folla dei viaggiatori, verso il binario dov'era in attesa il treno per Voghera. Ma inciampò in una buca, cadde e si fratturò il ginocchio. Accorsero due agenti della polizia ferroviaria: la fecero trasportare all'ospedale. La convalescenza fu lunga e la donna citò in Tribunale l'Amministrazione delle Ferrovie perché fosse ritenuta colpevole dell'incidente e le pagasse 271 mila lire a titolo di risarcimento danni.

I due agenti di polizia testimoniarono che in vero era caduta inciampando in un rialzo del marciapiede. L'ispettore delle Ferrovie, citato dai giudici, confermò che il marciapiede della stazione di Alessandria, come anche in altre stazioni, aveva le piastrelle sconnesse con dislivelli, dall'una all'altra, di due, tre centimetri e spiegò che la causa è dovuta al passaggio continuo delle persone e delle merci.

Il Tribunale (pres. Faldella, giud. Heer) ha respinto la richiesta della Zandrino affermando nella sentenza pubblicata ieri: «E' principio noto che il cittadino non ha diritto alla manutenzione delle opere pubbliche, il quale rientra nel potere discrezionale della pubblica amministrazione. Egli non può pretendere il risarcimento dei danni che gli siano derivati dall'uso dell'opera pubblica che sia malcurata». Soltanto quando la mancata manutenzione è tale da costituire un trabocchetto allora la pubblica amministrazione è in colpa. Ad esempio, se nel marciapiede della stazione di Alessandria una piastrella in bilico avesse ceduto sotto il piede della viaggiatrice, scoprendo una botola, le Ferrovie sarebbero state obbligate a pagare i danni.

Legale della Zandrino l'avv. Cella.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 29,2
MINIMA + 15,4

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 25,9, umidità 45 %, pressione 738. Cielo sereno. Previsioni: tempo in complesso buono. Venti deboli. Temperat. stazionaria.

L'UOMO DI OGGI NON SA QUELLO CHE MANGIA

Il gradevole aspetto dei cibi dovuto spesso a colori nocivi

I principali imputati nel processo intentato dagli igienisti: pasta, burro, carni, salumi, vino - Le deficienze di una legge che risale al 1924

L'impiego di sostanze chimiche nella panificazione, come è stato affermato in recenti articoli su La Stampa, può recare scapito alla salute. Ma l'industria chimica moderna tende insidie assai più gravi a tutta la nostra alimentazione.

Abbiamo interrogato in proposito il prof. Pietro Zeglio, direttore dell'Istituto di medicina industriale dell'E.N.P.I.

«L'uomo moderno — ha detto — non sa quello che mangia. Per quasi tutti gli alimenti non abbiamo più alcuna garanzia di genuinità. Se la presentazione dei prodotti è molto migliorata, non altrettanto sicuri siamo dell'innocuità di quanto serve all'alimentazione. La buona massaia, ad esempio, che si preoccupa di scegliere la pasta più gradevole all'aspetto per il suo bel color giallo e per la sua lucentezza, non sa che l'una e l'altra si possono ottenere artificialmente con l'aggiunta di coloranti alla farina. Il giallo zafferano del «risotto alla milanese» non è più il noto derivato vegetale, ma proviene spesso da un colorante chimico. Nella pasticceria, nella gelateria, nell'industria delle bevande, i colori artificiali rappresentano un'aggiunta necessaria per esigenze commerciali».

L'uso dei coloranti artificiali, abbiamo chiesto al prof. Zeglio, presenta pericoli per la salute del consumatore?

«Alcuni coloranti che la legge italiana del 1924 considerava innocui, sono oggi riconosciuti addirittura pericolosi. Uno dei coloranti gialli, ad esempio, che è usato nelle paste alimentari e nella pasticceria e che mantiene al burro una bella tinta dorata, è un derivato del benzolo. Ad esso eminenti fisiologi hanno riconosciuto proprietà carcinogenetiche, e le esperienze su animali da laboratorio hanno dimostrato che è atto a sviluppare tumori maligni. Analoga azione è da sospettare per altri coloranti, pure ammessi dalla legge, che derivano dall'anilina e di cui ci si serve per ottenere i colori rosso e violetto. Anche l'anilina è nota nel campo dei veleni come una sostanza che favorisce l'insorgere dei tumori».

E' stato accertato che l'organismo umano accumula i coloranti e non li elimina. Per questo abbiamo domandato al prof. Zeglio quali siano i limiti che la legge impone all'impiego dei coloranti velenosi.

«Un'altra grave lacuna della legge — *ha risposto* — è rappresentata dalla mancanza di qualsiasi determinazione sul limite massimo consentito per i colori. Il termine di colorante «innocuo» perde naturalmente ogni valore se non viene fissata la quantità massima fino a cui resta innocuo. Si può quindi a buona ragione sospettare che l'uso sempre più esteso di coloranti chimici nei diversi settori dell'industria alimentare porti ad un consumo individuale quotidiano tale da superare il margine dell'innocuità biologica».

Si potrebbero citare degli altri esempi enumerati dai tossicologi nei loro saggi: il color rosa dei salumi e delle carni ottenuto con il nitrato di potassa (che può essere, nella trasformazione a contatto dei tessuti, causa di intossicazione); il colore verde degli ortaggi, ottenuto con l'impiego del solfato di rame (che distrugge le vitamine); l'anidride solforosa, usata per trattare il vino o per imbiancare i funghi (altra divoratrice di vitamine e che può essere causa di polineuriti).

Il prof. Zeglio ha portato il discorso su un altro argomento di grande interesse: le sostanze conservanti, impiegate nell'industria alimentare con larghezza sempre maggiore per difendere i prodotti dalle muffe e dai batteri.

«La legislazione limita l'impiego dei conservanti a poche sostanze finora ritenute innocue per l'organismo. E' però assodato che in pratica la legge viene elusa e che in ogni settore di produzione si fa uso di composti non garantiti. Inoltre, proprio per sfuggire ai rigori dei controlli sanitari, l'industria chimica produce sostanze conservanti per prodotti alimentari di difficilissimo o addirittura impossibile rilievo analitico. Gli alimenti trattati con sostanze conservanti sono, tra gli altri, le bevande, le conserve, i formaggi, i salumi, il burro, certi tipi di vino, le marmellate, le farine».

Alla Provincia la medaglia dei benemeriti della cultura

Al Presidente della Provincia prof. Giuseppe Grosso è giunto un telegramma del ministro on. Rossi, che comunica che il Presidente della Repubblica ha concesso all'Amministrazione Provinciale la medaglia d'oro dei benemeriti della cultura per le importanti opere realizzate nel campo della pubblica istruzione. Tra esse vanno ricordate le nuove sedi dell'Istituto Sommeiller e del liceo scientifico «Galileo Ferraris» e la sistemazione degli istituti tecnici per le arti grafiche e fotografiche per l'industria (simile a quella del cuoio.

L'Amministrazione provinciale, inoltre, ha offerto un contributo di 200 milioni per il completamento del nuovo Politecnico e ha stanziato notevoli somme per borse di studio e assistenza agli studenti.

Riconsegna 200 mila lire che ha trovate per strada

La signorina Fernanda Franceschini, abitante in piazza Gran Madre 14, mentre ieri mattina alle 8 si stava recando all'Intendenza di Finanza dove è impiegata, rinveniva sotto i portici di via Cernaia, davanti alla caserma dei carabinieri, una borsa di pelle. Raccoltala, constatava che essa conteneva più di 200 biglietti da mille e ingenti valori in assegni.

Dentro la cartella non c'era contenuto alcun documento che indicasse il nome e l'indirizzo del proprietario: la signorina si recava subito in Questura per consegnare la borsa e il denaro. Il proprietario, grato all'atto di onestà della signorina Franceschini, poteva rientrare in possesso di tutto quanto aveva smarrito nella stessa serata di ieri. Egli è l'ing. Giuseppe Canavero, proprietario di una ditta di trasporti. Recatosi alla Mobile per denunciare lo smarrimento, ha avuto la lieta sorpresa di vedersi consegnare la borsa, così come l'aveva smarrita.

Specchio dei tempi

Coraggio, la vita ricomincia ad ottant'anni
I soccorsi giunsero tardi all'alpinista ferito

Una lettrice ci scrive da Sanremo:

«Sono, da anni, malgrado la mia povertà, una fedele lettrice de *La Stampa*, che considero il miglior giornale italiano. Leggendo lo "Specchio dei tempi" mi sono convinta che avete cuore, siete buoni, date buoni consigli e vi interessate a casi tristi.

«Vengo a voi, appunto, per chiedervi consiglio e, spero, avrete tanto gentili di volermi dare una risposta.

«Sono vedova da sette anni; ero ricca, felice, ora sono poverissima: non posseggo altro che qualche mobile da poter vendere ancora. Le cause: la guerra, malattie e tante peripezie che sarebbe troppo lungo ora enumerare. Sono torinese di nascita, essendo nata a Torino il 30 giugno 1876. Dunque ottant'anni!!!, ma la testa ancora chiara. Ora vivo di qualche carità: 8 mila lire mensili da un benefattore e L. 3000 mensili, da un anno, dal Comune di Sanremo (Eca) perché ottantenne e residente a Sanremo da molti anni e perché nullatenente. Nell'anno '47 ho cominciato a vendere quello che possedevo, un villino, tappeti, gioielli, mobili. L'affitto dell'alloggio, ove abito, mi ha rovinata completamente.

«Ho viaggiato molto e conosco bene 5 lingue e il mio *grande desiderio* sarebbe di poter trovare romanzi, novelle o qualsiasi cosa da tradurre in francese o tedesco che conosco perfettamente, oppure lavori da tradurre dallo spagnolo e dall'inglese. Ne sarei tanto felice, perché sarebbe un grande aiuto e mi eleverebbe da questo stato umiliante in cui vivo.

«Ho scritto a moltissimi Editori italiani, ma inutilmente, e vivo con una paura terribile per l'avvenire che mi si prepara. Non ho nessun parente, né amici veri (Gli amici, quando si diventa poveri, non vi conoscono più), è una triste realtà. Sono sola al mondo e senza appoggio. E se, disgraziatamente, non trovassi lavoro (e Dio sa se lo desidero!), a chi e dove devo rivolgermi per avere un sussidio che mi aiuti per quel poco tempo che mi rimarrà da vivere? Datemi un buon consiglio, vi prego; se esposto come è terribilmente triste, alla mia età, trovarsi così sola e senza mezzi, quando si è stata felice!

«Ed ora che i giornali aumentano di prezzo, non potrò più comperarli e sarà un grande sacrificio per me. Vi prego, scrivetemi. Grazie anticipate».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive:

«Quale amico dello studente Gian Felice Dentis, precipitato sui monti circostanti Crissolo sabato scorso, vorrei fossero resi noti alcuni fatti verificatisi durante la drammatica vicenda. Come il Suo giornale ha riferito, lo studente Bargis, che prestò i primi soccorsi veramente provvidenziali al Dentis, scese in soli 20 minuti a rotta di collo da quota 3000 circa al Pian del Re (m. 2000). Solo la guida Perotti del Pian del Re partì immediatamente per prestare aiuto allo studente che più in alto giaceva in attesa disperata dei soccorsi. Dopo una telefonata a Crissolo per richiedere l'intervento del medico condotto, fu di nuovo chiamato il centralino per chiedere l'invio di una spedizione di soccorso, ma nessuno rispose all'altro capo del telefono. Al rifiuto di automobilisti e motociclisti presenti di provvedere al trasporto celere del Bargis, nessuno intervenne, pur trattandosi di situazione di estrema urgenza e gravità. In tal modo il Bargis fu costretto a raggiungere a piedi Crissolo quasi di corsa. Quando finalmente alle 18 circa la spedizione, composta di valligiani, raggiunse il Pian del Re, l'opera di soccorso si presentava più difficile in quanto la notte era scesa; ed infatti questi generosi montanari e guide faticarono non poco dovendo procedere su terreno malsicuro alla luce di torce elettriche. Quando finalmente, alle ore 23,30, la spedizione giunse di ritorno al Pian del Re, il medico condotto consigliò il ricovero dell'infortunato all'ospedale civile di Santa Croce di Cuneo. E' da chiedersi qual è la responsabilità di quanti non si prodigarono subito per soccorrere lo studente Dentis, mentre ne avrebbero avuto il dovere e la possibilità. Quanto tempo si è perso in tal modo?».

Vittoriano Chiappori, Cuneo

La macchina da cucire per la fidanzata povera

L'Associazione mutilati e invalidi civili del Piemonte ci scrive:

«La nostra Associazione ha letto sullo "Specchio dei tempi" l'appello di una domestica, fidanzata a un giovane menomato da una infermità congenita, che ha bisogno di una macchina da cucire per guadagnarsi quanto le è necessario per mettere su casa. Pensiamo che il fidanzato rientri nella categoria dei nostri assistiti e abbiamo quindi il dovere di aiutarlo come nostro socio. Abbiamo il piacere di mettere a disposizione una macchina «Singer» usata, ma ancora in ottimo stato, avuta in dono da un'industria torinese. Formuliamo i migliori auguri di pace, salute e serenità per la giovane e per il suo sposo, e di felicità e di fortuna per il loro prossimo matrimonio».

Il Consiglio Direttivo.

Le offerte alla Croce Rossa per l'ambulanza chirurgica

Alla Croce Rossa sono giunte nuove offerte per l'acquisto dell'autoambulanza destinata al pronto soccorso chirurgico stradale urgente: FIAT L. 1.000.000; Salone Internazionale dell'Automobile, 100.000; L. R., 1400; Barcassa Scholz di Fernex 30.000; Soc. Ernesto Reinach (filiale di Torino) 3000; Scaramotti Giacomo 2000; Senatore ing. G. Mazzini 50.000. Totale L. 1.181.000. Totale precedente L. 441.000. Totale generale L. 1.622.000.

Per i due bimbi poliomielitici

Rosella e Silvia, lire 2000; In memoria di Cerrino Giuseppina 2000; N. N. 1000; Furio 3000; Emanuela e Maria Cristina 3000; Giancarlo Vestri (Buenos Aires) 1000; In memoria di Amos Manzi 2000. Totale L. 13.000. Totale precedente L. 84.800. Totale generale L. 96.800.

Uccisero per rapina un industriale in una gita di montagna

Decisa la sorte di quattro assassini che spergiurano sulla loro innocenza

Attendevano la revisione del processo - Ieri la condanna per falso di un giovane che li difendeva - Hanno perduta ogni speranza di uscire dal penitenziario

A quattro boscaioli, che stanno scontando a Portolongone la pena di trent'anni, è stato comunicato ieri che non c'è più alcuna possibilità di una revisione del processo. La nostra Corte di Assise di Appello il 3 maggio 1953 li aveva riconosciuti colpevoli di omicidio per rapina: essi per contro avevano sempre spergiurato di essere vittime di un tremendo errore giudiziario. La speranza in una nuova istruttoria dove provare la loro innocenza, poggiava sull'esito di un giudizio per falsa testimonianza discusso in Pretura, del quale ieri è stata resa pubblica la sentenza.

Il delitto risale al luglio del '46. L'industriale genovese Antonio Montaldo, trentenne, titolare di una fabbrica per le acque gassate, si era recato in villeggiatura all'albergo Villa Elda di Bognanco. Il 7 di quel mese aveva preso accordi con alcuni boscaioli perché gli facessero da guida per una gita sull'alpe di Formalino. L'appuntamento era per le 6 del mattino seguente.

Un ragazzo allora sedicenne, Virginio Ruga, aveva ricevuto il compito di accompagnarlo dall'albergo alla baita dove essi dormivano. Virginio Ruga verso le 8 lasciò l'industriale genovese in compagnia di Secondo Ruga, suo zio, Ercole Rossi, Pierino e Cesare Bionda. Alle 10 i quattro erano di ritorno alla baita senza il Montaldo. Al ragazzo, che li guardava sorpreso, dissero: «L'abbiamo ucciso. Non parlare ed avrai il tuo compenso».

L'assenza dell'industriale preoccupò l'albergatore che avvertì i carabinieri. Le indagini partirono da Virginio Ruga, perché si sapeva che era stato lui ad accompagnare la vittima da Bognanco sino alla baita. Dopo lunghi interrogatori egli riferì quanto sapeva, che l'industriale era stato ucciso.

L'accusa credette di poter così ricostruire il delitto. I boscaioli si erano incamminati con il Montaldo per una mulattiera: dopo una ventina di minuti Cesare Bionda lo colpì alla nuca con un bastone. Gli altri tre gli furono addosso, gli presero il portafogli con 45 mila lire, l'orologio, la macchina fotografica. Seppellirono il cadavere in una buca, poi si spartirono il bottino.

Soltanto una decina di giorni dopo i montanari riuscirono a trovare la salma. I quattro furono denunciati e condannati per omicidio per rapina. Però Virginio Ruga, che aveva dato le prime indicazioni ai carabinieri, ritrattò la sua dichiarazione. Disse che era stato costretto a parlare con le minacce e le busse. In Corte di Assise di Appello disse solennemente: «Gli imputati sono innocenti. E' stata una mia leggerezza. Ora vi giuro che sono innocenti». Il presidente ammonì che lo avrebbe messo in carcere se continuava a mentire. «Faccia quel che vuole. Mi metta in prigione — rispose —. La verità è quella che sostengo adesso: essi sono innocenti».

Il presidente lo incriminò per falsa testimonianza. Il processo si è discusso alla distanza di oltre tre anni perché la difesa, l'avv. De Marchi, aveva voluto raccogliere elementi per sostenere che Virginio Ruga aveva detto il falso ai carabinieri ed era stato veritiero davanti alla Corte. Se il Pretore lo avesse assolto dalla imputazione di falsa testimonianza, logicamente veniva infirmata la condanna dei quattro boscaioli.

Anche in Pretura il giovane, che ora ha 27 anni, sostenne che i quattro non uccisero il Montaldo. Però il Pretore dott. Cocciardi non è stato convinto delle sue dichiarazioni e lo ha condannato ad un anno di reclusione con i benefici della condizionale e della non iscrizione. Nella lunga sentenza, pubblicata ieri, il giudice ha indicato i motivi per i quali si deve ritenere che l'imputato abbia mentito quando volle difendere i quattro boscaioli davanti alla Corte. Cancelliere d'udienza il dott. Bartolini.

Due operai investiti dallo scoppio d'un detonatore

Due operai della polveriera militare di Sangano erano ieri mattina intenti a confezionare una scatola di detonatori quando si verificava una violenta esplosione che investiva entrambi. Essi sono il cinquantaquattrenne Vittorio Baroni e il quarantenne Natale Canuto, entrambi residenti a Sangano. Le ferite che hanno riportate non sono fortunatamente gravi. Trasportati all'ospedale Mauriziano, essi sono stati ricoverati e giudicati guaribili il Baroni in un mese, il Canuto in 8 giorni.

— Alle 0,30 di questa notte, il cinquantenne Felice Massola, abitante in via Po 21, mentre camminava in via Botero incontrava uno sconosciuto, ubriaco, che lo invitava rudemente ad esprimere il suo parere sulle vicende del Canale di Suez. Non gli prestava attenzione: allora l'ubriaco investendolo con un torrente di ingiurie, gli sferrava un tremendo pugno sul naso. «Così finiscono tutti coloro che osteggiano la Lega Araba», concludeva mentre il malcapitato si abbatteva sul marciapiedi. Più tardi il Massola è stato medicato all'ospedale Maria Adelaide. Ha riportato la frattura del setto nasale.

Il Consiglio va in vacanza

Atmosfera cordiale nella seduta di ieri - Numerose deliberazioni - Rinviato il dibattito sul discorso del Sindaco

Parecchi vuoti ieri sera nei banchi del Consiglio comunale: evidentemente la lunga seduta di lunedì è stata per molti troppo faticosa. Il caldo in sala oscilla sui 32-33°, l'aria è pesante benché siano in azione diversi ventilatori.

I lavori cominciano con l'esame di un certo numero di delibere prese d'urgenza dalla Giunta, che il Consiglio lunedì non ha ritenuto di poter approvare senz'altro all'unanimità. A proposito d'una fornitura di nafta i consiglieri *Passoni* e *Castagno* (p.c.i.) raccomandano che si provveda in tempo per evitare i rischi d'una crisi analoga a quella avutasi l'inverno scorso. L'ing. Todros (p.c.i.), intervenuto su una delibera riferentesi alla richiesta di un mutuo per il secondo lotto di Torino-Casa, si compiace del fatto che queste case popolari saranno cedute in affitto; rileva che il costo di 650 mila lire per vano è già inferiore rispetto alle costruzioni del primo lotto, tuttavia afferma che si può scendere ancora più in basso nei prezzi.

L'assessore *Anselmetti* (d.c.) replica affermando che si è compiuto il massimo sforzo per raggiungere l'«optimum» al minor costo possibile.

Gl'interventi sono improntati ad un eccezionale spirito di cortesia: l'assessore Anselmetti elogia persino l'ing. Todros affermando che è «*il primo della classe e che va di giorno in giorno migliorando*». Il caldo smorza qualsiasi spirito polemico. Mentre i commessi distribuiscono senz'interruzione bicchieri di acqua ghiacciata, le delibere «passano» alla svelta: solo qualcuna viene temporaneamente ritirata per modifiche di scarso rilievo. Si tratta per lo più di pratiche burocratiche irte di complicazioni ed il neo assessore Costamagna ha modo di esordire brillantemente dimostrando una sicura competenza. L'assessore signora *Tettamanzi* annuncia incidentalmente che i lavori per la costruzione della scuola alla Falchera sono prossimi.

Prendendo lo spunto da una concessione di ubicazione alla Società sportiva femminile Libertas la signorina *Di Pietrantonio* (p.s.i.) chiede che non siano trascurate le esigenze della centenaria Società Ginnastica. Il Sindaco demanda tale richiesta all'apposita commissione interpartitica e l'assessore signora *Tettamanzi* precisa che il Comune concede l'uso di attrezzature sportive «*a tutte le società, di qualsiasi tendenza, che ne facciano richiesta. Vi è stata in passato una sola eccezione per la "Fiamma" che era di troppo aperta intonazione neofascista*».

Castelone (m.s.i.): «*Tengo ad affermare che questa società è aderente al CONI e ad essa appartiene l'olimpionico Dordoni*».

Tettamanzi: «*Quando fu fatta la richiesta non apparteneva al C.O.N.I.*».

Castelone: «*Ma ora sì!*».

Sindaco: «*Si vede che col nostro rifiuto vi abbiamo dato una buona ispirazione*».

Tutto finisce in una risata collettiva e la seduta riprende in tono smorzato. L'avv. Peyron illustrando la concessione d'un contributo all'Ente Moda informa che l'on. Villabruna (ieri sera assente) ha rinunciato ad una sua eccezione avendo appreso dal Sindaco stesso che anche lo Stato interverrà finanziariamente e che — anzi — già ha elargito 8 milioni per il prossimo SAMIA a Torino-Esposizioni.

Raccolta una raccomandazione dell'avv. Colla (p.c.i.) per il potenziamento della organizzazione preposta ai concerti popolari gratuiti, il Sindaco annuncia che si passerà brevemente ad una seduta segreta per alcune questioni di carattere personale. «*Ci rivedremo domani sera per discutere il mio discorso programmatico*».

«*No, no!*» protestano numerosi consiglieri scendendo dai banchi.

«*Ed allora* — replica sorridendo l'avv. Peyron — *consideriamoci in vacanza. Il prossimo Consiglio sarà indetto per la fine di agosto od il principio di settembre*».

Un sombrero messicano smaschera tre giovani autori di una rapina

L'aggressione a un venditore ambulante - Scoperti mentre rubavano in una villa

I funzionari del commissariato della Barriera di Milano hanno identificato e arrestato tre giovani che sono ritenuti responsabili di una rapina e di un tentato furto. Il primo episodio risale alla notte fra venerdì e sabato. Un commerciante in ferri vecchi, tale Giuseppe Cane di 70 anni, senza fissa dimora, che è solito dormire all'aperto, nella notte sul sabato, verso le 4, mentre dormiva sotto un ponte della Stura, veniva svegliato all'improvviso da due individui che lo facevano precipitare dal suo triciclo sul quale era raggomitolato e poi gli strappavano di tasca il portafogli che conteneva 8 mila lire.

Il Cane, andando a denunciare la rapina, nella giornata di lunedì, precisava che uno dei due aveva un cappello a larghe falde, tipo «sombrero» messicano. Questo particolare era stato notato anche da una guardia notturna la quale, passando nella notte di domenica per via Bologna, aveva scorto due figuri sospetti all'interno del giardino della villa posta sull'angolo con via Carmagnola. Li aveva inseguiti sparando anche un colpo di rivoltella, senza tuttavia poterli acciuffare. Uno dei due aveva un cappello identico a quello descritto dal Cane.

Il dott. Martinoni incaricava delle indagini il brigadiere Morera il quale, coadiuvato da due agenti, riusciva a identificare l'individuo del «sombrero» per tale Giovanni Pagliaia di 19 anni e un suo compare, Antonio De Orbo di 20 anni. I due negavano ogni accusa, ma indirizzavano la polizia verso un altro giovane: Luigi Barnon di 19 anni che veniva rintracciato ieri alla Pellerina, mentre stava nuotando in piscina. Anch'egli negava. Ma a convalidare l'accusa della polizia giungeva un pescatore il quale nella mattinata di sabato si trovava nei pressi della Stura e aveva potuto scorgere i tre giovani (uno aveva fatto da «palo») mentre si davano alla fuga dopo avere compiuto l'aggressione al Cane. Egli li ha riconosciuti e pertanto i tre sono stati arrestati e denunciati per rapina e per associazione a delinquere.

— Agenti della Mobile, nel corso di una perquisizione nel magazzino di un noto ricettatore che risiede in regione Orti, rinvenivano un cumulo occultato di sacchi usati. Il proprietario del locale affermava trattarsi di materiale di gomma di scarto che aveva acquistato da un carrettiere. Ma quando i sacchi sono stati sollevati sono apparsi oggetti di gomma nuovissimi; tubi, flange per rubinetteria e altri accessori, per un valore complessivo di circa un milione di lire.

La merce, sicuramente di provenienza furtiva, si presume sia di proprietà di una ditta di spedizioni di Varese.

Ferita in un incidente d'auto mentre insegue il marito infedele

In via Cernaia si trovava a passare la giovane Laura Tibaldi di 36 anni alla guida di una «600»: mentre attendeva il segnale di via libera al semaforo di corso Siccardi si affiancò a lei un'«Appia» condotta da una donna. Volse gli occhi da quella parte, curiosa, e rimase stupita al vedere che accanto alla sconosciuta sedeva il marito Silvio Pacco dal quale si era appena separata da un mese.

Allorché si erano divisi lei aveva gridato al marito che poteva fare quel che meglio gli sarebbe piaciuto, ché tanto di lui non gliene importava più nulla. Ma al vederselo seduto su un'automobile, non sua, accanto ad una sconosciuta, dimenticò i suoi propositi.

Quando il semaforo segnò verde l'Appia partì veloce per corso Siccardi: la signora Tibaldi la seguì con la sua «600». Credette di perderla di vista in corso Vittorio, ma un provvidenziale semaforo la aiutò a raggiungerla. Poi l'Appia svoltò in via Gioberti e la «600» si trovò dinanzi un ciclista sul controviale: per non investirlo sterzò troppo, salì sul marciapiedi e finì contro uno dei pilastri dei portici. Il Pacco guardò indietro e scorse sua moglie la quale già aveva fatto marcia indietro ed era entrata in via Gioberti. Fu presa dall'ira: si precipitò nell'interno dell'utilitaria, gridò, inveì, picchiò la moglie. Sembrava un forsennato. La lasciò sbattendo con violenza la portiera e le schiacciò un dito. La Tibaldi con le lacrime che le segnavano il volto, dolorante rimise in moto la vettura e si recò al San Giovanni a farsi medicare. Poi sporse un esposto alla Procura della Repubblica.

Il magistrato mandò a chiamare i coniugi per un confronto e la donna riferì l'episodio che li aveva indotti a separarsi.

Erano sposati da due anni quando lei ebbe la convinzione che il marito rimanesse volentieri in compagnia di una vicina di casa. Un pomeriggio fermò costei sul pianerottolo e si mise a litigare. Arrivò il Pacco: vide le due donne che si accapigliavano, afferrò la moglie, se la trascinò in casa e la percosse. Poi la donna si recò all'ospedale per farsi medicare, ma al ritorno trovò l'uscio chiuso. Il marito per punizione non voleva più riceverla in casa.

Conseguenza: per questi due fatti Silvio Pacco è stato rinviato a giudizio del Tribunale

Gli scrutini degli esami

Sono stati pubblicati ieri i risultati degli esami di maturità in alcune altre scuole cittadine (la prima cifra si riferisce ai promossi, la seconda ai rimandati, la terza ai respinti):

Liceo Scientifico Galileo Ferraris: I commissione: interni: 22, 33, 3; esterni: 2, 3, 13.

Istituto sociale, Liceo Classico: 18, 17, 6; *Abilitazione Tecnica Ragionieri*: 4, 13, 1.

Istituto S. Giuseppe, Liceo Classico: 16, 15, 4; *Liceo Scientifico*, sez. A: 15, 16, 2; sez. B: 5, 20, 2.

Istituto industriale Avogadro: V commissione grafici: 12, 8 — V commissione fotografi: 10, 4.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Gli amici e colleghi dell'Artigianato di Torino e Provincia porgono le loro vive felicitazioni al Sig. *Antonio Murro*, Vice Presidente dell'Associazione, per la sua ben meritata nomina a Cavaliere della Repubblica a riconoscimento della sua attività nel campo sindacale e del lavoro.

STATO CIVILE

Antonini Bona m. Dal Molin, anni 49, domestica, via Cemischia 7; Novelli Maria, a. 81, casal., v. dei Quartieri 10; Brestia Redenta v. Ferraroli, a. 80, pensionata, p. Vitt. Veneto 23; Palladino Giuseppe, a. 77, agricoltore, c. Unione Sovietica 380; Centardini Giuseppe, a. 58, commerc., v. Palmieri 34 bis; Giometto Filomena v. Papino, a. 85, casal. via C. Alberto 55; Caffaratti Maria m. Chiambretto, a. 69, agiata, v. Cernaia 30; Negri Francesco, a. 62, pens., v. S. Secondo 80; Ferraris Francesco, a. 74, pension., c. Reg. Margherita 225; Cioffi Mario, anni 46, odontotecnico, corso Sassari 11; Calosso Luigia m. Morino, anni 54, via Bligny 5; Masse Diego, a. 3, v. Fortuna 38; Vescovo Carlo, a. 75, pens., c. S. Maurizio 56.

Deceduti in ospedale: Mario Giuseppe, a. 50, falegname; Preverdi di S. Giorgio Renato, anni 54, medico; Stradella Angelo, a. 79, pens.; Bosino Ida v. Bertola, a. 79, ricamatrice; Eandi Giovanni, a. 76, decoratore; Musso Caterina, a. 77, casal.; Bertassi Costantino v. Motta, a. 84, casal.; Riccardi Giovanni, a. 58, impieg.; Gardi Ettore, a. 71, pens.; Gerrea Giovanni, a. 52, muratore; Nardi Valentina m. Belassino, a. 36, casal.; Allina Angela m. Gianardo, a. 67, pens.; Pasquali Gaetano, a. 56, calzolaio; Caviglione Giuseppe, a. 43, fumista; Rogetti Luigi, a. 56, muratore; Lazzaretto Emilio, a. 34, operaio.

Morti 29 - Nati 39 - Matrimoni 25.

La regina Margherita

Celebrata in versi e in prosa da poeti e letterati, con a capo il grande Carducci, ammirata e talora venerata da molti uomini politici e di severa cultura, da Minghetti a Ruffini, acclamata con calda devozione da milioni d'italiani d'ogni regione e d'ogni ceto, Margherita di Savoia godé, soprattutto nei primi quindici anni del suo regno, di una popolarità superiore a quella di qualsiasi altra sovrana dell'Ottocento: con la sola eccezione della regina Vittoria. Se non dette, come questa, il proprio nome a un'età storica, e non conobbe i fasti d'un giubileo imperiale, vide anche lei fiorire intorno alla propria figura una leggenda. Suscitò entusiasmi e devozioni quasi incredibili; rifulse agli occhi dei contemporanei come «la stella candida propiziatrice» tra «la storia d'Italia antica e la novissima»; apparve anche a freddi osservatori stranieri come la vivente incarnazione della regalità: d'una regalità ingentilita dalla bontà e dalla bellezza, dalla carità e dalla cultura.

Di quell'immagine mitica non molto sopravvive oggi, pur tra i fedeli della dinastia. Né molto resiste a un pacato esame critico: anche se condotto (oltre che con schietto impegno storico) con equilibrio e discrezione, e sottile finezza psicologica, e cordiale simpatia umana, come quello compiuto, sulla scorta d'una larga informazione e di nuove testimonianze, da Carlo Casalegno nel suo saggio *La regina Margherita* (Einaudi).

La sua bellezza? Certo, la natura le aveva dato volto, sguardo, braccia bellissimi e bellissimi capelli e un sorriso incantevole; ma anche un corpo non molto felice, per quella sproporzione tra il busto fortemente sviluppato, e le gambe, un po' corte e tozze, che doveva poi ripetersi, aggravata, nel figlio e farne l'infelicità. La sua eleganza? Molto «regale», non c'è dubbio, e di grande effetto; ma, a ben guardare, troppo vistosa e complicata, con «troppi fronzoli e nastri e arricciature» e troppi gioielli, tanto da farla sembrare «una statua votiva». Né sono più possibili oggi illusioni sulla sua felicità coniugale: ché il suo non fu un matrimonio d'amore né, se amore ci fu nei primissimi tempi, esso durò a lungo: Umberto era già da un pezzo legato alla Litta (cui si aggiunse più tardi la contessa di Santa Fiora), e «mai l'orgoglio non avrebbe consentito a Margherita di nutrire per il marito infedele i teneri sentimenti e la paziente indulgenza di Maria Adelaide per Vittorio Emanuele II». Ancor più grave la «mésintelligence» col figlio: nella figura fisica come nelle caratteristiche morali tutto l'opposto di quell'ideal figura del Principe disegnata dal De Meis nel *Sovrano* («grande, bello, forte al possibile, sfarzoso, un po' sensuale e, sopra ogni altra cosa, religioso») che arrideva alla fantasia di Margherita; e che, d'altronde, non tardò ad assumere nei confronti di lei un gelido atteggiamento critico.

E non poche riserve merita, se non la sua religiosità («intinta di superstizione» e di formalismo, ma non ipocrita, anzi capace di slanci sinceri), la fama ch'ella godé di regina intelligente e colta, fine intenditrice d'arte e di poesia. Sì, ella si circondò di «celebrità» del mondo della cultura; e fece di tutto perché il suo «circolo» non fosse inferiore ai salotti di donna Laura Minghetti e della marchesa Costanza Gravina; e a trent'anni si mise a studiare con impegno il latino, sotto la guida del Minghetti, riuscendo a impadronirsene abbastanza da tradurre Sallustio e Cicerone, Orazio e Virgilio; e aprì la reggia, sin allora ignara di altra musica che non fosse quella delle bande militari, alla musica sinfonica e da camera. Ma la sua intelligenza era limitata e il suo gusto delle lettere e delle arti ritenne sempre alcunché di dilettantesco e, insieme, d'un po' pedante, e fu più voluto e ostentato che istintivo e geniale. Senza dire che, se parlava bene il francese e il tedesco, il suo italiano, ricco di piemontesismi, era tutt'altro che sicuro; e le sue lettere sono costellate di errori d'ortografia e di sintassi (scriveva «paggine» e «libbro», «vadino» e «saressimo»).

Quanto poi alle sue idee o, meglio, alle sue simpatie e antipatie politiche, ognun sa, oggi, quali esse furono. Se ella ballava la quadriglia con l'ex-mazziniano Nicotera, e recitava allo Zanardelli i versi di Carducci, e andava ad ascoltare le conferenze di Enrico Ferri, e sorrideva a scontrosi repubblicani, questi gesti facevan parte del suo «mestiere» di regina. Ma le sue predilezioni andavano all'assolutismo paternalistico, agli uomini d'ordine, alle maniere forti («Il bastone, caro Ruffini, ci vuole il bastone», diceva negli ultimi anni al senatore piemontese). Il suo ideale fu sempre quello d'un governo autoritario, sottratto alle lotte e alle vicissitudini parlamentari, rigido custode dell'ordine e ligio agl'interessi dinastici, benevolo alle classi popolari, ma pronto all'occorrenza a reprimere, anche con lo stato d'assedio e la mitraglia, qualsiasi minaccia all'ordine costituito. E il suo patriottismo ebbe sempre qualcosa di chiuso, di fanatico, di nazionalista «avant la lettre» (lei stessa confessava d'essere «chauvine»). Così, ella simpatizzò naturalmente per Crispi (pur non ignorandone le «attaches» massoniche e il disordine della vita privata) e avversò, invece, Zanardelli e, soprattutto, Giolitti; nutrì sempre ostilità e disprezzo verso il regime parlamentare (di cui d'altronde non capiva il meccanismo) e verso quella «mandra di maleducati malvagi» che agli occhi suoi lo impersonava; accomunò in un solo sentimento di odio e di paura radicali e repubblicani, socialisti e anarchici («farabutti», «brutti visi di canaglia insolenti», da domare mediante un regime «tutto tinto di color di sangue»); salutò con sodisfazione la tragica fine di Cavallotti (nella quale non mancò di ravvisare il segno della Provvidenza, «che fa sempre bene le cose») e plaudì nel '94 allo stato d'assedio in Sicilia e nel '98 alla dura repressione dei moti di Milano; e, dopo il 1900, disapprovò il nuovo corso della politica interna segnato da Giolitti. Nessuna meraviglia, quindi, che, nella crisi del dopoguerra, ella si sia schierata apertamente per il fascismo: sino a fare, dieci giorni prima della marcia su Roma, a De Bono e a De Vecchi, «i più grandi auguri per la realizzazione dei *loro* piani» (pur diretti contro il governo legale del re) e ad esaltare come un perfetto gentiluomo Mussolini. (Il Casalegno nega però, con argomenti che ci sembran validi, che si possa parlare, come pur è stato fatto, di una sua «politica» e che ella abbia esercitato una reale efficacia sulla politica governativa e sullo stesso Umberto I. Tutt'al più si può dire che influì anche lei, per la sua parte, sulle tendenze reazionarie prevalse a Corte negli ultimi anni del regno e che concorse anche lei a orientare la monarchia verso quella politica che doveva condurla alla tragedia di Monza).

Pure, conoscendo i limiti della sua intelligenza e della sua cultura, la ristrettezza della sua mentalità e dei suoi gusti, il fondo «controriformistico» della sua pietà e il carattere reazionario del suo sentire politico, Margherita non fu una donna comune. Anzi, per taluni aspetti, fu (a giudizio del Casalegno) migliore della sua «leggenda». Il suo gusto del sapere era, pur nella sua superficialità, sincero, al pari del suo amore della montagna o della sua carità. E se non di rado ella ci appare nei suoi atteggiamenti un po' enfatica e teatrale (in lei, dice benissimo il Casalegno, «la retorica era sostanza di cose pensate»), e qualche volta un po' vana e pettegola, scorgiamo tuttavia «in tante sue lettere un affetto semplice, una grazia modesta, un garbo timido e gentile, che la "leggenda" ignorava». Soprattutto, ebbe altissimo il senso della regalità. E della regalità seppe incarnare come poche — in un'età in cui essa serbava ancora un còmpito e la monarchia appariva come la forma necessaria della nazione italiana — il mito, a un tempo antico e nuovo, carismatico e popolare.

Così, se, come osserva il Casalegno, noi non possiamo dimenticare quanto di duramente retrivo, e di chiuso e ostile si problemi e bisogni del nostro popolo, ci fu nel suo sentire politico, non dobbiamo dimenticare neppure che, in un periodo oscuro e difficile, Margherita attuò veramente agli occhi della grande maggioranza degl'italiani, che sentivano il suo fascino e ignoravano le sue tendenze politiche, e a quelli di molti stranieri, l'idea della regina d'Italia: della «terra della poesia, dell'arte e di ogni cosa bella». E che contribuì per tal modo a rafforzare, oltre e più che l'istituto monarchico, quel nuovo stato unitario che aveva pur sempre di fronte a sé, anche nella stessa Roma, potenti forze e ad attirare nell'orbita delle sue istituzioni uomini e gruppi a esse inizialmente ostili.

Forse, come rilevava qualche anno fa Croce, ella non fece che «rappresentare, con intùito e tatto femminile, una parte». Ma tale parte la rappresentò, nella sua stagione migliore, con indubbia felicità. E «anche questo appartiene alla storia e conta nella storia».

Paolo Serini

L'attrice e il giornalista



Françoise Arnoul, attrice francese, ha sposato il giornalista Georges Cravenne. Essi escono dal municipio di Louveciennes, con un curioso atteggiamento come se Georges presentasse la sposa ad una platea ideale (Telefoto)

LA MODA, L'OZIO, IL LUSSO

Cortina comincia a rimpiangere i giovani squattrinati d'altri tempi

Non si ha più voglia di faticare sulle montagne - La vita mondana attrae gli indolenti - L'alba sulle Dolomiti, la vedono tornando dai festini - Si organizzano in compenso gite di ragazzi tra gli 8 e i 14 anni - Crisi dell'alpinismo acrobatico

(Nostro servizio particolare) **Cortina d'Ampezzo, 31 luglio.**

Simone Lacedelli, guida emerita di Cortina d'Ampezzo, si è ridotto a fare lo scritturale in una lussuosa fureria nel centro del paese. Arrivano mamme elegantissime, in calzoni e occhiali da sole: «Allora, siamo intesi: domattina le mando i bambini. Alle sette e mezzo? Una levataccia. Ma è giusto che i bimbi si abituino. Eccole la quota. Posso star tranquilla?».

Simone Lacedelli, che è un canuto gentiluomo d'alta montagna, s'inchina con garbo: «Domani può andare tranquillamente dal parrucchiere, signora».

Per la prima volta nella storia delle guide ampezzane, quest'anno si organizzano gite di comitive di ragazzi, tra gli otto e i quattordici anni, lungo gli itinerari più familiari delle Dolomiti. Partenza in autopullman, merenda sul prato a mezzogiorno e battaglia a palle di neve all'arrivo; ritorno in autopullman prima di sera. Una passeggiata scolastica in tempo di vacanze, sotto lo sguardo di «scoiattoli», «camosci», «caprioli», «ragni delle Alpi» e simili atleti del più audace alpinismo europeo, tutta gente da K 2.

Spesso i ragazzi, al ritorno, incitano l'autista a spingere sull'acceleratore: «Più in fretta, dobbiamo arrivare al *five o' clock* dei bambini».

Questa è, infatti, l'ultima trovata dei grandi albergatori in fatto di mondanità per minorenni. Le guide non se ne dànno pace. Tra scuole di ballo, serate di gala, tennis, golf, equitazione, tabarin e pattinaggio sul ghiaccio, non c'è più clientela se non fra la popolazione infantile dell'estate cortinese, ed anche questa irrequieta e contesa da ogni parte. L'alta stagione è incominciata: il tempo è splendido, ma gli ospiti dolomitici sembrano quest'anno più indolenti del solito. Le poche guide che hanno lavorato sin qui, hanno portato in roccia svizzeri, tedeschi, inglesi, persino spagnoli; italiani pochissimi. Sono ormai troppo motorizzati, di camminare e affaticarsi in montagna non ne vogliono più sapere.

Simone Lacedelli, dall'album dei ricordi, ha tratto un bel mazzo di fotografie della *belle époque* dell'alpinismo, e le ha esposte in vetrina; vi si vedono figlie di miliardari americani sorridere compiaciute dall'alto di seggiole gestatorie portate a spalla tra le nevi eterne dalle guide ampezzane; principi del sangue che stringono la mano a baffuti rocciatori che li hanno sollevati ad altezze da vertigine; robusti crodaioli del bel tempo andato nell'atto di mettere piede sopra agognati cocuzzoli, l'*alpenstock* nella sinistra, piccozza nella destra, zaino sulle spalle. Le scarpe sono «di tutto ferro» come nella favola, le corde, grosse tre dita, pesanti e lunghissime. Baffi folti, barbe senatorie, sguardi in cui trepida forse l'emozione per la posa fotografica più che per l'ebbrezza della cima conquistata.

«Si partiva a mezzanotte per portare l'ospite a vedere la levata del sole sulle Dolomiti. Ora l'alba la vedono quando tornano dai festini: mi dica lei se questa gente può avere voglia di mettersi a camminarci dietro. Così ci adattiamo a portare in montagna almeno i loro figlioli».

Simone Lacedelli non si vuole convincere che l'avere esposto quelle venti fotografie del suo album personale nella vetrina delle guide, nel centro di Cortina, costituisce un errore psicologico: giovanetti e ragazze da marito si mettono di buon umore al vedere l'immagine di quegli affaticati veliti della montagna, il sorriso di quella lontana gioventù spelata dal sole e trafelata. A imitarla non ci pensano neppure: nelle loro valige, lo *smoking* e l'abito da sera hanno preso il posto di quei duri fardelli da bivacco che onorarono le spalle dei remoti ospiti di Cortina.

L'alpinismo acrobatico è in crisi, ripetono dappertutto albergatori e guide delle Dolomiti. Quelle belle famiglie che in passato si trasferivano a frescheggiare in montagna, hanno preso, le più, la via della spiaggia. In montagna non si sale che per visita di cortesia: visitina fatta in fretta, spesso senza sciogliere i bagagli, senza nemmeno mettere il piede a terra dalla macchina o dalla motoretta.

A Cortina le Olimpiadi dello scorso inverno hanno lasciato l'enorme Stadio del Ghiaccio, il trampolino olimpionico, nuovi alberghi di lusso e il Palazzo delle Poste e dei Telefoni, che è il più moderno e audace d'Italia. «Ma a forza di puntare sulla clientela d'alto bordo si è finito per mettere in soggezione l'alpinista che vuole spendere poco e non ama farsi ridere alle spalle quando apre sul prato lo zaino e scartoccia i suoi panini di mortadella. Bisognerebbe, dice Simone Lacedelli, ritornare all'uso antico, alla bonaria ospitalità delle case per alpinisti senza camerieri in giacca bianca».

Cortina, insomma, comincia a rimpiangere le allegre brigate squattrinate di studenti in bicicletta, di alpinisti in vena di buone camminate, e quei gentili borghesi che cercavano faticose mulattiere per sciogliere la ruggine degli arti e il fardello della pinguedine. Ora la gente arriva la mattina e molto spesso riparte prima di sera. In questi giorni, in passato, gli alberghi erano al completo: oggi ci sono molte camere disponibili, alberghi mezzi vuoti in tutta la conca ampezzana, e cuochi ammiccanti all'uscio di ogni ristorante. Sembra che intorno a Cortina, insieme alla fama olimpionica si sia addensata una nube greve di pregiudizi, soprattutto in materia di prezzi.

Le tariffe, in realtà, sono quelle dell'anno scorso: pensione giornaliera da 1800 lire (nell'unico albergo di quarta categoria) fino a seimila nella categoria di lusso, più servizio e tasse. Ma senza dubbio è una villeggiatura di grande prestigio, con il maneggio per i giovani cavallerizzi, campi di golf e tutta la serie degli sport su ghiaccio, che, grazie alle Olimpiadi, soltanto a Cortina si possono praticare anche sotto il sole d'agosto, nel grande stadio costruito dal C.O.N.I.

Tra gli ospiti di riguardo è di moda il *curling*, un gioco di bocce adattate alle superfici ghiacciate. Vi partecipano, a volta a volta, tutti i grandi nomi della colonia villeggiante di Cortina. Malgrado le difficoltà dei tempi le Dolomiti sono «assai ben frequentate», a Cortina soggiornano attualmente il sindaco di Parigi, Champetier de Ribes, il musicista Ildebrando Pizzetti, lord Chandolf, presidente delle società idroelettriche inglesi, l'allevatore romano Zingone, l'attrice Rossana Podestà col marito, e la signora Romilda Villani «la mamma di Sophia Loren» come ama presentarsi.

l. a.

IL DISEGNO DI LEGGE N. 2038

Quanti enti parassitari vivono oggi a spese dello Stato?

Neppure il ministero del Tesoro lo sa - Ma sono una fungaia, e costano miliardi - La democrazia li ha ereditati dal fascismo e li ha lasciati sopravvivere indisturbati - Sino a quando potrà protrarsi lo sciupìo del pubblico danaro?

Roma, luglio.

Un lungo sospiro di sollievo hanno tratto, all'annuncio che la Camera ha preso le vacanze senza occuparsi del disegno di legge n. 2038, quanti sono interessati al mantenimento in vita di quella fungaia di enti, inutili e parassitari, sorti al tempo fascista e dal fascismo lasciati in eredità alla democrazia.

La più parte di questi enti non svolgono alcuna attività; se pure, in passato, ne hanno svolta qualcuna, oggi son svuotati di ogni funzione. Con un ritmo a getto continuo, adornandoli invariabilmente coll'etichetta della finalità «nazionale», il fascismo li aveva creati per placare l'ambizione e la sete di guadagno della turba dei gerarchetti messi a riposo al centro ed alla periferia. Nelle tavole statutarie, era previsto che il Tesoro si sarebbe accollato il deficit eventuale della gestione: ed è quello che è regolarmente e sistematicamente avvenuto nella quasi generalità dei casi, che continua ancora, dopo tanti anni di esperienze negative e fallimentari, a verificarsi.

Sempre troppi!

Quanti miliardi del pubblico danaro sono annualmente dilapidati per mantenere in vita questi enti inutili e parassitari? Si sono affacciate delle cifre, e sono cifre che fanno paura, che suscitano indignazione, ove si pensi al sacrificio che il fisco richiede al piccolo redditiere, al lavoratore intellettuale e manuale, che è l'espressione e l'incarnazione del ceto medio, all'artigiano ed al piccolo commerciante, nei cui confronti l'ipotesi di un tentativo di evasione può costituire soltanto un artificioso motivo polemico degli uffici per maggiorare d'imperio le cifre denunciate nel modulo Vanoni.

Del resto, anche non volendo dar credito ai calcoli che sono stati effettuati; anche volendo chiudere gli occhi dinanzi ai totali astronomici forniti da questi calcoli, è certo che lo sciupìo di pubblico danaro imposto dal mantenimento in vita di questi enti atrofici e pleonastici, ascende a cifre di un ordine di grandezza notevole, ove si pensi soltanto all'imponente numero degli enti che sono sopravvissuti al fascismo, al ristrettissimo numero di quelli che, nel frattempo, sono finiti, come Dio ha voluto, di morte naturale.

Quanti sono gli enti sopravvissuti? Potrà sembrare paradossale, ma nessuno sa dirlo: neppure il ministero del Tesoro, neppure la ragioneria generale dello Stato. In una lontana seduta del Senato, l'on. Sullo, relatore su un bilancio finanziario, ne aveva tentato il censimento ed era arrivato al bel numero di [illegible] enti gravitanti intorno allo Stato, «pompanti» dallo Stato i mezzi per tenersi in piedi. La Corte dei conti, che ha, per legge, la vigilanza sugli enti sovvenzionati dallo Stato, fornisce un elenco di una portata alquanto ridotta ed il Tesoro, distinguendo fra quelli che potrebbero essere mantenuti in vita, e quelli che dovrebbero ad ogni costo essere posti in liquidazione, fissa in una novantina il numero degli enti che sono manifestamente inutili e gravano parassitariamente sull'Erario.

Sono troppi, comunque, anche in questo caso. Ed è per queste che l'on. Pella, allorché era a capo del governo, si fece promotore, d'intesa, e di concerto, come si dice nel linguaggio burocratico, coi ministri del tesoro (Gava) della giustizia (Azara) delle finanze (Vanoni) dell'industria (Malvestiti) dell'agricoltura (Salomone) e dei trasporti (Mattarella), di un progetto di legge per la «soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale». La formula, pur così cautelata ed anodina, come è nel costume burocratico, dava praticamente l'avvio al proposito di eliminare il bubbone in cui si risolve per la finanza pubblica l'esistenza di tanti enti sofitici e parassitari.

Le ragioni di un rinvio

Ma si è dovuto attendere la nuova legislatura perché il disegno di legge fosse portato all'esame del Parlamento. E la priorità, nella discussione, è toccata al Senato, che ha finito per approvarlo nella seduta del 26 gennaio di quest'anno. Trasmesso alla Camera il 1° febbraio, nel testo approvato dal Senato, il disegno di legge n. 2038 era stato iscritto, per l'esame, all'ordine del giorno di queste ultime sedute della Camera. Ma l'esame non è stato intrapreso, è stato rinviato alla ripresa dei lavori, quando la Camera sarà convocata a domicilio, in settembre, o giù di lì.

Ora, quello che converrà notare è che il disegno di legge n. 2038 non è scomparso dall'o.d.g. per il disinteresse e la discrezione generale che ha contrassegnato il corso dei lavori dell'Assemblea in prossimità delle vacanze (le cronache han già segnalato e recriminato come, in occasione dell'esame dei bilanci, i parlamentari se ne andassero per i fatti loro, dopo aver firmato il registro delle presenze, lasciando alle prese con la calura e la noia il ministro, il relatore ed i pochi oratori iscritti a parlare, il che induce l'uomo della strada a chiedersi cosa accadrebbe per i tapini vincolati al rispetto della legge sull'impiego privato se si comportassero analogamente, squagliandosi dall'ufficio dopo aver bollato la cartolina o firmato il registro) ma per ragioni che si ricollegano a considerazioni e calcoli di stretta opportunità tecnica e politica.

Facendo suo il progetto di legge dell'on. Pella, il governo Segni si era altresì impegnato a sottoporre al Parlamento un progetto di legge per la creazione di un ministero delle partecipazioni statali. Nell'ambito della competenza di questo istituendo ministero, dovrebbe ricadere la valutazione dell'utilità o meno di mantenere in vita gli enti ereditati dal fascismo. Ma il ministero delle partecipazioni statali è ancora in mente Dei e, frattanto, il bubbone costituito dalla sopravvivenza di tanti enti parassitari si ingrossa, prende proporzioni sempre più allarmanti. Né si è posto fine all'esistenza, inutile e ridicola, dell'Ente per la valorizzazione della ginestra, quanti altri enti similari continuano a rimanere in vita, a «succhiare» le entrate dello Stato?

Vero è che taluni di questi enti cercano di contenere il sacrificio dello Stato rifacendosi sui privati, sui consumatori. Ed è il caso della Sepral, che sopravvivono in 80 provincie, ad oltre dieci anni di distanza dalla fine del tesseramento. Ma come fanno le Sepral per aiutarsi a sopravvivere? Taglieggiano il consumatore. Per fare un esempio, esse colpiscono lo zucchero immesso sul mercato con un diritto fisso di una lira al kg. E tutti sappiamo come il prezzo dello zucchero — un alimento essenziale — sia già così elevato, in virtù dei balzelli con cui lo colpisce il fisco: 93 lire al kg. per imposta di fabbricazione, più il 3 per cento (IGE) su tutti i passaggi (e sono tre); dal produttore al grossista al dettagliante al consumatore, compresa l'imposta di fabbricazione. Ora, anche astraendo dai balzelli con cui lo zucchero è colpito da altri enti similari, la Cassa conguaglio trasporti ecc. ecc. il che porta il prezzo 34 1/2 lire fissato dal CIP a quello che tutti conosciamo e sborsiamo, a cosa ammonta il balzello che le Sepral impongono ai consumatori?

Non si tratta che di una liretta al chilo, ma poiché il consumo dello zucchero si aggira intorno agli otto milioni di quintali, il diritto che percepiscono le Sepral, sale alla spettacolosa cifra di 800 milioni. Non altrimenti agiscono od operano altri enti: tutti inutili, tutti superati, tutti travolti, nella loro essenza e nella loro funzione, dal mutato corso dell'economia e dei tempi. Senonché, il retaggio dell'indirizzo corporativo lasciatoci dal fascismo è difficile da estirpare. Anche la democrazia ne è schiava, ne è contaminata.

Il sacrificio dell'Erario

Valga l'esempio del GRA. La Gestione raggruppamento automezzi fu creata al termine della guerra per fronteggiare la paralisi delle ferrovie. Sono passati undici anni e il GRA, che dispone di 574 automezzi, regalatici dagli alleati ed, oggi, in condizioni infelicissime di efficienza, continua a vivere, anche se non ha più niente da fare. Il deficit della gestione è, da tempo, di un miliardo e mezzo all'anno: per tamponarlo, basterebbe chiudere i battenti e regalare ad ognuno dei dipendenti uno degli automezzi che il GRA ha in dotazione. Invece, un senatore ha proposto di potenziarlo, come si diceva in tempo fascista e si continua a dire oggidì, l'ente in questione, dotandolo di nuovi mezzi e mettendolo in concorrenza non solo con le imprese di autotrasporti private, ma anche con le ferrovie, le quali sono già, come tutti sappiamo, nei guai.

Ma a delineare la situazione sperperante della sopravvivenza di tanti enti inutili; a dare un'idea del sacrificio cui va incontro l'Erario a causa del mantenimento in vita di questa pletora di enti, può bastare un esempio: quello dell'«Enadistoi». La gestione poteva chiudersi da tanti anni: non è stata chiusa perché l'Ente vantava verso il Ministero della Difesa un credito di 10 milioni. Per realizzare questo credito, che ancora non è stato realizzato, l'Ente è stato mantenuto in vita con tutta la sua dispendiosa attrezzatura: macchine per i dirigenti e sfarfallanti dattilografe negli uffici: in tal modo le spese di amministrazione sono salite a 151 milioni. Chi le ha pagate? Il contribuente, naturalmente!

Francesco Argenta

Protesta di scrittori alla direzione della R.A.I.

Roma, 31 luglio.

Il Presidente del Pen Club italiano, Ignazio Silone, a nome dell'Associazione scrittori da lui presieduta, ha inviato una ferma protesta alla direzione della RAI, lamentando che l'Ente radiofonico nazionale abbia soppresso in una trasmissione del Terzo Programma dedicata al Pen's Club internazionali una parte della risoluzione approvata da scrittori di tutto il mondo.

Nella risoluzione soppressa il Pen Club Internazionale, rendendosi conto dei pericoli di distruzione totale cui va incontro il genere umano a causa dello sviluppo di armi micidiali, esprimeva la propria solidarietà a tutti gli scrittori che ritengono sia loro dovere far presente la completa realtà di tali pericoli.

Commovente visita in Valpellice di trentacinque valdesi emigrati

Sono arrivati dall'Uruguay per vedere i luoghi da cui i loro nonni partirono cent'anni fa per sfuggire alla carestia - Parlano solo in spagnolo

(Nostro servizio particolare) **Torre Pellice, 31 luglio.**

Trentacinque valdesi delle colonie del Rio de la Plata sono giunti oggi a Torre Pellice in occasione del primo centenario dell'emigrazione valdese in Uruguay e in Argentina. E' un devoto pellegrinaggio alle valli dalle quali cento anni fa partirono i loro padri e i loro nonni per fondare le comunità del Sud America. L'emigrazione fu allora una necessità economica. Quattro anni di carestia avevano impoverito la terra, molte famiglie di contadini erano alla fame. Nel 1856 esistevano tre progetti di emigrazione: Argentina, Stati Uniti e Sardegna. Per una misteriosa ragione che neppure gli storici locali sono riusciti a chiarire, i valdesi scelsero l'Uruguay cui nessuno aveva pensato. Il 3 novembre si imbarcarono a Genova per quelle terre lontane tre famiglie di Villar Pellice, in tutto undici persone. Arrivarono alla chetichella nelle lande abbandonate intorno al Rio de la Plata, cominciarono a lavorare sodo, chiamarono altra gente. La terra era fertile, grano e vigna vi prosperavano; in pochi decenni emigrarono centinaia di contadini; le cascine isolate divennero villaggi e paesi e piccole cittadine. Oggi Colonia Valdense, il centro più sviluppato, ha 5-6 mila abitanti, press'a poco quanti Torre Pellice.

Questi brevi cenni storici spiegano l'importanza che i valdesi annettono al primo centenario della loro emigrazione in Sud America. Il governo uruguayano ha apprezzato in più occasioni l'opera di colonizzazione dei contadini della Val Pellice, e ancor oggi chiede di continuo nuove braccia al comitato per l'emigrazione che si è costituito nella comunità valdese del Rio de la Plata. Quasi tutti gli emigrati, se non hanno fatto fortuna, hanno trovato buone condizioni di vita. Qualcuno è salito molto in alto; e si ricorda il pastore Daniele Armand Hugon, partito nel 1877, cui si deve l'attuale prosperità delle colonie in Uruguay che oggi contano oltre 15 mila persone. Hugon, morto una decina d'anni fa, ebbe dodici figli, e tutti camminarono con gli stivali delle sette leghe; tra gli altri, uno si è dato alla vita politica e ha sposato la figlia di un governatore, un altro è tra i più celebri chirurghi di Montevideo.

I trentacinque arrivati oggi sono i nipoti dei pionieri partiti nel secolo scorso alla conquista di terre da sfruttare. Quasi tutti sono nati laggiù — una sola famiglia composta di padre, madre e figlia, è emigrata dopo la prima guerra mondiale — e non parlano italiano; il programma ufficiale delle visite alle 18 parrocchie delle valli, che essi compiranno in due settimane, è stato redatto in lingua spagnuola. Li ha guidati nel viaggio sul piroscafo francese *Provence*, giunto stamane a Genova, il pastore Silvio Long, che manca dall'Italia da nove anni. Attesi per le 5 e mezzo del pomeriggio, sono arrivati a Torre Pellice alle 8. Una panne ha bloccato il loro pullman alle porte della città. Quando si riseppe, andò loro incontro un corteo di macchine; tornarono di scorta al pullman che nel frattempo aveva rimediato al guasto. Un centinaio di persone, tra cui il Moderatore Achille Deodato, capo spirituale della Chiesa valdese, attendevano davanti alla Casa. Molte donne avevano indossato i costumi tradizionali. Furono accolti da battimani fragorosi. Tutti si abbracciarono con le lacrime agli occhi, qualcuno conobbe per la prima volta lontani parenti e rispose in spagnuolo ai saluti in italiano e in francese.

Nella sala del Sinodo il Moderatore rivolse dal suo tavolo coperto delle bandiere italiana, uruguayana e argentina un breve discorso di saluto. Si ritrovarono poco più tardi ad una grande cena. Hanno un programma nutrito da smaltire; ogni giorno, per due settimane, una visita ai centri delle valli; poi, dal 2 al 7 settembre, parteciperanno al Sinodo, la massima assemblea legislativa della Chiesa valdese, cui le colonie del Rio de la Plata sono ancora legate.

a. d. n.

Norme sulla clausura dei monasteri femminili

Città del Vaticano, 31 luglio.

In un'istruzione della Congregazione dei religiosi, oggi pubblicata, relativa alle nuove norme sulla clausura dei monasteri femminili, sono elencati i casi nei quali è permessa l'uscita dal monastero delle religiose. Fra questi è compreso il caso in cui esse debbano «esercitare i diritti e i doveri civici».

NOTIZIE E POSTILLE

Crisi delle Mostre d'arte

C'è qualcosa che non va, che non funziona, che sembra superato dal tempo e chiede di esser rinnovato, nell'organizzazione, nell'allestimento delle mostre italiane d'arte: specie delle maggiori, la Biennale di Venezia, la Quadriennale di Roma, la Triennale di Milano, e alcune altre. Se ne vedono i segni anzitutto nei risultati, poi nel comportamento di gran parte dei visitatori e persino nella posizione assunta di recente da vari parlamentari.

Non se ne fa colpa ai volenterosi che a queste grosse macchine culturali dànno tempo ingegno fatica, e spesso non ne traggono che amarezze. Essi stessi sembrano impotenti di fronte ad una crisi che li travolge; e chi legge la prefazione al catalogo della Biennale, di Rodolfo Pallucchini, segretario generale della grande esposizione veneziana, si convince che non è un parlare di uomo pienamente soddisfatto. Dal canto suo uno studioso d'arte autorevole quale è Carlo L. Ragghianti prepara in proposito un fascicolo assai severo della sua rivista «Selearte», dove sostiene la necessità della trasformazione dell'Ente Biennale di Venezia, auspicata invano fin dal 1946; e si propone di indire un *referendum* sul futuro di questa mostra internazionale, troppo importante per lasciarla decadere.

Naturalmente vi sono i critici sempre soddisfatti, quelli cui basta che in un'esposizione ci sia una buona dose d'arte astratta, per aggirarsi nelle sale beati, uscendo in esclamazioni veramente degne d'una ragionata critica, «bello», «stupendo», «meraviglioso», ed applaudendo la giuria che, finalmente conscia degli immensi valori presenti, ha conferito i premi agli autori di eleganti chiazze colorate o di curiosi aggeggi che nel catalogo son chiamate pitture e sculture. Ma da costoro non si spera aiuto ad una situazione pericolosa; ormai si conosce il loro «*Tutto va ben, Madama la Marchesa*» condizionato da una universalità artistica tipo Villon o Chadwick, Afro o Consagra.

Abbiamo sott'occhio il testo, stampato, del discorso pronunciato in Senato dal senatore Maurizio Valenzi «A proposito della VII Quadriennale d'arte di Roma». Le accuse sono molte e dure: al Consiglio di amministrazione dell'Ente, «composto in prevalenza da persone rispettabilissime, ma scarsamente competenti in materia d'arte» (e, in verità, il presidente Antonio Baldini è un letterato, e, degli altri otto membri, a ben cinque non può essere riconosciuta autorità nel campo artistico); al criterio con cui furon fatti gli inviti; all'ingiustificato comportamento della giuria per il conferimento dei premi, in patente violazione dell'art. 24 del regolamento della Quadriennale, ciò che provocò le proteste del pittore Roberto Melli e lo sdegno di Ottone Rosai. Inoltre il senatore Valenzi denuncia la contraddizione fra i comunicati ufficiali della Quadriennale relativi ai premi-acquisti promessi dalla Cassa del Mezzogiorno, e l'attuazione di questa promessa; e sottolinea la forte disparità fra il numero dei premi assegnati agli artisti romani e quello dei premi attribuiti agli artisti delle restanti città italiane. In altre parole: un po' troppa camorra?

Se il senatore Valenzi avesse atteso a parlare un altro poco, avrebbe potuto aggiungere qualche cosetta circa i premi della Biennale di Venezia. Non si dubita che il regolamento per i premi la giuria internazionale non sia stata affatto conseguente. Ma questa giuria, presieduta da Raymond Cogniat, commissario della Francia, era composta — oltre che dai quattro membri italiani, professori Fiocco, Longhi, Pallucchini, e pittore Menzio — «da tutti i Commissari delle Nazioni presenti a Venezia», esclusi quattro non intervenuti: cioè una trentina. Basta dare un'occhiata alla Biennale, annusare la tendenza che generalmente l'ispira, per convincersi che i premi più grossi non potevano non toccare a chi toccarono.

Dimmi con chi vai, e ti dirò chi sei. E' il solito sistema: determinate persone, pressoché inamovibili dai comitati di scelta degli artisti da far figurare a Venezia, non possono che dare alla grande esposizione una determinata fisionomia: quella che rientra nel loro esclusivo gusto, per essi, in genere, l'unico «valido»; e in questo gusto non possono non scegliere per i premi. Né sono parte in causa, anche se non ci si mettono di mezzo, con suggestioni varie, altri fattori. E' logico che così avvenga, dato che dal 1948, gira e rigira (guardate la sezione francese, la sezione inglese, quella olandese, quella danese, quella tedesca, ecc), dal più al meno sono sempre i medesimi che menano la barca, imponendo le loro preferenze. Non sarebbe garanzia di maggiore equità che, almeno per l'assegnazione dei premi, la giuria internazionale fosse composta di commissari di *al di fuori* e non di *al di dentro* dell'organizzazione artistica della Biennale?

Queste proteste di parlamentari che apprendono le notizie dalle polemiche dei giornali, sono sempre un po' ingenue. Non è questo o quel fatto e fatterello che sia, com'essi credono, «scandaloso». E' tutto un costume, se mai, che bisogna rigenerare, è tutto un criterio ch'è necessario riformare, spezzando dei diaframmi che vietano di veder chiaro nella realtà. E anzitutto svincolare le mostre d'arte da qualsiasi interesse (per esempio quello prevalentemente, e spesso inutilmente, turistico) che non sia strettamente culturale e artistico. Restituirle a competenti non legati a tendenze troppo dichiarate. Sorvegliarne il numero, l'opportunità, la qualità. Non importa poter dire che in Italia, nel 1956, si sono organizzate tante mostre da far vedere centomila opere. Basta offrirne mille, ma che veramente nutrano lo spirito.

Marziano Bernardi

Promossi solo il 30% agli esami di maturità

Roma, 31 luglio.

Gli esami nella prima sessione di maturità classica e scientifica e di abilitazione hanno ormai avuto termine in tutti gli istituti, e i commissari di esami stanno facendo ritorno alle loro sedi.

Per quanto sia ancora prematuro poter stabilire una percentuale dei promossi, dei rimandati alla seconda sessione e dei respinti, pure da alcuni rapporti non ufficiali pervenuti alle direzioni competenti del Ministero della P. I. si rileva che i promossi nella sessione estiva non avrebbero raggiunto il 30 per cento. In taluni centri come Roma (al liceo T. Tasso, uno degli istituti maggiormente frequentato nelle prove di maturità classica) il maggior numero dei respinti è registrato nella prova d'italiano. Le materie che più hanno determinato il rinvio degli allievi alla sessione di settembre, sono state il latino, il greco e la filosofia.

Per i suoi capelli rossi è ucciso da un cacciatore

Vienna, 31 luglio.

Un ragazzo decenne dai capelli rossi è stato ucciso da un cacciatore, nei boschi di Klinitz, presso Klagenfurt. Il tragico incidente è stato causato proprio dalla capigliatura rossiccia del fanciullo il quale, muovendosi dietro un cespuglio, ha dato al cacciatore l'impressione che tra le foglie si trovasse una volpe.

CRONACHE DELLO SPORT

Passate in fase di giudizio le pretese frodi calcistiche del torneo 1953-'54

Tutti gli atti sul "caso Genoa" trasmessi alla Lega Nazionale

L'organo inquirente, pur non avendo raggiunte le prove sulla compravendita delle partite, ha riscontrato come la società sotto accusa non abbia, come le fa obbligo il regolamento sportivo, provato alla sua volta di essere estranea ai fatti

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 31 luglio.

Alle 13 di questa sera nei locali della Lega Nazionale il conte Rognoni presidente della Commissione di controllo della F.I.G.C., ha dato alla stampa il seguente comunicato:

«Denunzia Gritti. La Commissione di controllo, esaminata la denunzia presentata dal signor Gritti Guido di Milano il 22 giugno 1956,

viste le risultanze della istruttoria esperita, preso atto delle controdeduzioni del Genoa F.B.C., ritenuto che le dichiarazioni del signor Gritti si riferiscono a un illecito mercato che sarebbe stato concluso alla vigilia della gara Genoa-Spal del 17 gennaio 1954 nell'intento di favorire la vittoria del Genoa;

che, secondo la versione del signor Gritti, la frode si sarebbe conclusa per incarico del signor Augusto Repetto, dirigente del Genoa, con la partecipazione del signor Motta Aldo di Genova e dei signori Baroni Dino e Livio Carlo di Milano;

che il signor Motta, invitato a comparire davanti alla Commissione di controllo per deporre, non si è presentato;

che i signori Baroni e Livio, pur confermando di avere ricevuto dal signor Motta una somma di denaro quale prezzo dell'illecito mercato, hanno tuttavia reso dinanzi alla Commissione di controllo deposizioni reticenti e fra loro contraddittorie;

che i signori Gritti, Baroni e Livio, nonostante le vive sollecitazioni degli inquirenti, si sono rifiutati di rivelare i nomi dei giocatori che avrebbero partecipato al negozio e le modalità di esso;

che tanto il signor Repetto quanto il signor Baroni hanno ammesso di essersi incontrati, ma hanno fornito spiegazioni nettamente contrastanti sul motivo dei loro incontri;

che il signor Repetto ha avuto sicuramente rapporti di natura sportiva con il signor Motta e che questi è stato per lungo tempo in relazioni d'affari con il signor Baroni;

considerato che non risulta attendibile l'ipotesi che l'iniziativa del signor Gritti e le successive gravi rivelazioni dei signori Baroni e Livio siano state ispirate unicamente da amore di giustizia;

che d'altra parte la mancata presentazione del signor Motta e la limitata efficacia dei mezzi d'indagine a disposizione degli organi della giustizia federale non hanno consentito di raccogliere la prova che essi abbiano alterato la verità nell'intento di procurarsi un lucro ai danni del Genoa F.B.C.;

che il Genoa F.B.C. (al quale compete l'onere della prova ai sensi dell'art. 57 bis comma 4 Regolamento organico) nelle sue controdeduzioni ha respinto ogni addebito, ma non ha fornito tuttavia la prova richiesta dal citato articolo 57 bis di «avere ignorato i fatti e di essere assolutamente estraneo»;

che, pur non essendo stata rivelata dagli accusatori l'identità dei giocatori che avrebbero preso parte alla corruzione e pur non essendo stata raggiunta la prova dell'avvenuto versamento del prezzo della frode da parte del signor Repetto al signor Motta e da parte di questi ai signori Livio e Baroni, gli atti istruttori tuttavia non consentono ai membri della Commissione di controllo di formarsi quel «fondato convincimento morale di innocenza» che secondo il comma 4 del citato articolo 57 bis costituisce condizione indispensabile per il proscioglimento della società interessata e delle persone indiziate;

che la contestazione dei fatti è stata mossa al Genoa F.B.C. con tutte le modalità prevedute dall'articolo 53 comma "q" ai fini dell'interruzione dei termini di prescrizione,

delibera di trasmettere gli atti dell'inchiesta alla Lega Nazionale per i provvedimenti del caso».

Come si vede, si tratta di una sentenza di rinvio a giudizio, cosicché il «caso Genoa» come si usa definire ormai, entra nella seconda fase, quella che porterà a una decisione definitiva. Quale sarà questa conclusione non è possibile prevedere al momento, anche se dalla lettura del lungo documento ufficiale si intravvede come la Commissione di controllo sia giunta alla determinazione di rinviare la questione all'esame dei giudici calcistici di prima istanza non per avere raggiunto la provata reità dei dirigenti del Genoa, ma piuttosto per non avere tratto dalle risultanze delle indagini esperite il fondato convincimento di un'assoluta innocenza dei medesimi.

Comunque, la denuncia del signor Gritti, che accusa il signor Repetto, membro del Consiglio direttivo del Genoa, di avere «trattato l'accomodante vittoria» dei rosso-blu nella partita con la Spal disputata il 17 gennaio del 1954, avrà il suo epilogo davanti alla Lega Nazionale.

Come si è giunti a questa decisione? La storia è nota ed è storia recente, pubblicata con dovizia di particolari dal settimanale sportivo milanese Il Campione, il quale ha preso i dati direttamente dal signor Gritti, che il 22 giugno si è presentato spontaneamente dal conte Rognoni per dichiarare di essersi interessato, con il concorso dei signori Baroni e Livio di Milano e con l'aiuto del signor Motta di Genova a combinare «l'illecito mercato».

I quattro, interrogati dal conte Rognoni, hanno ammesso il fatto e lo stesso signor Repetto ha dovuto confermare di avere effettivamente trattato una questione con il Baroni, ma una questione legittima, l'acquisto del giocatore Buzzin che allora militava nelle file dell'Inter. Provati i contatti fra le parti in causa, il presidente della Commissione di controllo non ha potuto archiviare la pratica, che avrà così il suo corso legale.

Questo non vuole certamente *dire che la posizione del Genoa sia considerata grave. Anzi, negli ambienti ufficiali della L. N. si pensa che i dirigenti rosso-blu abbiano la possibilità di provare la loro completa innocenza, in modo che il tutto possa essere archiviato al più presto con una sentenza di completa assoluzione.*

Il conte Giulini, a cui sono stati passati questa sera gli incartamenti della pratica (un centinaio di fogli dattiloscritti), prevede una soluzione rapida, a meno che dalle indagini che potrebbero ancora essere esperite non debbano emergere fatti nuovi che pretendano un supplemento d'istruttoria. Il Genoa potrà logicamente presentare e sostenere una tesi di difesa; saranno sentiti il signor Repetto, il comm. Valperga, presidente della società, e non è escluso che si possa giungere anche a un confronto fra i due dirigenti rosso-blu e i signori Gritti e Baroni.

La tesi d'accusa, del resto, è piuttosto [illegible]: tante parole, tanti discorsi, ma prove nessuna; mancano i nomi dei giocatori della Spal che si sarebbero lasciati corrompere, mancano in sostanza quelle che i giuristi definirebbero le prove obiettive della «truffa sportiva». E' su questo punto che la questione Genoa differisce sostanzialmente da quella dell'Udinese della scorsa stagione, ed è forse per questo che ancora questa sera il conte Giulini poteva dichiarare: «Spero di liquidare tutto in pochi giorni, forse nella prima riunione del Consiglio direttivo che ho già convocato per sabato e domenica».

Era facile capire come il presidente della L. N. intendesse parlare di una soluzione non soltanto rapida, ma anche tranquilla, una soluzione cioè favorevole alla società ligure.

Comunque, soltanto dopo la sentenza della Lega i rosso-blu potranno eventualmente rivolgersi alla Magistratura ordinaria per citare a giudizio i denuncianti, accusandoli di diffamazione. E' il regolamento della F.I.G.C. che impone questa aspettativa. Del resto, si tratta di pochi giorni, cinque in tutto.

Giulio Accatino

Le dichiarazioni del presidente del Genoa F. C., dott. Ugo Valperga

"Si tratta d'una accusa destituita di fondamento"

In casa rossoblù si afferma che gli accusatori dovranno pagare l'offesa fatta alla Società e a tutti i suoi dirigenti

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 31 luglio.

A turbare il sereno lavoro dei dirigenti del Genoa per varare la squadra per il prossimo campionato è giunto ieri l'articolo-bomba de «Il Campione». Il settimanale sportivo milanese, pubblicando il «memoriale Gritti» riguardante il presunto intervento del sodalizio rossoblù in tre casi di corruzione relativi al torneo calcistico 1953-54, ha provocato la indignata reazione dei responsabili genoani e delle migliaia di tifosi della maggiore squadra genovese.



Il dottor Ugo Valperga, presidente del «Genoa 1893»

Non si parla a Genova che dello scandalo delle tre partite, ma nessuno osa nemmeno domandarsi se il Genoa sia o no colpevole. In tutti è radicata la convinzione che la denuncia di Guido Gritti non sia che una losca manovra, un maldestro tentativo di truffa destinato a dissolversi nel nulla. Il «Genoa Cricket and Foot-Ball Club 1893», la più anziana società di calcio italiana, ha una tradizione di correttezza sportiva che non può essere intaccata facilmente.

Il sodalizio rossoblù, del resto, ha già subito due volte in passato la disavventura della retrocessione in Serie B e non ha mai cercato di sottrarsi al verdetto del campionato con mezzi illeciti che nulla hanno a che fare con lo sport. Il comunicato ufficiale diramato ieri sera dalla Direzione del Genoa ha smentito categoricamente ogni insinuazione, precisando che quando la questione sarà chiusa in campo sportivo con l'assoluzione del sodalizio rossoblù, sarà questo stesso a riaprirla per tutelare in sede giudiziaria l'onorabilità della Società e dei suoi dirigenti.

Non è facile ottenere negli ambienti genoani dichiarazioni più estese di quelle contenute nello scarno comunicato ufficiale. Il consigliere rossoblù commendator Repetto, che nel rapporto Gritti figura come il principale mandante delle pretese corruzioni, si è sottratto automaticamente alla curiosità dei giornalisti iniziando un periodo di ferie con la famiglia lontano da Genova.

Il presidente della società, comm. Ugo Valperga, è, dal canto suo, legato da precisi obblighi di regolamento della F.I.G.C. a mantenere il silenzio su un'inchiesta ancora in corso. Tuttavia, la pubblicazione delle rivelazioni del settimanale milanese ha contribuito a sciogliere in parte il riserbo del massimo dirigente genoano.

«Si tratta — ci ha detto il comm. Valperga — di un'accusa destituita di ogni fondamento, portata da persone irresponsabili a solo scopo di lucro. Già da tempo sapevamo che una persona sconosciuta girava per le redazioni dei quotidiani cercando di vendere per 300 mila lire certe rivelazioni, ma eravamo sicuri di essere estranei ad ogni addebito. Quando la Commissione di controllo ha convocato successivamente il comm. Repetto e me per i necessari interrogatori e confronti abbiamo potuto dimostrare all'organo inquirente la nostra completa innocenza. Non abbiamo mai visto né conosciuto il Gritti — ha continuato il presidente genoano — del quale i giornali ricordano oggi il passato di brillante sportivo e il presente. Abbiamo avuto invece tempo fa, tramite il Motta, l'offerta di acquistare il giocatore Buzzin facendo capo all'ufficio milanese di compra-vendita giocatori diretto dal Baroni».

«Ma sia ben chiaro — ha proseguito — che è stato questo l'unico contatto avuto dal Genoa con i mediatori di cui parla il memoriale che ci accusa. Ora attendiamo tranquilli l'esito dell'inchiesta. Dopo che la Commissione di controllo avrà chiarito la situazione, sul piano sportivo ci faremo sentire anche sul piano giudiziario. La denuncia e la sua pubblicazione hanno attaccato il buon nome di una società che non è inferiore a nessun'altra per meriti sportivi e l'onorabilità di persone rispettabili che hanno diritto di rivalersi nella sede competente. Gli accusatori e chi ha prestato loro mano dovranno pagare l'offesa fatta al Genoa».

Questo è quanto si pensa a Genova negli ambienti rossoblù ancora sotto l'impressione della grave accusa e nella fiduciosa attesa che tutto possa essere chiarito al più presto con il riconoscimento pieno della verità.

Gianni Pignata

A Forest Hills la finale interzona di Coppa Davis

Milano, 31 luglio.

La finale interzona di Coppa Davis fra l'Italia e la vincente dell'incontro fra Stati Uniti e Messico si svolgerà a Forest Hills (U.S.A.) dal 28 al 30 settembre. In un primo tempo si era parlato di Roma come sede di questa finale, poi di Perth in Australia ma infine ci si è fermati su Forest Hills.

In conseguenza di questa decisione i campionati italiani in programma a Milano dal 23 al 30 settembre subiranno un congruo rinvio allo scopo di permettere ai tennisti nazionali impegnati nel torneo di Coppa Davis, di potervi partecipare.

L'U.R.S.S. si è qualificata per i mondiali di calcio

Tel Aviv, 31 luglio.

La Russia si è qualificata per il girone finale dei Campionati del Mondo di calcio del 1958, battendo a Tel Aviv la nazionale di Israele nella partita di ritorno, con il punteggio di 2 a 1. A Mosca i sovietici si erano imposti per 5 a 1.

La inattesa sconfitta di Alemanni-Sardo ad Acqui

Acqui, 31 luglio.

Allo sferisterio comunale di Acqui Terme si è svolto oggi un incontro di pallone elastico tra le coppie Galliano-Berruti e Alemanni-Sardo. Contro ogni previsione la vittoria ha arriso alla coppia Galliano-Berruti che si è imposta sugli avversari per 11-6.

Quello che dichiara il presidente della Spal

Ferrara, 31 luglio.

In seguito alla notizia riguardante pretesi casi di corruzione verificatisi nella stagione calcistica 1953-'54 aventi per protagonista il Genoa, e nelle quali corruzioni sarebbe coinvolta, secondo la denuncia presentata alla commissione di controllo, anche la Spal, il presidente della società, Paolo Mazza, si è dichiarato questa sera sorpreso della denuncia e ha aggiunto che, data la serietà del consiglio del Genoa, non crede si possano formulare accuse contro la società ligure.

Deve trattarsi, ha concluso Mazza, di una montatura o di un ricatto. Tuttavia a Ferrara si attendono in perfetta serenità il responso della commissione di controllo ed eventualmente degli altri enti federali che saranno incaricati di giudicare.

La squadra del Siena ha concluso le trattative per l'assunzione di Bodini come allenatore.

La Federazione sovietica di ciclismo ha avanzato una proposta all'U.V.I. per una «tournée» di dilettanti italiani nell'U.R.S.S.

Il Torino ha richiesto Oppezzo alla Juventus

Si avvicina lo scadere dei termini utili concessi alle società di calcio per concludere trattative e contratti di acquisti o cessioni e tutte le segreterie sono in moto a tale proposito.

Fra le più attive si nota quella granata che, pur avendo di già svolto e portato a conclusione buona mole di lavoro, ancora non ha smaltito tutte le pratiche in corso e che verranno a scadere il giorno 12 agosto.

A tale proposito, sia detto per inciso, poiché tale data coincide con una domenica, non è davvero azzardato prevedere che dalla Federazione verrà diramata la disposizione della [illegible] proroga di 24 o magari anche di 48 ore.

Dato che la Juventus ha in trattazione diverse proposte per il trasferimento del suo forte mediano laterale Oppezzo e non avendo a questo momento ancora concluso con alcuna richiedente, anche i dirigenti granata si sono fatti avanti con la loro brava domanda. Fra le parti vi è stato ieri scambio di vedute, ma pare che difficilmente un accordo potrà concludersi, e ciò unicamente per la divergenza che si è riscontrata sulla somma che la Juventus vorrebbe realizzare con tale vendita, dato il valore dell'elemento, e quello che da parte granata è stato offerto; sensibilmente inferiore.

In ogni modo non è detto che le trattative, per il momento interrotte, non possano essere riprese su altre basi: con possibile diminuzione di pretese da parte juventina e un maggior sacrificio finanziario da parte del Torino.

Riguardo l'eventuale assegnazione al granata dell'attaccante Humberto Tozzi, che parecchie società si contendono in prestito dalla Lazio che ne possiede il contratto, assunte informazioni da un dirigente granata autorizzato a fornire ogni precisazione, si può rendere noto che difficilmente il giocatore avrà Torino quale eventuale destinazione e ciò perché la stessa Direzione della società di via Alfieri non intenderebbe troppo insistere per ottenere il prestito del [illegible]. Ciò per ragioni evidenti che riguardano l'attuale regolamentazione del tesseramenti consentiti alle società.

Per far posto eventualmente a Tozzi, i dirigenti granata dovrebbero rinunciare alle prestazioni o di Ricagni o di altro elemento, dato che si trova già sul massimi delle quote stabilite per ogni squadra nell'usufruire di elementi provenienti da Federazioni straniere, oriundi o fuori quota.

Gli intendimenti del Torino sarebbero questi accennati, ma potrebbero subire qualche modifica prima del 12 agosto.

Non escluso che Tozzi possa giocar nella Lazio

Roma, 31 luglio.

(g. n.) Sempre viva negli ambienti calcistici della Capitale la questione Tozzi. Dopo la rinuncia definitiva del Palermo all'acquisto del giocatore, (troppo caro il prezzo richiesto dalla Lazio) solo il Torino e l'Inter si interessano ancora alla prestigiosa mezz'ala sud-americana.

Nella Società romana intanto i pareri sono discordi: Tessarolo e compagni, infatti, affermano che Tozzi è di proprietà esclusiva del conte Vaselli e spetta quindi a lui sistemarlo; l'ex [illegible] - presidente della Lazio, dal canto suo, ha spiegato che le trattative per la eventuale cessione del giocatore sono condotte dalla Lazio. Egli intascherà [illegible] la somma ricavata dalla vendita. Sappiamo, comunque, che Vaselli sarebbe favorevole ad un prestito del giocatore al Torino, ad una condizione: che la Società granata paghi in contanti.

Il rag. Giusti e Peronace sono stati incaricati da parte dei dirigenti torinesi di seguire la faccenda. Oggi i due rappresentanti della Società piemontese avrebbero dovuto incontrarsi appositamente con il conte Vaselli. Questo ultimo, però, è costretto a letto da un attacco influenzale e non ha voluto ricevere nessuno.

Era atteso, sempre per la giornata di oggi a Roma, Alberto Valentini, il quale avrebbe dovuto a sua volta trattare con Vaselli per il passaggio di Tozzi all'Inter. Il dirigente della Società milanese, però, non si è fatto vivo.

Per chiudere diremo che non è escluso che Tozzi possa [illegible] fin dal prossimo campionato nelle file della Lazio. Infatti se nella riunione del Consiglio della Lega, fissata per il 20 settembre prossimo, [illegible] decisa l'utilizzazione degli «oriundi», anche se non [illegible] essere impiegati «immediatamente» dalla Nazionale italiana, la posizione di Tozzi diverrebbe regolarissima e la Lazio potrebbe utilizzarlo subito.

A meno che, come giustamente si suppone, la Società neroazzurra non intenda insistere per avere il forte attaccante brasiliano, tanto più che il Torino non sarebbe alieno dal rinunciare a sua volta alle trattative in proposito avviate.

La sorte di Humberto Tozzi non è perciò ancora definita, ma è da ritenersi che nei prossimi giorni la sua situazione venga risolta.

Per il prossimo campionato la squadra dell'Asti si rafforza

Asti, 31 luglio.

L'ungherese, Mr. Neu, è stato nominato come allenatore della squadra dell'Asti. La Direzione del sodalizio ha inoltre acquistato Mortarino, mediano destro del «Valenza», Pedrazzoli, mezz'ala del «Casale», Marchorpe, mezz'ala del «Vigevano» e Bellomo, pure del «Casale», i quali tutti, in aggiunta a Parola, Ariaudi, Terzolo, Naretto, Bonavero e Farale, formeranno l'undici.

Sabato Mr. Neu presenterà la nuova squadra alla stampa, e nella prossima settimana verrà indetta l'assemblea dei soci dell'«Asti». Intanto è stato concordato come segue il calendario delle partite pre-campionato: 26 agosto, Aosta-Asti; 2 settembre, Asti-Acqui; 9 settembre, Asti-Casale; 16 settembre, Asti-Juventus (riserve).

Torneo degli Assi di bocce stasera al Parco Michelotti

Stasera, alle ore 21, al Bocciodromo S.I.S. del Parco Michelotti, sarà disputato il terzo ed ultimo turno di partite del girone di ritorno del torneo notturno degli «Assi». Saranno in campo Lancia contro Fiat e S.I.S. contro Parigi. Le prime due hanno ciascuna due punti in classifica ed in conseguenza la vincente passerà a tre mentre la perdente resterà a due. Le seconde hanno ciascuna tre punti in classifica ed in conseguenza la vincente passerà a quattro, mentre la perdente resterà a tre. L'esito finale vedrà una vincente ed un'ultima classificata, mentre due squadre si piazzeranno a pari punti a centro classifica. Dei due incontri è di maggior interesse naturalmente quello fra S.I.S. e Parigi dal quale uscirà la formazione che si aggiudicherà il torneo.

Processo per lo scandalo delle 29 «ragazze squillo»

Milano, 31 luglio.

Il 20 ottobre prossimo nell'aula della I sezione del nostro Tribunale penale, compariranno ventinove donne tutte implicate nella triste vicenda delle «ragazze squillo», vicenda che sollevò un clamoroso scandalo in seguito alle dichiarazioni delle sorelle Franca e Edvige Spinelli.

I reati contestati alle imputate vanno dallo sfruttamento, dall'esercizio abusivo di locali, al subaffitto senza licenza, all'omissione di notifica di persone alloggiate.

Fra le donne denunciate, tre — Antonietta Di Mitri, Nina Correnti e Angela Moroni — dovranno anche rispondere di avere indotto a vita immorale le due sorelle Spinelli, una delle quali — la Franca — ancora minorenne.

La losca attività venne scoperta nel febbraio del 1954, in seguito a una denuncia circostanziata, presentata dal padre delle Spinelli, Emidio, un modesto calzolaio che, a sua volta venne implicato nello scandalo.

Nel corso della lunga istruttoria l'artigiano venne però riconosciuto estraneo ai fatti e prosciolto dalle infamanti accuse di sfruttamento delle due giovani figlie.

Nella sua requisitoria, raccolta in 73 pagine dattiloscritte, il giudice istruttore ha ampiamente illustrato tutto il retroscena di una vergognosa situazione contro la morale e contro la legge, di persone che speculavano sui guadagni di ragazze che alternavano la loro attività di sarte, con quella di «ragazze squillo».

Solo in seguito al controllo telefonico di alcuni apparecchi appartenenti a persone sospettate di far parte della losca combriccola, è stato possibile al magistrato concludere le delicate indagini.

Con ogni probabilità il processo, il 20 ottobre prossimo, si effettuerà a porte chiuse.

Taglia la via a un'auto e viene lanciato in aria

Novi Ligure, 31 luglio.

Un grave incidente stradale è avvenuto nel pomeriggio lungo la nazionale dei Giovi.

Il manovale Cesare Bisio di 21 anno, residente ad Arquata Scrivia, si dirigeva in bicicletta verso Serravalle Scrivia quando, giunto all'altezza del chilometro 46,100, si portava all'improvviso verso il centro della strada: in quel mentre sopraggiungeva una «Peugeot» targata Alessandria guidata dal proprietario Vinicio Farina di 27 anni, residente in rione Cristo di Alessandria, in via De Amicis.

Nonostante la pronta sterzata e frenata dell'automobilista, data la distanza ravvicinata, l'urto è stato inevitabile. Il Bisio veniva centrato in pieno e lanciato in aria, e dopo un pauroso volo di due metri cadeva sull'asfalto.

Trasportato all'ospedale di Arquata Scrivia, vi è stato ricoverato con prognosi di una cinquantina di giorni, salvo complicazioni, avendogli i sanitari riscontrato lussazioni, fratture e lesioni multiple.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Vittoria: PRATERIA SENZA LEGGE, di S. Salkow.

Tratto da un romanzo di Zane Grey, *Prateria senza legge* («Robbers Roost») narra la lotta spietata fra due bande di ladri di bestiame che il proprietario di una grossa mandria ha assunto come guardiani nella speranza che i furfanti, sorvegliandosi a vicenda, impediscano l'una all'altra di rubare. Peregrina pensata: tra ladri è sempre possibile un accordo e il bestiame sparirebbe infatti in un batter d'occhio se fra i mandriani non ci fosse, a far da terzo incomodo, il consueto «uomo misterioso» (è un ricercato, ingiustamente, per omicidio). Costui pone in salvo la piacente sorella del proprietario, presa dai banditi in ostaggio, e dopo aver saggiamente atteso che le due bande, venute ai ferri corti per la spartizione del bottino, assottiglino le loro file nella gran battaglia finale, interviene per debellare i superstiti. All'ultimo dei quali, ferito a morte, rimarrà ancora un filo di voce giusto per scagionare da ogni accusa riguardo al precedente omicidio il baldo protagonista. Tra gli interpreti George Montgomery a cui è riservata la parte del leone, ma non tanto da far sfigurare Richard Boone e Peter Graves. Silvia Findley è la ragazza. Sidney Salkow è il regista di questo «western» a colori, che passerebbe inosservato se non fosse che le pur frequenti e [illegible] cavalcate e sparatorie sembrano curiosamente girate con il rallentatore.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-522): ore 21-1; M° Natale Balecco, canta Riccardo Vigna.
Bruno (Valentino): ore 21 danze. Grande dehors con televisione.
Chalet del Valentino: ore 21-1 Or. Francini; cant. Audenino e Lotti.
Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.
Gay Danze estive, Moncalieri 62. Ore 21: Terrazzo coperto, televis.
La Rotonda Valentino: 21 danze.
Le Cascine, Stupinigi: Ristorante. Danza Orch. Lanfranco, c. Cortesi.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 serata promi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Quando la città dorme, SuperScope, D. Andrews, Fleming
Astor: «Una vita risorge», Michel Auclair, Simone Simon, B. Rutting
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): Gregory Peck, J. Wyman «Il cucciolo», tech. Matt. 10,30
Reposi: Chiusura estiva.
Vittoria: «Prateria senza legge» George Montgomery, S. Findley.

Alfieri (ap. 15): «Fuoco Verde», cinesc. techn. S. Granger, Grace Kelly, P. Douglas. Ingr. L. 200.
Ariston (stagione grandi riprese): «Moulin Rouge», tech.: J. Ferrer, Zsa Zsa Gabor, Platea L. 200.
Augustus: «Altair (primo amore)» Antonella Lualdi e F. Interlenghi.
Maffei: «E' l'amor che mi rovina» con Walter Chiari e rivista Nino Donato ore 16,15 e 21,15.
Nazionale: Fratelli senza pietà. O'Brien, Westcott. 1ª vis. Torino.
Torino: «Harvey» con James Stewart, Josephine Hull.

Alexandra: «Terra dei canguri».
Arlecchino: «Senza catene», con Elroy Hirsch e Barbara Hale.
Capitol: «Terra dei Canguri».
Faro: Chiuso, Riapertura 3 agosto
Gianduja: «Fanfan la Tulipe», con Gina Lollobrigida.
Hollywood «Il brigante Musolino» S. Mangano, Amedeo Nazzari.
Ideal (locale più fresco di Torino) «Un po' di cielo» a colori SuperScope, G. Ferzetti e C. Smith.
Massimo: «Iwo Jima, deserto di fuoco», John Wayne.

Principe: «23 lettere d'amore», William Holden, Joan Caulfield.
Statuto: «Nagasaki», Vera Ralston, F. Tucker.

Adriano: «Kim», techn. E. Flynn
Alcione «Eroe nostri tempi» e riv. D'Ancona Pellegrino 16,15-21,15.
Alpi: «Morti di paura» con Dean Martin e Jerry Lewis.
La Perla: Quando tramonta il sole Cinesc. col. Abbe Lane, M. Fiore.
Regina: «Il Pellegrino».

Asti: «Il generale del diavolo», con Curd Jurgens.
Milano: «Caffè del porto» e «Vite vendute». Apertura ore 10.
Po: «Operazione dollari».
P. Nuova: «Il mostro della laguna nera». Apertura ore 10.
Romano: «Amori di mezzo secolo» tech. riv. Ferie allegre, 16,15-21,15
S. Felice: «La donna del gangster» Mychey Rooney, Sally Forrest.

Esperia: «Canto emigrante» Tajoli
Giardino: «Allegri vagabondi».
Italiano: «Furia nel deserto», E. Scott, technicolor.
Mirafiori: «La tua donna».
Vinzaglio: «Ogni donna ha il suo fascino», techn., Maureen O'Hara.

Bitaca: «La corda d'acciaio», Brigitte Fossey, Fausto Tozzi.
Fréjus: «Allarme sezione omicidi» con Victor Mac Laglen.
Nuovo: «Amor non ha però però» Renato Rascel, Gina Lollobrigida
S. Paolo: «4° grado», H. Rogers.

Belgio: «Montone a cinque zampe»
Corallo: «Isola del paradiso».
Eridano: «La nave delle donne maledette», colori.
Michelotti: «Il bravo di Venezia»
Orepa: «Ballata selvaggia».
Radium: «Giungla nel quadrato» con Tony Curtis.
V. Veneto: «Come sposare un milionario», colori Cinemascope.

Astra: «Inferno sommo cielo».
Borsini: «Contrabbando a Tangeri», techn. J. Fontaine, Palance.
Cibrario: «N. N. vigilato speciale»
Elios «Inferno» R. Fleming, Ryan
Excelsior: «Messaggio rinnegato», con Glenn Ford ed E. O'Brien.
Odeon: «Ritorno all'isola del tesoro» techn. D. Addams, [illegible].
Star: «Il tunnel del terrore».

Adua: «Il terrore dei gangsters»
Aurora K 2 operaz. controspionag.
Brescia: «Segnale di fumo», col.
Eri-Dan: «Sopra di noi il mare»
Faichera «Vendetta Aquila nera»
Fortino: «Comandante del Flying Moon», technicolor, R. Hudson.
Maier Genio di notte. Scope. Peck
Nord: Chiuso per restauri.
Palermo Giungla quadrata, Curtis
R. Parco: «Il padrone sono me».
Sociale: «L'uomo che non è mai esistito», Clifton Webb, Grahame.
Zenit: «Operazione Apfelbern».

Cabiria: «Samoa» techn. Cooper.
Colosseo «Resistenza eroica» Sterling Hayden, J. Carrel, J. Page.
Italia «Il comandante Jim», Wayne
Lingotto: «Sangue di Caino» tech. John Payne, M. Freeman.
Moderno: «Tè per due» techn.
Nizza: «Scuola elementare» Billi Riva, Alberto Rabagliati.
Piemonte: Chiuso per restauri
S. Carlo: «Spia del lago».
Spezia: «Via Padova 46».

Alba: «La rivolta di Haiti» techn.
Apollo: «Delitto per procura».
Diana: «Pescatori di Haiti» techn.
Dora: «Menzogna».
Edera: «Mandato di cattura» tech.
Locarno: «Buonanotte avvocato».
Lutrario Pescatori della Louisiana techn. Mario Lanza, K. Grayson.
Roma: «Lampada Aladino».
Splendor: Volto rubato, L. Scott.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,45: Lezione di spagnolo - 7: Giornale radio - Musiche del mattino - 8: Giornale radio - Crescendo - 11: Botteghe d'arte - 11,30: Musica da camera - 12: Festa del Perdono da Assisi - 12,10: Orchestra Rosso - 12,50: Complesso Russo - 13: Giornale radio - 13,30: Orchestra Galimini - 14: Giornale radio - 14,15: Teatro e cinema - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Concerto sinfonico diretto da F. Santi - 17,30: Parigi vi parla - 18: «Il figlio della vedova di Naim», episodio evangelico, direttore: F. Scaglia - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Cergoli - 19,15: Le mille meraviglie del mondo antico - 20: Orchestra Conte - 20,30: Giornale radio - 21: Passo ridottissimo - 21,05: «La cena delle beffe», poema drammatico di Sem Benelli, musica di U. Giordano; direttore: O. De Fabritiis - 23: Sangiorgi al pianoforte - 23,15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

TORINO II — Ore 12,20-12,50: Gazzettino piemontese.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Canzoni di anteprima - 9,45: La voce di Licia Morosini - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orchestra Ferrari - 13,30: Giornale radio - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Noi le cantiamo così - 15: Giornale radio - 15,45: «Canzoni e danze di musica», note di un folklorista in Sardegna - 16: Terza pagina - 17: Galleria napoletana - 18: Giornale radio e Per i piccoli - 18,30: Orchestrina Angelini, Canfora, Barzizza e [illegible] 19,30: Musica leggera - 20: Giornale radio - 20,30: Passo ridottissimo - 20,35: La vita è una canzone - 21: L'Italia è uno spettacolo: la Sicilia - 22: Ultime notizie - 22,05: Le [illegible] in solitudine - 22,30: Ritmi e canzoni d'amore - 23: «Il Barbagianni», rivista notturna.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Le Cosmogonie - 19,10: Juan José Castro: Coralsa Criollas - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto - 21: Il giornale del terzo - 21,30: Il mondo di Damon Runyon - 22,30: L'opera di Rossini - 22,55: Epistolari, lettere alla madre di Goethe.

TELEVISIONE — Ore 18: «La famiglia Acquaverde, il compleanno in famiglia» - 18,15: La sfinge tv - 21: Telegiornale - 21,15: «Il grande agguato» (film) - 22,40: Telegiornale.

Con moglie e figlio in moto finisce contro un pilastro

Varazze, 31 luglio.

Il trentaseienne Michele Romella, da Salerno Canavese, procedeva sull'Aurelia a bordo della propria motocicletta, recante sul seggiolino posteriore la moglie, Maria Nizza, e il figlio, Leonardo, di 9 anni, allorché giunto nei pressi di Pietraligure, per cause non ancora accertate, sbandava e finiva contro il pilastro di una villa.

All'ospedale Santa Corona i sanitari riscontravano al Romella la frattura esposta del cranio con fuoruscita di materia cerebrale e affondamento di un frammento osseo, la frattura della tibia destra e ferite lacero contuse al viso, per cui ne ordinavano il ricovero con prognosi riservatissima.

La moglie e il figlio del Romella se la sono invece cavata con lievi escoriazioni.

Ucciso per insolazione mentre lavora nei campi

Acqui Terme, 31 luglio.

Il contadino Stefano Gabutti, di 41 anni, eletto il 27 maggio scorso consigliere comunale di Castelnuovo Bormida, è deceduto per un colpo di sole. Il Gabutti nel pomeriggio di ieri si era recato al lavoro nei campi, quando veniva colpito da insolazione e doveva essere trasportato alla propria abitazione. Malgrado le cure dei sanitari, le sue condizioni però continuavano a peggiorare e questa mattina ha cessato di vivere.

Le previsioni del tempo

Tempo bello ovunque. Tuttavia annuvolamenti pomeridiani si avranno sui rilievi con possibili locali attività temporalesche. Nebbie e foschie sulla Val Padana e sulle coste. Temperatura invariata. Mari quasi calmi, salvo leggermente mossi o mossi il Canale d'Otranto e i mari di Sicilia.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	13,3	30	Pescara	18,2	32,6
Trento	17	30,4	L'Aquila	14,7	32,3
Trieste	23,7	29,6	Roma	18,1	33,9
Venezia	23	29,8	Bari	21,4	31,2
Milano	18,4	29,8	Napoli	19,1	31,7
Torino	15,5	29,2	Potenza	20	32
Genova	20,1	25,4	Reggio C.	24,2	30,5
Bologna	19,6	33,2	Messina	25,6	30,6
Firenze	17,1	31,9	Palermo	21,6	30,2
Pisa	17,2	29,2	Catania	14,7	31,3
Ancona	21,6	27,6	Cagliari	18,3	29,7
Perugia	20,3	30,4	Alghero	18	29

Affari limitati nelle Borse e scambi solo per contanti

Nessuna quotazione a Milano · Il listino di Roma

Roma, 31 luglio.

Tono calmo per i Buoni e sempre realizzata la rendita. Prezzi superiori per molti titoli in confronto alla precedente chiusura. Ricercata la Fiat, Diritti Stet 48. Sempre affari per contanti e limitati. Dopo Borsa nulla.

Centrale 7080; Stet 2210; FF. Merid. 1451; Sviluppo 1560; Finelettrica 1245; Invest 2500; Finsider 582; Generali 19.270; Cotoni 140; Viscosa 1405; Châtillon 2500; Sicle 6650; Amiata 5040; Montecatini 2603; Ilva 471; Terni 273; Metalli 5600; Fiat 1232; Valdarno [illegible]; Unes [illegible]; Romana Elettr. 2710; Sip 1370; Merid. Elettr. 1322; Adriatica 1318; Edison 2720; Saso 2380; E. Marelli 530; Eridania 20.500; Zuccheri 800; Anic 3496; Rumianca 1430; Larderello 480; Immobiliari 546; Beni Stabili 4600; Garboli ex I rip. 18,75; Pirellone 3020; Marcia 1740; Italgas 1348; Liquigas 244; Pibigas 360.

Quotazioni delle valute al mercato libero: Sterlina oro 6550-6650; sterlina unitaria 1710-1730; sterlina egiziana 1430-1450; marengo 5000-5100; dollaro 627-627,50; franco francese 150-150,50; franco svizzero 147-147,30; oro fino 715-720; argento puro 19.800-20.000. Cambi accertati a Roma: dollaro USA 624,81; dollaro canadese 636,10; franco svizzero libero 145,80.

Titoli trattati: di Stato 27 milioni; Obbligazioni 31.850.000; Azioni 110.875.

MILANO — Anche stamane, come ieri, niente ordini alla Borsa di Milano e perciò niente affari. L'occupazione principale è consistita nel commentare le diverse interpretazioni delle nuove modalità tecniche di liquidazione. A questo proposito si è notato che non tutti sono concordi nell'interpretazione da dare a tali norme. Questo stato di cose lascia intendere che non vi è unità d'intenti nell'apprezzare la situazione. Gli avvenimenti internazionali sono di natura tale da riuscire a far modificare sensibilmente i prezzi. Intanto a Roma si lavora e si modificano le quotazioni, mentre a Milano si sta semplicemente a guardare.

TORINO — Borsa inattiva. Il listino azionario non raccoglie quotazioni per il disinteressamento ormai cronico della domanda e dell'offerta verso questo settore. Il listino dei titoli di Stato, delle obbligazioni e dei cambi registra quotazioni nominali.

GENOVA — Quota sempre sostenuta con pochi affari per contanti. Tra i locali specialmente richiesti Nai, Molini, Acquedotti, Eternit. Reddito fisso alquanto incerto. Titoli trattati: di Stato 4.000.000; azionari 22.700; obbligazioni 1.800.000.

VENEZIA — Solo poche transazioni in Buoni del Tesoro si sono svolte al listino. Qualche denaro in titoli industriali non ha sfociato in effettive transazioni. Titoli trattati: di Stato 500.000.

TRIESTE — Non compilato il listino azionari per la persistente [illegible] di contrattazioni. Negli statali oscillazioni generalmente negative.

BOLOGNA — Mercato stazionario. Titoli trattati di Stato: 2.700.000.

FIRENZE — Mercato sempre sostenuto con ulteriori plusvalenze. La Fiat è stata il titolo più attivo raggiungendo un massimo di 1280, ben coadiuvata dalle Immobiliari, anch'esse in buona tendenza. Titoli trattati: 17.750.

NAPOLI — Mercato degli industriali solo per contanti e per poche partite che registrano plusvalenze. Normale attività nel campo del reddito fisso.

PALERMO — Alla chiamata dei titoli al listino non è stato registrato alcun prezzo per fine corrente.

BORSE ESTERE

LONDRA — Le azioni del Canale di Suez sono considerevolmente ferme. I titoli di Stato hanno perduto leggermente e quelli industriali hanno oscillato. I petroli hanno ripreso leggermente.

FALLIMENTI: TORINO. — Società di fatto tra Selvoli Ernesto e Dagna Umberto, esercente impresa costruzioni edili e falegnameria, v. Gino Lisa 10: nonché in proprio di Dagna Umberto (resid. v. Bagetti 31), già esercente stato dichiarato fallito le Selvoli; sentenza 31 luglio; giudice dott. Olivero, curatore Klinger rag. Mario; ver. 19 settembre. — Società resp. lim. «Fonsi del Bardolino», via Cavour 10, in persona amm. unico Paolo Genovesi, sentenza 31 luglio; giudice dott. Romagnoli; cur. Turletti dott. Aldo; verifica 3 ott. — Soc. r. l. «Piccadilly», v. Garibaldi 30, in persona amm. unico, sentenza 31 luglio; giudice dott. Romagnoli; curatore Sirchia avv. Andrea; ver. 4 ottobre. — Bellucci Gino, titolare ditta omonima, c. S. Maurizio 15, esercente commercio macchine per alimentazione, arredamenti per negozi e radio televisione, sentenza 31 luglio, giudice dott. Olivero; cur. Turletti dr. Aldo, ver. 27 settembre. — Barale Anastasio, titolare ditta omonima, (S. Benigno Canavese, via Chivasso) esercente commercio e lavorazione legnami in genere, sentenza 31 luglio; giudice dott. Olivero; curatore Sirchia avv. Andrea; verifica 21 settembre. — Società resp. lim. C.M.T. «Carpenteria Metallica Torino», in liquidazione (via Borgaro 20), in persona del liquidatore Gelli Alfredo, sentenza 31 luglio, giudice dott. Pagge; curatore Sirchia avv. Andrea; verifica 19 settembre.

A TORINO

	30	31
VALORI DI STATO		
Rendita ital. 3½	60 10	60 10
» » cons.	60 —	60 —
Rendita [illegible] 1902	59 —	59 —
Rendita 5%	85 10	85 10
» cons.	85 —	85 —
Redimibile 3½	77 10	77 10
» cons.	77 —	77 —
Redimibile 5%	92 10	92 10
» cons.	92 —	92 —
Pr. Ricostruz. 3½	70 10	70 10
» cons.	70 —	70 —
» 5%	86 55	86 10
» cons.	86 25	86 —
Edilizia Fond. 5%	80 —	80 —
Red. Trento 5%	89 —	89 —
BTN 1959 5%	96 50	96 50
1960 5%	95 25	95 25
1961 5%	93 80	93 80
1962 5%	93 80	93 80
1963 5%	93 70	93 70
1964 5%	93 60	93 60
OBBLIGAZ.:		
Iri 5½	90 —	90 —
» 6%	94 —	94 —
Iri-Mare 6%	96 —	96 —
» 5%	90 —	90 —
Iri-Ferro 4½	206 —	206 —
» [illegible]	126 —	126 —
» [illegible]	194 —	194 —
» [illegible]	100 —	100 —
Iri-Mecc. 5½	96 50	96 50
Iri-Elettr. 6%	106 —	106 —
Iri-Sider 5½	88 —	88 —
Elter 4½ [illegible]	86 —	86 —
FF. SS. 5½	88 20	88 20
Opere P. 5%	90 30	90 30

	30	31
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4½	94 —	94 —
» 3½	85 —	85 —
Cr. Agr. Mic. 5%	81 —	81 —
Ist. Ital. 5%	90 —	90 —
Cr. Fond. 5%	84 75	84 75
Ind. S. Paolo 5%	92 —	92 —
I.P.U. Edison 6%	96 —	96 —
Imi 5½ XI	96 —	96 —
» 6% XII	95 —	95 —
» 6% XV	94 20	94 20
» 6% XIX	93 50	93 50
Torino 5% 1933	89 50	89 50
» 5% 1937	89 —	89 —
Fiat 6%	96 25	96 —
Pirelli 6%	98 50	98 50
Olivetti 7% 1948	100 50	100 50
» 7% 1953	104 —	104 —
» 7% 1955	104 80	104 80
Magneti 7% 1948	100 —	100 —
» 7% 1949	102 —	102 —
» 7% 1956	101 —	101 —
Marelli 7%	103 —	103 —
Viberti 7%	104 —	104 —
Gast 7%	104 —	104 —
Westinghouse 7%	103 —	103 —
Snia 6%	97 —	97 —
Fornara 7%	100 —	100 —
Ca Ang. Fr. 6%	87 —	87 —
Cartiere [illegible] 7%	102 —	102 —
Cabin 6%	98 —	98 50
Merid. Elettr.	96 20	96 20
Viscosa 6%	92 —	92 —
Scipet 6%	99 50	99 50
Tiro 6%	97 —	97 —
Falck 6%	97 —	97 —
Terni 6%	92 50	92 50
Ilva 6%	94 —	94 —
Sade 6%	96 —	96 —
Sip 6%	96 50	97 10

ANSIOSE CONSULTAZIONI DIPLOMATICHE SULLA CRISI DI SUEZ

Dulles giunge oggi in volo a Londra

Gli inglesi rafforzano la flotta mediterranea

Il Segretario di Stato americano parteciperà agli ultimi colloqui per decidere l'azione alleata verso l'Egitto - Eden e il Primo Lord del Mare rinviano il viaggio a Malta per seguire l'inquietante situazione - Tre portaerei britanniche mobilitate d'urgenza e tenute pronte a salpare - Gli occidentali proporranno al Cairo di convocare una conferenza internazionale

Il portavoce di Nasser sfida beffardo le minacce alleate

Sul Canale conteso eletta «Miss Port Said»

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Il Cairo, 31 luglio.

Il colonnello Alì Sabri ha ricevuto questa sera un centinaio di giornalisti di ogni Paese del mondo, con maggioranza assoluta di africani ed asiatici. Il colonnello, uomo dall'aspetto contadino, come hanno molti dei giovani ufficiali che costituiscono in Egitto la nuova classe dirigente di estrazione proletaria, non ha avuto bisogno di molte parole per intendersi con loro. Per tutto il tempo che è durata la conferenza, i giornalisti africani ed asiatici hanno taciuto: guardavano l'aiutante e portavoce di Nasser, approvandolo con gli occhi.

Pareva che volessero incoraggiarlo nello scontro che stava sostenendo con una dozzina di corrispondenti ed inviati speciali inglesi. Aggressivi ed insidiosi, lo bersagliavano con domande spietate che il colonnello ribatteva prontamente non senza qualche punta di secco orgoglio.

«Nel caso che fosse vera la notizia che l'Ammiragliato spedisce nel Mediterraneo una portaerei ed altre unità, lei avrebbe, colonnello, qualche commento da fare?».

«Aspettiamo e vedremo» fu la risposta.

«Se è vera la notizia che l'Egitto si oppone ad ogni forma di controllo internazionale per garantire la libertà di navigazione, dove lei crede, colonnello, che si troverebbe la garanzia del rispetto di quella libertà, sancita dagli accordi internazionali?».

«Nel fatto che il governo egiziano non ha mai mancato alla sua parola».

«Lei ritiene fondata la notizia di una proposta di internazionalizzazione?»

«Mi sembrerebbe più logico che fosse soltanto una voce incontrollata ed irresponsabile».

«Navi da guerra occidentali sarebbero ammesse a Suez o a Porto Said?»

«Nel caso che venissero in visita di amicizia».

«Perché non viene ammesso che la vecchia amministrazione della Compagnia possa trattare direttamente con quella che le subentra? Lei non dovrebbe ignorare, colonnello, che questo è l'uso vigente in tutto il mondo occidentale».

«E certamente lei non ignora che qui il caso è diverso, perché nel caso nostro c'è da una parte lo Stato».

«Lei non ignora, colonnello, l'esistenza di un vecchio progetto per allargare il Canale: ritiene che i proventi del transito consentiranno al governo egiziano di realizzare questo progetto, ed in pari tempo di costruire la diga di Assuan?»

«Dipenderà precisamente dal possibile aumento dei profitti».

Nelle battute di questo dialogo, che è stato rapidissimo e serrato, tenuto sul filo di una formale correttezza ineccepibile, come accade talvolta fra coloro che più profondamente si detestano, si può trovare compendiato tutto il senso della disputa in corso fra l'Egitto e l'Occidente.

Come lo stesso colonnello Sabri ha detto alla stampa, il governo egiziano ha consegnato oggi alle Cancellerie di tutte le Potenze una comunicazione per riaffermare anzitutto il fondamento giuridico della compiuta nazionalizzazione: la Compagnia è giuridicamente una privata società egiziana, che godeva una concessione di gestione in territorio egiziano. Il decreto di nazionalizzazione è stato, dunque, un fatto di carattere amministrativo affatto interno, del quale il governo egiziano non è tenuto a dare conto ai terzi.

Il governo egiziano tiene, piuttosto, a cogliere l'occasione per confermare che manterrà fede a tutti i suoi impegni internazionali, relativi alla garanzia di libertà di navigazione: ma non si rende nemmeno bene conto del motivo, per il quale questo rinnovo di garanzia è ritenuto necessario oggi. Caso mai, osservano gli egiziani con ironico candore, la conferma dell'impegno avrebbe potuto essere chiesta il giorno in cui l'ultimo soldato inglese ha abbandonato la zona del Canale e l'Egitto si è finalmente trovato libero in casa propria.

Invece le Potenze occidentali si mostrarono allora più tranquille e fidenti, riservando il loro allarme quando è venuta in causa la sorte di qualche pacchetto azionario. In questa ironia c'è indubbiamente una intenzione di beffa, e il senso della beffa è veramente abbastanza diffuso in questi giorni in ogni ambiente responsabile egiziano, al punto che, come già si è osservato, anche le minacce appena velate di possibili rappresaglie lasciano molto indifferenti e divertiti i governanti del Paese.

Costoro sanno bene che interventi militari o altre misure coattive di analoga efficacia sono estremamente improbabili. In qualche modo, è l'Egitto che ha il coltello dalla parte del manico, e difatti le minacce di origine occidentale cadono spesso nel ridicolo: si ride, per esempio, alla notizia che Hore Belisha ha chiesto al governo inglese di aprire un altro canale in concorrenza a quello di Suez, unendo il Golfo di Akaba al Mediterraneo attraverso il territorio israeliano. «E' una vecchia fola che non spaventa più nessuno e che può essere raccontata sul serio solo da quei vecchi matti, che sono spesso i lords inglesi del partito conservatore», dicono i giovani colonnelli egiziani.

Si ride anche alla minaccia di boicottaggio del Canale di Suez da parte delle navi inglesi: in questo caso si fa semplicemente il conto della flotta petroliera britannica, che non basterebbe mai a rifornire di petrolio l'Inghilterra, se dovesse prendere, invece che il Mar Rosso, la lunga strada del Capo di Buona Speranza. Si è, infine, riso molto alla notizia che nella zona del Canale il governo era stato costretto ad applicare lo stato d'assedio: e questa volta la smentita è stata data in un modo che non manca di garbo.

Nella consueta rubrica quotidiana «Cronaca del Canale», oggi i giornali hanno difatti pubblicato con grande evidenza e con lusso di fotografie un ampio servizio sull'elezione, avvenuta ieri, di Miss Porto Said '57. Vincitrice è riuscita la signorina Elas Nenna, una bellezza castana dagli occhi neri, ed il premio le è stato conferito dal governatore del Canale, Mohammed Riad, circostanza che i giornali hanno sottolineato con una certa insistenza allusiva alla situazione.

Ciò che aiuta gli egiziani a restare in questo stato d'animo di serenità ottimistica, è la ventata di consensi entusiastici che ha accolto in buona parte del mondo la decisione di Nasser. E' di stasera la notizia che il ministro degli Esteri sovietico Scepilov ha fatto giungere a Nasser un messaggio di piena solidarietà, che viene ad allungare la lista delle approvazioni incondizionate, già ricevute in questi quattro giorni da parte di Siria, Giordania, Libano, Iraq, Arabia Saudita, Yemen, Libia, Tunisia, Marocco, Grecia, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Polonia, Romania, Ungheria, Bulgaria, Cina, India, Pakistan, Indonesia, Sudan, Ceylon. In tutto sono 23 Paesi che già si sono pronunciati fornendo così all'Egitto un appoggio, che gli è prezioso in questo momento.

Si è visto come abbia prontamente funzionato la solidarietà afro-asiatica, consentendo così anche ai Paesi del blocco sovietico di cogliere una buona occasione per creare nuovi imbarazzi all'Occidente: e si potrebbe anche giudicare da qualche segno che il movimento è appena cominciato.

Stando a qualche notizia, il Libano si preparerebbe a nazionalizzare la Compagnia del porto di Beyrouth; secondo altre, si ritornano a mettere in questione tutti i problemi dei petroli, e proprio oggi sono stati ripresi i colloqui fra Egitto e Siria per l'esame di un progetto di unione federale fra le due repubbliche.

Da una parte, dunque, l'esempio di Nasser potrebbe essere contagioso ed affrettare il movimento di emancipazione dall'Occidente già in corso in tutto il mondo afro-asiatico. Dall'altra parte, è indubbio che il prestigio di Nasser si è in quel mondo enormemente accresciuto, cosicché sembra da considerare se non sia stato un consiglio imprudente quello di chi, nei giorni scorsi, ha respinto le richieste egiziane per la diga di Assuan, con tale altezzoso disprezzo da provocare l'immediata e grave reazione del suscettibile colonnello Nasser.

Questo è comunque un discorso assai ampio, che converrà sia riservato ad un altro giorno.

Vittorio Gorresio



Militari egiziani di guardia al cancello principale della banchina del canale a Suez (Tel.)

Bloccati anche in America beni e crediti dell'Egitto

Washington, 31 luglio.

Il Ministero del Tesoro americano ha «congelato» temporaneamente tutti i fondi della Compagnia del Canale e del governo egiziano attualmente depositati negli Stati Uniti. L'annuncio è stato dato poco dopo la partenza del segretario di Stato americano, J. F. Dulles per Londra. Tutte le transazioni — in America — relative ai fondi della Compagnia e del governo egiziano saranno subordinate all'autorizzazione del Ministero del Tesoro.

Il Segretario di Stato americano, John Foster Dulles, è partito oggi in aereo alla volta di Londra, dove si consulterà con i governi inglese e francese sulla grave crisi politica causata dalla nazionalizzazione di Suez da parte del governo egiziano.

Dulles si era poco prima incontrato con Eisenhower ed aveva discusso con lui per un'ora e mezzo la situazione riguardante tutto il Medio Oriente, divenuta assai inquietante in seguito al passo compiuto dal governo del Cairo.

Notevoli dichiarazioni sono state fatte dal Segretario di Stato poco prima di salire sull'aereo (egli è partito alle 13,56 — ora americana — e sarà a Londra alle 8 di domani, secondo l'orario inglese).

Dulles ha detto: «Ho conferito stamane col presidente Eisenhower a proposito dei problemi attualmente discussi a Londra tra la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, relativamente all'Egitto e al Canale di Suez. In seguito a questo colloquio, il Presidente ha ritenuto che io dovessi recarmi personalmente a Londra per partecipare alle conversazioni, alle quali gli Stati Uniti sono già rappresentati, con alta competenza, da Robert Murphy. Conto di essere di ritorno entro un giorno o due».

Il Segretario di Stato ha messo in rilievo il carattere urgente della sua partenza dichiarando, in risposta alla domanda di un giornalista, che sino a poche ore prima egli non aveva alcuna idea di recarsi nella capitale inglese.

L'Ammiragliato ordina ai trasporti militari di evitare il passaggio nel Canale di Suez

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 31 luglio.

La riunione dei rappresentanti della Gran Bretagna, della Francia e degli Stati Uniti per decidere una politica concertata nella crisi di Suez, è durata oggi pomeriggio soltanto un'ora. Si attende per riprenderla, domattina alle 9, l'arrivo del segretario di Stato, Dulles. La sua presenza darà un nuovo marchio di autorità alle decisioni finali, ed insieme dimostra che l'accordo fra le tre Potenze per un'azione comune non si presenta facile.

La decisione più importante, indubbiamente, sarà quella di indire la conferenza internazionale dei Paesi interessati al Canale di Suez. Il Primo ministro britannico ha intanto deciso di rinunciare alle vacanze, che intendeva prendersi dalla fine di questa settimana nell'isola mediterranea di Malta, per seguire gli sviluppi della situazione. E' ancora incerto se la Camera dei Comuni, che giovedì pomeriggio discuterà, sia pure per due ore soltanto, il problema di Suez, intenda rinviare le sue vacanze estive.

Sul piano dell'«azione», l'Ammiragliato annuncia di avere ordinato «movimenti di navi», anche se comprensibilmente rifiuta di fornire dettagli, ed il Ministero della Guerra ha annunciato la adozione di «talune misure precauzionali con movimento di truppe» per rafforzare «la posizione delle forze britanniche nel Mediterraneo» e fronteggiare «qualsiasi situazione di emergenza».

Due portaerei — si apprende in forma non ufficiale — hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte a salpare per il Mediterraneo. Si tratta della Bulwark, attualmente a Portsmouth, e della Ocean, che si trova a Devonport. I membri degli equipaggi che si trovavano a terra, sono stati richiamati a bordo da pattuglie che hanno circolato nelle vie dei due porti con automezzi muniti di altoparlanti. Nei cinema, inoltre, sono stati proiettati sugli schermi messaggi ai marinai con l'ordine di tornare sulle loro navi. Nella base della Valletta già si trovano una portaerei, quattro incrociatori, sette cacciatorpediniere, una flottiglia di spazzamine ed una di sottomarini. Una terza portaerei, la Theseus, è pronta a salpare da Portsmouth.

Inoltre quattro trasporti militari, fra cui uno che ha a bordo [illegible] militari di carriera con le rispettive famiglie, provenienti da Singapore, hanno ricevuto l'ordine di seguire la rotta del Capo di Buona Speranza ed evitare il Canale di Suez. A parte queste decisioni, che con ogni probabilità risalgono a qualche giorno fa ed hanno soprattutto un carattere «psicologico» per dare al mondo la sensazione della preoccupazione britannica, questa è stata una giornata di meditazione e di reazioni.

Le misure negative sono state prese: ora bisogna passare alla fase positiva. Da molte parti del mondo, i governi che per i primi giorni hanno ceduto la parola ai «Grandi», hanno fatto sentire la propria voce. Il governo italiano, ad esempio, ha espresso la propria preoccupazione e ha ribadito il proprio interesse alla libertà di navigazione in modo perfettamente conforme ai sentimenti britannici. Australia e Nuova Zelanda hanno riaffermato l'importanza di questo Canale per l'economia dei loro Paesi. Malesia e Singapore hanno seguito l'esempio del Tesoro britannico, e hanno bloccato i crediti egiziani, ciò che priverà l'Egitto di un rifornimento annuo di gomma, zinco e petrolio per poco meno di due miliardi di lire. (E, fatto assai più notevole, Washington ha adottato la stessa misura).

Una reazione assai più contrastante proviene invece dall'India e dall'isola di Ceylon. A Colombo, le aste del tè, pure con prezzi irregolari, non hanno risentito oggi del problema di Suez, e tanto nell'isola quanto in India sono state espresse molte simpatie per la «liberazione economica» effettuata da Nasser. Queste reazioni sono indicative, e gli occidentali ne debbono tenere conto, evitando di fare della «nazionalizzazione» un problema di principio, in un momento in cui l'intera Asia e l'intera Africa sentono sempre più fortemente il problema della indipendenza e della sovranità nazionale.

Ma se da una parte non si vogliono urtare certe sensibilità, d'altra parte non bisogna compromettere le concessioni petrolifere del Medio Oriente. Queste si basano, come si basava la concessione del Canale, su accordi internazionali che vanno rispettati. Alla conferenza internazionale che i Tre hanno in mente di indire, dovrebbero partecipare tre «classi» di nazioni. Anzitutto quelle che posseggono azioni della Società del Canale; poi quelle che posseggono le navi, che lo adoperano in maggior misura; infine quelle che producono le merci che passano, sempre in maggior proporzione, attraverso il Canale di Suez.

Prima di diramare gli inviti, tuttavia, la Gran Bretagna, la Francia e gli Stati Uniti intendono avere formulata una linea di azione a breve e a lunga scadenza. Intanto i vari sottocomitati stanno esaminando i particolari aspetti del problema. Ve n'è uno legale, uno economico, uno militare (al quale si è aggiunto oggi il capo di Stato Maggiore francese generale Ely, arrivato con Pineau), ed uno politico.

Nei tre Consigli di Gabinetto di oggi sono stati discussi soprattutto i provvedimenti militari e gli aspetti tecnici della decisione presa dal Cancelliere dello Scacchiere. Il suo «blocco» dei conti egiziani, annunciato sabato mattina, è un provvedimento di portata vasta. Ma gli esportatori vogliono sapere che fare delle merci che sono già in viaggio, di quelle già imbarcate e non partite, di quelle pronte ma non imbarcate.

Fino a ieri nella City regnava piena confusione in materia, e i burocrati ministeriali pregano le banche di «aspettare qualche giorno». Per il governo, una decisione anche più importante sono le istruzioni definitive da dare alle navi che debbono attraversare il Canale di Suez. Diciotto armatori sono stati convocati dal ministro competente, ma non si sa quali decisioni verranno adottate. Per adesso tutte le navi in transito continueranno a pagare secondo le richieste egiziane.

Dall'Egitto, per il momento, i corrispondenti riferiscono che i funzionari del Canale «fanno di tutto per facilitare il passaggio». Nasser intende mostrare di sapere rispettare la libertà di navigazione, e quindi di poter respingere la proposta alleata di conferenza internazionale per istituire un comitato di controllo della libertà del Canale.

Tuttavia, per non trovarsi di nuovo dinanzi ad eventuali sorprese, il governo britannico è ora intento allo studio di due piani distinti: il primo in sintonia con la Francia e gli Stati Uniti e più tardi con gli altri Paesi, riguarda l'organizzazione finale (almeno finché dura l'accordo del [illegible]) del funzionamento internazionale del Canale. Il secondo è un piano di emergenza, con forti aspetti militari, che verrebbe messo in azione qualora nascessero difficoltà per il libero passaggio di qualche nave.

Riccardo Aragno

Meno forte il ribasso del valore delle azioni

Parigi, 31 luglio.

Il valore delle azioni della Compagnia del Canale di Suez continua a scendere, ma sembra che il ribasso debba essere frenato. Gli altri titoli azionari in genere sono in netta ripresa; l'oro invece ha perso oggi una parte dell'aumento di valore che aveva ottenuto ieri.

Per quel che riguarda particolarmente le quotazioni di Suez, ciò che ha frenato il ribasso dei titoli è la sensazione che da stamane prevale in Borsa, secondo cui il conflitto per il Canale di Suez si orienta verso una soluzione giuridica che escluderà il ricorso alla forza.

Le quotazioni in chiusura erano le seguenti: azioni di capitale 68.000 franchi, contro 71.800 di ieri: azioni di godimento 48.500, contro 60.000; parti di fondatore 49.200, contro 51.100. E' stata quotata, infine, l'azione della «Società Civile», la quale scende da 24.500 (quotazione di tre giorni fa) a 15.000.



Il segretario di Stato Foster Dulles sale sull'aereo che lo porta al convegno di Londra.

L'URSS si dichiara solidale con l'azione del governo egiziano

In un discorso polemico allo Stadio di Mosca, Kruscev afferma che la nazionalizzazione del Canale è giusta e legittima - "Sorpresa" per le proteste anglo-americane

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 31 luglio.

(a. t.) Kruscev oggi pomeriggio ha affermato che il governo sovietico approva la decisione egiziana di nazionalizzare il canale di Suez. La stampa di Mosca, nei giorni scorsi, non aveva mancato di esprimere simpatia e solidarietà per Nasser: ora l'approvazione viene dall'alto, direttamente dal segretario del partito comunista sovietico. Kruscev ha fatto questa dichiarazione durante un discorso tenuto in occasione dell'apertura del nuovo Stadio di Mosca, nel quale il 5 agosto cominceranno le Olimpiadi russe.

Il segretario comunista ha detto che il governo egiziano ha compiuto un passo legittimo, perché il canale di Suez è stato costruito dai lavoratori egiziani su territorio egiziano; egli non capisce perché la Francia e l'Inghilterra si agitino tanto. Egli non ha fatto peraltro alcuna allusione agli Stati Uniti.

Si osserva che Kruscev ha dichiarato la sua approvazione in una circostanza, nella quale non era affatto necessario parlare di politica internazionale: al raduno di oggi, infatti, erano convenuti i giovani costruttori del più grande stadio dell'U.R.S.S. Il fatto che il segretario del partito si sia affrettato ad affermare l'appoggio dell'Unione Sovietica a Nasser non è senza significato, nel momento in cui Inghilterra, Stati Uniti e Francia stanno discutendo a Londra sulle contromisure per la nazionalizzazione del Canale.

Commentando la decisione di Nasser, Kruscev ha detto testualmente: «A nostro avviso, la nazionalizzazione del canale di Suez è un atto che un governo sovrano, come quello egiziano, ha il pieno diritto di attuare. Dobbiamo quindi condannare ogni politica di pressione sia sull'Egitto, che su altri Paesi sovrani. La nazionalizzazione del Canale non lede gli interessi dei popoli inglese, francese o americano; lede invece quelli dell'ex-Compagnia del Canale, che si vede privata della possibilità di continuare a realizzare nuovi guadagni a spese dell'Egitto».

«Essendo direttamente interessata al mantenimento della libertà di navigazione lungo il canale di Suez, l'Unione Sovietica — ha detto ancora Kruscev — prende atto della dichiarazione del governo egiziano che assicura libertà di transito a tutti e considera assolutamente fuori luogo tutto l'allarme che si è voluto creare intorno a tale questione.

«Noi siamo fiduciosi che la situazione nel canale di Suez non subirà peggioramenti dovuti a pressioni dall'esterno. Si tratta di un problema che può e deve essere risolto con mezzi pacifici.

«Sappiamo che cosa sia la guerra, e quanto sia più facile provocarla che mettervi fine. Non c'è base per una campagna bellicista come risposta a un atto legale, attuato in piena legalità dal governo egiziano. L'Unione Sovietica vuol far comprendere a tutti i paesi che la decisione di Nasser non contiene in sé i germi di una lotta».

La Camera francese chiede un'energica risposta a Nasser

Parigi, 31 luglio.

(l. m.) Mentre le trattative franco-anglo-americane sulla crisi di Suez proseguono a Londra protraendosi oltre il previsto, la Camera francese ha voluto rafforzare la posizione del ministro Pineau con un voto simbolico e unanime di approvazione della politica energica preconizzata dal governo. L'iniziativa è stata presa dal d.c. Robert Lecourt, il quale ha chiesto alla Camera di votare una sospensione teorica della seduta, dando ad essa il significato di una totale solidarietà alle parole pronunciate ieri da Guy Mollet, secondo cui occorre dare a Nasser una risposta «energica e severa».

«Gli alleati devono capire che la solidarietà atlantica non è una vana parola — ha detto il deputato. — Essi devono sapere, mentre a Londra si sta giocando la sorte dell'alleanza atlantica, che il Paese e l'Assemblea sono compatti dietro al governo». I comunisti si sono opposti ad una tale manifestazione, ma la Camera l'ha approvata. Il risultato della votazione è stato il seguente: 416 a favore, 150 contro. Resta da vedere quale peso avrà sulle conversazioni londinesi, alle quali domani si unirà Dulles in persona, questa platonica espressione di volontà di resistenza.

Stamane, alla fine dell'incontro con il Presidente del Consiglio e con il ministro della Difesa Nazionale, che ha informato in modo particolareggiato sulle trattative e sui loro possibili sviluppi, Pineau ha dichiarato: «Faremo di tutto per arrivare ad un altro regime del Canale». Queste parole vengono interpretate come un indietreggiamento rispetto a quelle molto più dure pronunciate ieri sia da Guy Mollet sia da Eden. Prima di fare ritorno a Londra, il ministro Pineau ha pure avuto una conversazione col presidente della Repubblica, al quale ha fatto presenti, come già a Guy Mollet, le difficoltà che s'incontrano nei negoziati in corso.

E' chiaro che non è più il tempo in cui bastava inviare una nave da guerra occidentale davanti al porto di un Paese «coloniale» per ottenere subito la capitolazione. Inoltre le conversazioni di Londra, secondo quanto ha riferito Pineau, sono state lente perché il rappresentante americano non poteva assumersi certe responsabilità. Per questo fatto il ministro degli Esteri francese ha insistito in modo particolare, affinché Dulles interrompesse le vacanze per unirsi ai colleghi di Londra e di Parigi nella difficile fase conclusiva delle trattative.

Il Primo ministro Guy Mollet, che ha avuto oggi numerose conversazioni, fra cui una col ministro residente ad Algeri, Robert Lacoste, ed un'altra con l'ambasciatore degli Stati Uniti, informerà domani il Consiglio dei ministri. La soluzione attualmente progettata, cioè la riunione di una conferenza internazionale per stabilire la modalità di controllo del Canale di Suez e garantire la libertà di navigazione, è tuttavia lungi dal soddisfare i partigiani di una politica di forza.

Le manovre militari in svolgimento nel Vercellese

"Rossi" e "azzurri" a contatto nell'esercitazione "M. Bianco"

Vercelli, 31 luglio.

All'alba di stamane le unità impegnate nella esercitazione «Monte Bianco 3/A», che avevano nei giorni precedenti raggiunte le posizioni prestabilite, hanno iniziato le ostilità.

Il supposto generale delle esercitazioni prevede un partito rosso che, proveniente da est, punta su Torino ed un partito azzurro schierato ad ovest del fiume Sesia, con il compito di stroncare l'attacco avversario. Alle 6 le avanguardie rosse, superato il corso del Sesia, hanno preso contatto con le avanguardie della difesa.

Posti di sbarramento azzurri hanno contrastato l'avanzata delle pattuglie rosse. Queste ultime, alle 12, in alcuni tratti del fronte investito, erano riuscite a penetrare nel dispositivo di sicurezza avversario, portandosi a contatto dei caposaldi azzurri.

Attive le aviazioni dei due partiti in azioni esplorative e in azioni di interdizione. Più attiva l'aviazione rossa, che mantiene la superiorità numerica su quella nemica.

Il partito rosso, con gruppi di sabotatori lanciati con paracadute nella notte, è riuscito a danneggiare in qualche tratto le comunicazioni telefoniche degli azzurri. Dal canto suo il partito azzurro è riuscito, con elementi lasciati nel territorio occupato dal nemico, a raccogliere preziose notizie sui movimenti dei rossi.

Nel corso della giornata si sono intensificate le azioni dalle avanguardie rosse, tendenti a portarsi a sempre più stretto contatto con le difese azzurre, onde creare le premesse per il successivo attacco in forze.

Nella zona della esercitazione è giunto il comandante della 5ª A.T.A.F. e della 1ª Regione aerea, che ha controllato l'attività aerea svolta a favore dei due partiti e concordato con la direzione della esercitazione le disposizioni per ulteriori interventi dell'aviazione nelle operazioni.

Quasi seimila i morti per incidenti nel '55

Roma, 31 luglio.

Gli incidenti nel corso del 1955 sono stati 139.742 e hanno determinato 117.272 persone infortunate, di cui 5746 morti e 111.526 feriti. Le regioni più colpite risultano essere nell'ordine: la Lombardia con 29.766 incidenti; il Lazio con 25.212 incidenti; la Liguria con 13.150 incidenti.

La bimba di A. Graziosi chiede grazia pel padre

Roma, 31 luglio.

Se, per caso, Arnaldo Graziosi riuscisse ad ottenere, sia pur in un futuro non immediato, la liberazione in virtù di una grazia del Capo dello Stato — e questo per il momento appare molto improbabile — molto egli dovrà a sua figlia Andreina. E', infatti, sulla situazione particolarmente drammatica di questa bimba, che corre il rischio di trovarsi sola al mondo da un momento all'altro, che è stata fondata, di recente, l'istanza presentata perché al maestro di pianoforte, protagonista della più sconcertante vicenda giudiziaria del dopoguerra, sia ridotta la condanna a 24 anni di reclusione inflittagli per uxoricidio.

La richiesta del provvedimento di grazia, firmata dalla madre e dalla figlia del condannato, ha preso la via più lunga: è stata presentata non direttamente al Capo dello Stato, ma alla Procura della Repubblica di Frosinone.

Nella istanza si insiste, come s'è detto, sulla situazione particolarmente delicata di Andreina, la figlia del maestro, la quale avendo perduto la madre, se dovesse perdere la nonna paterna presso la quale vive e che ha ormai oltre ottanta anni, rimarrebbe sola al mondo.

giorni	15	L.	350
mesi	1	»	700
mesi	1 ½	»	1025
mesi	2	»	1350
mesi	2 ½	»	1700

L'incredibile raid "Grandi Muraglie-Monte Rosa,,

Hanno scalato per venti giorni cime oltre i quattromila metri

I componenti della spedizione sono scesi ieri a Plateau Rosa attesi da moltissimi alpinisti - La celebrazione dell'anniversario della scalata al K2

(Dal nostro inviato speciale)
Plateau Rosa, 31 luglio.

Più gente del solito, oggi, in questo paradiso degli sport invernali durante l'estate. A 3500 metri, la neve su ghiacciaio permette ancora di sciare e gli amatori abbondano. In 22 minuti di volo su funivie, una specie di «salto in scatola», superano da Cervinia 1500 metri di dislivello, in un panorama di eccezione, e, come oggi, in pieno sole: si arriva quasi a tu per tu col Cervino (m. 4478), di solito maestosamente lontano e restio a farsi vedere, si scherza (quasi) con i raggi cosmici che quassù hanno appuntamenti scientifici e, se il cuore non s'imbroncia, i polmoni tornano alla base lavati di fresco e deliziosamente rinvigoriti. Ma il maggior afflusso odierno a Plateau Rosa ha ben poco a che vedere con tutto questo: la sua ragione essenziale è da ricercare nell'arrivo di un gruppo coraggioso di scalatori: la spedizione Guido Monzino «Grandi Muraglie»-Monte Rosa.

La «Grandi Muraglie» costituiscono un'enorme serie di vette, la cui figura a pettine sottile fa pensare a una specie di corridoio (stranissimo corridoio, naturalmente) per arrivare al M. Cervino. Scopo della spedizione era quello di seguire questo corridoio apparentemente assurdo per raggiungere il Cervino e di lì proseguire verso il massiccio del M. Rosa per poi tornare alla base. La spedizione partì il 11 luglio alle 3 del mattino, composta oltre che dal suo capo (25 anni) di un operatore cinematografico, Aldo Fantin (38 anni), delle guide Jean Bich, Marcello Carrel, Dario Meynet, Giovanni Pellissier e dei portatori Leonardo Carrel, Giulio Gaspard, Marcello Lombard, Pacifico e Pierino Pession, Angelo Zanlone. Durante 22 giorni essi hanno vissuto per lo più tra le nubi, a quote così alte che li han battezzati «gli uomini dei quattromila».

Tra la folla che li aspetta per applaudirli subito, c'è Achille Compagnoni. Egli è stato un po' la mente organizzativa di questa impresa ed è tuttora assai triste di non aver potuto essere uno del gruppo. Alla visita medica relativa gli dissero di no. Dopo la «scoppola» del K2, almeno per ancora sei mesi, niente scalate. Eh sì, che egli aveva promesso ai suoi due figlioli Giordano e Maurizio di accompagnarli sul Cervino non appena tornato dall'Himalaya. Essi erano un tantino gelosi della piccola Lella Pirateo (11 anni) che, per merito del padre, s'era classificata «la più piccola scalatrice del Cervino». Sarebbe stato un titolo da mettere in famiglia. Oggi Leonardo compie 12 anni, ed oggi è anche l'anniversario della scalata del K2. Compagnoni attende gli amici ma — ci confida — non gli sembra mica di trovarsi al Plateau Rosa. Egli «si sente» sul K2, due giorni che non mangiava, in tutto due tazzine di camomilla che erano poi soltanto acqua calda perché la camomilla a quell'altezza non si scioglieva; gli pare ancora di sentir nella bocca il sassolino arido di una caramella che, in una giornata di salivazione, non s'era lasciata intaccare; e poi tredici ore di salita dove ne erano previste sei, l'ossigeno che non basta, via dunque la maschera malgrado le raccomandazioni opposte, l'impressione di sentire «una mano sulla bocca che tenti di soffocare, un gran caldo alla testa, e freddo ai piedi» e gli ultimi cento metri da superare così, ci vorranno tre ore! Quel giorno Compagnoni piange di gioia e, quasi un'eco di allora, le sue pupille, sul volto maschio di gigante solido, si velano ancora di lagrime.

Ma ecco la colonna Monzino. Essa vien su in fila indiana, tutti i suoi componenti alquanto curvi. Il peso che piega le spalle è ancora notevole, pur se un tantino al disotto dei 30 chilogrammi sopportati in precedenza. «Ci sentiamo le gambe un po' falciate», dicono. Esse hanno superato almeno 18 vette, e son falci severe. Alcuni bambini cercano i loro «papà» ma stentano a riconoscerli per via delle lunghe barbe che non han visto i rasoi da oltre tre settimane. Infine li baciano, dietro l'assicurazione materna che sono i veri papà. Il sole sorride. Sono le 2 meno 20. I fotografi ne hanno a disposizione quanto ne vogliono, moltiplicato dalla rifrazione del ghiaccio. Poi è la volta dei curiosi. Molto si sa già, perché la spedizione era in collegamento radio con Cervinia, in casa di Compagnoni. Ma si ha sete dei particolari.

E' noto che il programma iniziale non fu potuto compiere alla lettera per via d'un tempo cattivo, diventato pessimo, quindi intrattabile. All'altezza di punta Liny, dopo i *Gemelli* (m. 3675), neve, vento, freddo. Tremola la paura di un principio di congelamento e la radio domanda consigli a Compagnoni che, purtroppo, ne conosce le insidie e la malvagità.

Tutto si risolve bene ma la neve esagera, quasi 80 centimetri. Gli «uomini di sostegno» (16) che portano viveri, annaspano alle due pareti del «pettine» per trovare un punto di passaggio nella nebbia e nella tormenta. E' il 18 luglio. Si teme di dover abbandonare. Le quattro tende sono ridotte a tre. Il giorno dopo, il tempo si mette al bello, la speranza torna a sorridere anche attraverso tre *silhouettes* sul ghiacciaio delle Grandi Muraglie (diremo così, a sinistra): esse sono quelle di tre portatori-viveri (Nello Maquignaz, Silvio Brunodet, Abramo Pession) provenienti dalla Valpelline. Giorno di riposo e di... asciugamento generale. Altri viveri arriveranno dalla destra. Poi 18 ore di marcia. Poi, di nuovo vento e neve in una tempesta di sbarramento nettamente rabbiosa. Bisognerà necessariamente deviare. Radio-Cervinia suggerisce la capanna Aosta, suggerimento accettato genericamente ma senza capanna. La spedizione non usufruirà mai di nessuna capanna anche se raggiunta, tirerà su le tende nei pressi.

Aggirato il Cervino attraverso il ghiacciaio Tiefenmatten, sarà risalito dall'Hörnly (23 luglio), poi al Fürggen (24) e, in seguito, via verso il Monte Rosa dove il 27 alle Roccie Nere, dopo i due Breithorn superati e prima dei Gemelli, si delinea un'avventura paurosa. Una parte del cornicione dove si trova la cordata Bich - Monzino - Pellissier cade e trascina Monzino verso un baratro di 800 metri. Bich, che costituisce la punta di sicurezza, tien duro, mentre Pellissier ha la presenza di spirito di gettarsi dalla parte opposta, agendo così da contrappeso attivo che fa rimbalzare su il Monzino. Bravi! Il resto della marcia con la scalata finale del Dufour, la più alta vetta del M. Rosa (4633) è poi stata fatta in tempo *record* per essere oggi a Cervinia e celebrare in una serata d'amici, con banchetto e fuochi artificiali, la scalata del K2.

a. a.

Sperduti sul Cervino due alpinisti britannici

Berna, 31 luglio.

(l. f.) Da quattro giorni si è senza notizie degli alpinisti inglesi Elwin Kenneth e Clark Brown, che giovedì scorso iniziarono la scalata del Cervino. I due alpinisti sono stati visti per l'ultima volta da Riffelalp, al di sopra di Zermatt, mentre si inerpicavano su per le pendici del Cervino. Da allora manca ogni traccia di essi e poiché nella stessa notte i venti soffiavano abbastanza forte nel massiccio dell'ascensione si teme che Elwin Kenneth e Clark Brown siano precipitati in un crepaccio. Finora tutte le ricerche effettuate da parte di alcune colonne di soccorritori non hanno dato alcun risultato.

Un alpinista svizzero, certo Martin Stadler di 25 anni, è rimasto vittima di un incidente mortale nelle Alpi del Cantone di Glarona. Lo Stadler è caduto in un abisso; il suo compagno che lo precedeva in cordata si è potuto invece aggrappare, all'ultimo istante, alla sporgenza di una roccia e quindi esser salvato.

Elevato ad Asti il minimo per l'imposta di famiglia

Asti, 31 luglio.

Il Consiglio comunale di Asti, riunitosi ieri sera alle 21, ha concluso solo stamane alle 3 la sua seduta, elevando alla unanimità la quota del reddito esente dall'imposta di famiglia da 240.000 a 300.000 lire; la proposta della Giunta era di portarla a 270.000 lire, mentre l'opposizione era per la quota 400.000.

L'arrivo al «Plateau Rosa»



La colonna Monzino giunge al Plateau Rosa, mèta dell'eccezionale «raid» alpinistico

Salvata la guida Perruchon sospesa dentro una voragine

Il terzo componente della cordata ha trattenuto l'olimpionico e un altro compagno - Perruchon si è spezzato una gamba

(Nostro servizio particolare)
Courmayeur, 31 luglio.

Stamane all'alba una cordata di tre persone ha corso pericolo di scomparire al completo in un profondo crepaccio del Monte Bianco. La sciagura è stata parzialmente evitata grazie alla prontezza di riflessi della guida che la capeggiava ed alla saldezza del terzo dei componenti. Comunque la paurosa avventura ha avuto conseguenze abbastanza serie: la guida — Vincenzo Perruchon, di 40 anni, da Cogne, diverse volte campione italiano di sci nelle specialità di «fondo» — ha riportato la frattura della gamba destra; quello dei due alpinisti che è precipitato con lui — don Giuseppe Ridone, di 32 anni, professore al Seminario di Moncrivello — è ricoverato con la spalla destra lussata.

Della comitiva faceva parte pure il venticinquenne Giancarlo Morone, di Robbio Lomellina, amico del sacerdote, che deve considerarsi il vero salvatore dei compagni di scalata. Questi due erano giunti da Cogne, dove erano ospiti del campeggio organizzato dall'Azione Cattolica di Vercelli; appunto a Cogne avevano preso con sè il Perruchon, che è del luogo, e con lui avevano deciso di affrontare l'ascensione al monte Bianco per la via più frequente di salita, lungo il versante francese che sovrasta Chamonix.

Attraverso il Colle del Gigante, avevano pernottato ieri sera nel piccolo rifugio del Col du Midi. Nella mattinata di oggi dovevano raggiungere la cima, passando per il Mont Blanc du Tacul ed il Mont Maudit. Questo il loro programma, che però è stato troncato dall'incidente.



Vincenzo Perruchon

Verso le 6 di stamane i tre erano già a circa 4100 metri d'altezza, in una zona solcata da crepacci, in questa stagione ancora in gran parte coperti di neve. La guida Perruchon procedeva in testa, saggiando il terreno a gran colpi di piccozza. Ma la sua indiscussa esperienza non è bastata. D'un tratto, in un punto che pareva perfettamente solido, il ponte di neve che stava attraversando non ha retto al suo peso ed è sprofondato con un sordo fragore, trascinandolo nel baratro profondo una trentina di metri. Dietro di lui veniva don Ridone, che non ha fatto in tempo a mettersi in posizione di sicurezza; lo strappo lo ha colto impreparato a resistere ed anch'egli è caduto a capofitto nel crepaccio.

Tutto si è svolto in un baleno, ma due fatti sono intervenuti a salvare la comitiva da sicuro disastro. Innanzitutto, pur precipitando, il Perruchon non ha perso la testa e, puntellandosi con i ramponi e con le mani contro le pareti di ghiaccio, è riuscito a rallentare la caduta; inoltre l'unico dei tre rimasto fuori, cioè il Morone, si è lasciato cadere sulla neve ed ha potuto così opporsi alla trazione della corda.

Ma non sarebbe riuscito da solo a trarre i compagni dall'abisso. Non poteva far altro che resistere con tutte le energie, stringendo i denti, e gridare a squarciagola. La situazione diventava insostenibile, le forze stavano per mancargli, adagio adagio stava anch'egli scivolando verso l'orlo del crepaccio pronto ad inghiottirlo: e sarebbe stata la fine per tutti. Ma d'improvviso giunse la salvezza.

Passava nei pressi una cordata di due tedeschi: questi udirono le invocazioni disperate ed accorsero. Era tempo: il Morone stava per abbandonare la presa. In tre fu abbastanza agevole far risalire alla luce il Perruchon e don Ridone, adagiarli doloranti sulla neve. Poco dopo giunsero altre guide francesi, che dal rifugio dell'Aiguille avevano visto con il binocolo lo svolgersi dell'incidente e si erano affrettate a partire. Prima in barella, poi in funivia, i due infortunati furono fatti scendere a Chamonix e ricoverati in ospedale. Come abbiamo detto, Vincenzo Perruchon presenta la frattura di una tibia; il sacerdote ha una spalla lussata.

i. v.

Un sacerdote e uno studente salvati di notte sul Monviso

Saluzzo, 31 luglio.

La guida Quintino Perotti ha compiuto ieri notte un salvataggio in alta montagna, sulla costa est del Monviso. Verso le tre di notte il sacerdote don Aldo Audisio, di 40 anni, residente a Winthertur in Svizzera, e lo studente diciannovenne Giuseppe Ortalda, residente a Torino, avevano iniziato la scalata del Monviso per la costa est. Il Perotti li aveva ripetutamente sconsigliati di tentare l'impresa anche perché il tempo era minaccioso, ma i due non gli dettero ascolto.

A sera don Audisio e l'Ortalda non avevano ancora fatto ritorno al rifugio. Al Sella tutti erano in apprensione; finalmente alle 21 una signora milanese, Piera Ferro Fino, avvertiva delle segnalazioni luminose sul crestone est. Dato l'allarme dei due alpinisti, Quintino Perotti e il maresciallo degli alpini Bosio, della scuola di Aosta, si mettevano subito in marcia e in meno di due ore raggiungevano il sacerdote e lo studente che si trovavano in un punto non difficile da superare; li aveva vinti la stanchezza. Don Audisio sfinito fu calato con una doppia corda attraverso l'unico possibile passaggio insidiato dalla frequente caduta di sassi. Finalmente poco dopo la mezzanotte salvatori e salvati erano al rifugio; i due inesperti alpinisti non avevano riportato il minimo danno.

ORRENDA SCOPERTA D'UN PADRE DOPO GIORNI DI RICERCHE

Trova la figlia dodicenne strangolata e nascosta in un fosso da ciuffi d'erba

La ragazza si era allontanata da casa in bicicletta domenica pomeriggio - Fu vista con un uomo sui 40 anni che l'accompagnava su uno scooter - E' stata uccisa dopo una lotta furibonda con l'aggressore

(Dal nostro corrispondente)
Stradella, 31 luglio.

Un padre, che con il cuore pieno di tristissimi presentimenti cercava la propria figlia dodicenne fin da domenica notte, l'ha trovata stasera, morta, in una buca, nel folto di un piccolo bosco. La ragazza giaceva piegata su un fianco, con gli abiti stracciati, il volto irriconoscibile e impietrito in una smorfia di terrore; sulla sua salma erano sparsi ciuffi d'erba strappati intorno freneticamente ed anche una ciocca dei suoi capelli.

L'uomo, cui il destino ha riservato un ritrovamento così tragico, è Zerlino Grossato, sui cinquant'anni, manovale delle Ferrovie, oriundo veneto, abitante a Villa Teil, frazione di Broni, con la moglie Almerina Pressionato ed i figli Fiorca di 11 anni, Arsenia di 18 e Armando di 16. La ragazza dodicenne, Severina, era la più piccola e la sua preferita: capelli castani e lunghi, un viso innocente e sempre sereno. Con la sorella maggiore attendeva alle faccende di casa, era sempre allegra, cantava dal mattino alla sera.

Severina domenica scorsa verso le 15, chiese ai suoi genitori di andare in bicicletta con alcune amiche. Il babbo non seppe dir di no. La ragazzina, tutta felice, partì da casa. Indossava un vestitino bianco, a fiori, quello delle feste grosse, con scarpe bianche da tennis e calze rosse. «Mamma, ritornerò prima che faccia scuro», furono le ultime parole della dodicenne Severina.

Ma la sera di domenica scese senza che la ragazza riapparisse. Il fratello maggiore si incaricò di cercarla, ma nessuno l'aveva vista. Sua sorella andò a bussare alla porta delle amiche: «No, Severina, oggi non l'abbiamo vista!». In casa Grossato, al primo sentimento d'ira per il ritardo, successe l'ansia e poi l'angoscia. Nella notte fra domenica e lunedì genitori e figli non andarono a letto, ma uscirono per Broni, in diverse direzioni, a cercare Severina scomparsa. All'alba ancora nessuna traccia.

Soltanto ieri mattina un conoscente dei Grossato, Giuseppe Zezzarini di 54 anni abitante a Broni, sentì dire che una ragazzina dal viso di bimba era stata vista in compagnia di un uomo più che quarantenne, in direzione di Spessa Po. La piccola era vestita come Severina e pedalava forte sulla sua bicicletta; mentre l'uomo le stava di fianco su un motorscooter.

I genitori cominciarono allora a sperare che fosse successo quanto prima avevano temuto come il peggiore di tutti i mali; ossia che la loro figliola fosse fuggita, illusa da qualcuno, ma che non le fosse capitato nulla di male. Speranza di breve durata.

Il padre di Severina e il suo amico Zezzarini si recarono insieme nel comune di Spessa Po in cerca di notizie e di informazioni dalla gente. Uno del posto, Marco Cassinera di 47 anni, disse che domenica gli era parso di udire grida di donna provenire dal bosco. «Andavo a prendere il bagno nel fiume — precisò al padre di Severina che ascoltava smarrito — quando passando sul limitare del boschetto udii qualcuno che piangeva e urlava, una ragazza di sicuro. Non prestai molta attenzione. Forse era qualcuno che scherzava, come capita nei giorni di festa. Su un lato della strada vidi anche una bicicletta e uno scooter, vicini uno all'altro, posati quasi con cura».

Dall'alba di questa mattina fino al pomeriggio il Grossato aiutato dal Zezzarini, ha percorso in lungo e in largo il bosco, i campi e i prati della zona. Verso le 16 la tragica, orrenda scoperta. Zezzarini udì un grido e corse verso l'amico che si era gettato bocconi al suolo. Rimase allibito presso di lui. Subito dopo furono raggiunti da Marco Cassinera che compiva ricerche poco distante.

In una buca, una specie di fosso, giaceva, come raggomitolata su se stessa, piegata sul fianco sinistro, con la faccia rivolta al cielo, Severina. Le gambe, parte del capo e del petto erano ricoperte di ciuffi d'erba sparsi in disordine, evidentemente gettati alla rinfusa, in un momento di grande orgasmo, nel tentativo di nascondere alla vista il corpo inanimato. Un filo di sangue le macchiava la gola e il collo.

Mentre il padre restava inginocchiato accanto al cadavere della sua creatura, incapace di muoversi e di parlare, l'amico Zezzarini, riavutosi dallo smarrimento correva a Spessa per chiamare il medico. Poco più tardi da San Cipriano Po arrivavano i carabinieri; cominciavano così le formalità volute dalla legge, mentre Serbino Grossato raggiunto dalla moglie e dagli altri figli piangeva con loro in angolo silenzioso. Soltanto a tarda sera il corpo della sventurata ragazza veniva portato nella camera mortuaria del cimitero di Spessa.

Dai rilievi medico-legali sembra essere risultato che Severina sostenne una lunga disperata lotta con il suo uccisore. Il suo vestito bianco a fiori è strappato in più punti; lividi e graffi sono visibili sulle sue braccia e in altre parti del corpo; i suoi stessi capelli sono strappati; un quasi impercettibile filo di sangue uscito dall'angolo della bocca rivela forse che la piccola è stata strangolata.

Non è difficile immaginare quale sia stato il dramma disumano vissuto dalla ragazza dodicenne. I carabinieri e l'autorità giudiziaria, dopo i primi sommari esami medici e in base alle testimonianze, si sono formati un quadro del delitto che si può ritenere senz'altro esatto.

E' certo che un uomo accompagnò con un motoscooter Severina che pedalava sulla sua bicicletta. Furono visti insieme nelle vicinanze di Spessa. E' qui, a cinquecento metri a monte del ponte sul Po, in una località deserta e paludosa è stato trovato il cadavere di Severina. Il suo accompagnatore aveva almeno quarant'anni e sembra che sia conosciuto. Se è vera una voce diffusasi stasera a Broni nelle mani della ragazza uccisa sarebbe stato trovato un lembo di stoffa, forse strappato al vestito dell'assassino.

La famiglia di Severina è piombata nella disperazione. Stasera in casa c'erano alcune amiche della madre della piccina, sue compagne di lavoro nello stabilimento vinicolo di Broni. Queste donne conoscevano tutte la ragazza, perché Severina, sovente, si recava alla fabbrica per aspettare l'uscita della mamma. Esse sono convinte che l'uccisore di Severina non aveva un appuntamento con lei; egli deve averla incontrata per caso e forse, visto che usciva di casa, la seguì fino alla strada che passa accanto alla folta macchia di alberi fra prati paludosi.

b. r.

Il Festival musicale della Biennale di Venezia

Venezia, 31 luglio.

La Biennale ha comunicato oggi il programma definitivo del 19° Festival internazionale della musica. Il Festival s'inaugurerà l'11 settembre al teatro La Fenice con un concerto sinfonico dedicato a prime esecuzioni assolute di compositori europei viventi. Per il 12 settembre è fissato invece il concerto del quintetto Brain di Londra, con il concorso della pianista Rosalyn Toureck, che comprenderà quattro prime esecuzioni: un concerto per pianoforte e fiati di Wallinford Riegger, un concerto per fiati nuovissimo di Gian Francesco Malipiero e due composizioni di Peter Racine Fricker.

Il 13 settembre, nella basilica di San Marco, Igor Strawinsky dirigerà in prima esecuzione mondiale il suo «Canticum sacrum ad honorem Sancti Marci nominis», scritto espressamente per il festival. Inoltre Strawinsky dirigerà in prima esecuzione una sua trascrizione della cantata di Bach «Vom Himmel Hoch». Questo concerto sarà completato con musiche sacre di Andrea e Giovanni Gabrieli, Monteverdi e Schutz, omaggio questo allo spirito musicale religioso che diede tanto fervore creativo all'antica scuola veneziana.

Sei spettacoli coreografici del New York City Ballet avranno luogo al teatro La Fenice dal 18 al 23 settembre.

Il festival si concluderà il 25 settembre con la famosa orchestra filarmonica di Vienna, che darà un concerto dedicato a Riccardo Strauss diretto da Dimitri Mitropulos.

Tragica fine in Svizzera di T. Bourdillon e R. Viney

Morti precipitando dallo Jaegihorn due scalatori inglesi dell'Everest

(Nostro servizio particolare)
Berna, 31 luglio.

Nella piccola cappella dell'ospedale Santa Maria — a Visp — giacciono da questa sera, trasportati a braccia dalla cordata di soccorso guidata dal loro fraterno amico John Tyson, i poveri resti dei due famosi scalatori inglesi Thomas Bourdillon e Richard Viney: con Hillary e Tenzing, i due inglesi avevano scalato l'Everest nel '53, conquistando — tra l'altro — una delle vette minori. Li ha vinti una montagna difficile, ma non in modo eccezionale, lo Jaegihorn (3.250 m.) nell'Oberland Bernese.

«Forse (ha detto John Tyson, uno studioso di botanica di Edimburgo, ventottenne, che fu anch'egli sull'Everest con la spedizione britannica, raccontando questa sera come avvenne la sciagura e come furono recuperati i corpi) forse non sapremo mai cosa esattamente accadde».

Bourdillon, Viney, Tyson e Hamish Nicol, erano partiti domenica mattina per scalare lo Jaegihorn. Tutti e quattro gli alpinisti erano in ottime condizioni di salute. Il gruppo, dopo un'ora di salita in comune, si divise in due cordate. Tyson e Nicoll scelsero, per raggiungere la vetta dello Jaegihorn, una via relativamente facile sul versante sud. Bourdillon e Viney vollero invece tentare la rotta nord, che sinora non era stata mai salita. Il gruppo che seguì la rotta sud giunse in vetta nel pomeriggio di domenica, e si fermò ad attendere gli amici.

«Non eravamo preoccupati — ha raccontato Tyson — trovavamo giusto che Bourdillon e Viney tardassero: essi stavano seguendo una via molto più ardua, anche se non impossibile. Avevamo (e l'abbiamo tuttora, nel ricordo, perché spesso gli incidenti in montagna non dipendono da una colpa od un errore) una stima estrema dei nostri amici, e per tutta la serata di domenica e la notte su lunedì non pensammo ad una disgrazia».

Ma quando Bourdillon e Viney mancarono all'appuntamento anche nella mattinata di lunedì, i loro compagni compresero che qualcosa di molto grave doveva essere successo. Tyson e Nicoll presero allora a scendere lentamente dalla sommità dello Jaegihorn lungo il versante nord-est, che da un lato permetteva la visibilità del fianco nord e dall'altro presentava asperità minori. Dopo circa due ore, avvistarono i cadaveri dei loro compagni. Secondo un calcolo approssimato, i due devono essere caduti da un'altezza di diverse centinaia di metri, quando si trovavano ormai ai quattro quinti del percorso.

Tyson e Nicoll erano sprovvisti di equipaggiamento adatto per procedere al recupero dei due cadaveri (che i loro compagni fossero morti non vi era dubbio: essi giacevano ai piedi di uno sbalzo di circa 500 metri e dovevano essere deceduti sul colpo): decisero, quindi, di scendere fino al più vicino centro, Ausserberg, e qui diedero l'allarme: ma con la prima pattuglia di guide che riprese la via dello Jaegihorn munita di corde ed attrezzi erano di nuovo, in prima fila, gli amici dei due alpinisti caduti.

I medici dell'ospedale Santa Maria che hanno esaminato questa sera le due salme affermano che i due alpinisti «presentano tracce evidenti di numerose lesioni interne, di natura tale per cui la morte deve essere stata istantanea».

I familiari dei due alpinisti inglesi sono stati già informati, tramite la polizia, della disgrazia: il loro arrivo è atteso per questa notte o domani mattina. Subito dopo, le due salme verranno fatte partire per l'Inghilterra. Thomas Bourdillon (che aveva trentun anno) lascia la moglie Jennifer, una bambina di diciannove mesi ed un bimbo di appena dieci settimane. A Visp è atteso un parente dell'alpinista caduto ma, data appunto la tenerissima età del secondo figlio, non la moglie.

Nel '53 Bourdillon, con la spedizione di sir John Hunt che vinse l'Everest, era giunto fino a quattrocento piedi (poco più di centocinquanta metri) dalla vetta: a questo campo, il penultimo, erano arrivati con Hillary e Tenzing appunto Bourdillon e il medico della spedizione Charles Evans; Evans e Bourdillon attesero al campo gli altri due, i quali raggiunsero la sommità della montagna più alta del mondo, al termine di una scalata ormai acquisita alla storia delle maggiori audacie umane.

a. g.

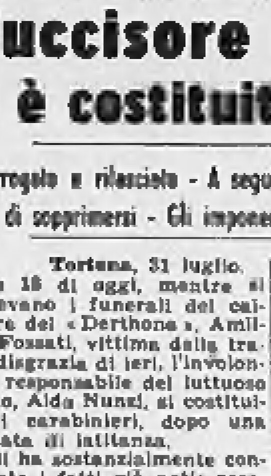
L'uccisore dell'amico si è costituito piangendo

Interrogato e rilasciato - A seguito del fatale errore aveva cercato di sopprimersi - Gli imponenti funerali del calciatore Fossati

Tortona, 31 luglio.

Alle 18 di oggi, mentre si svolgevano i funerali del calciatore del «Derthona», Amilcare Fossati, vittima della tragica disgrazia di ieri, l'involontario responsabile del luttuoso evento, Aldo Nunzi, si costituiva ai carabinieri, dopo una giornata di latitanza.

Egli ha sostanzialmente confermato i fatti già noti: recatosi con l'amico Amilcare Fossati e con il di lui fratello Felice, allo *stand* di tiro a volo sito in regione Scrivia, per provare un nuovo fucile che presentava difficoltà di chiusura, nell'imprimere un colpo più forte alle canne, da una di esse partiva una scarica che fulminava il Fossati.





Aldo Nusi (in alto) l'involontario uccisore dell'amico ed Amilcare Fossati, la vittima.

Impressionato dalla tremenda disgrazia il Nunzi rivolgeva l'arma contro se stesso e si sarebbe certamente tolto la vita se il fratello della vittima non gli avesse strappato la doppietta dalle mani.

Sempre in preda a disperazione il Nunzi vagava per la campagna, ma questa sera, consigliato da amici, ma ancora in stato di compassionevole depressione e piangendo, si presentava in caserma per la deposizione.

Dopo mezz'ora è stato lasciato libero di tornare alla propria abitazione.

I funerali di Amilcare Fossati, terzino titolare del «Derthona», si sono svolti con la partecipazione unanime della cittadinanza. La bara era portata a spalle dai compagni di squadra. Oltre trenta le corone di fiori, tra le quali quelle della direzione e delle maestranze della raffineria di lubrificanti presso la quale il Fossati era impiegato. Altre erano state inviate dai giocatori, dal Consiglio e dal presidente del «Derthona».

Tre operai morti nel camion precipitato in una scarpata

Altri nove feriti - L'autocarro ha abbattuto in curva un muro di protezione

Agrigento, 31 luglio.

Tre operai sono morti e nove hanno riportato ferite in un incidente stradale avvenuto questa sera verso le 19 lungo la provinciale che collega Burgio a Ribera, in provincia di Agrigento.

Un autocarro, sul quale viaggiavano alcuni operai addetti a una impresa di costruzioni stradali, è precipitato in curva in una scarpata profonda dieci metri dopo avere abbattuto il muro di protezione della sede stradale. Tre uomini sono morti sul colpo: Giuseppe Samaritano, di 65 anni, padre di quattro figli; Giuseppe Maniscalco, di 34 anni, che ha avuto la testa schiacciata dai massi del muro crollato per l'urto del camion; Calogero Vullo, di 40 anni.

L'autista dell'autocarro, Calogero Roja, di 26 anni, rimasto illeso, si è dato alla latitanza. Egli avrebbe sbagliato manovra nell'abbordare la curva tentando poi inutilmente di riprendere il controllo del volante. Dopo il pauroso volo, il camion si è fermato in un avallamento. Gli operai che erano a bordo stavano tornando dal lavoro.

Folgorato dalla corrente d'una impastatrice di calce

Casale, 31 luglio.

Un manovale di un'impresa edilizia torinese che sta costruendo un edificio per un istituto bancario, è rimasto folgorato sul lavoro: si tratta del ventisettenne Angelo Rossi, residente a Casale in corso Ronzone, che era addetto ad una impastatrice della calce, azionata elettricamente.

Al richiamo di alcuni dei compagni di lavoro, è immediatamente accorso un sanitario, ma tutti i mezzi da lui tentati per richiamare in vita l'infortunato, sono risultati purtroppo inutili: il poveretto era morto all'istante.

Per evitare un suicida ferma due volte il treno

Asti, 31 luglio.

Tre settimane fa il settantenne Augusto Poggi, di Asti, tentava di uccidersi buttandosi in una cisterna d'acqua, ma veniva salvato dai vigili del fuoco avvisati da un sacerdote che aveva assistito al tragico episodio.

Oggi, verso le 15, il Poggi si portava a S. Marzanotto di Asti e cercava di gettarsi sotto un treno merci diretto ad Asti. Il macchinista del convoglio, Giuseppe Magnetti, frenava prontamente; il vecchio fingeva di allontanarsi, ma, mentre il treno ripartiva, si portava nuovamente in mezzo ai binari, costringendo il ferroviere a frenare un'altra volta. Il Magnetti, con l'aiuto dei colleghi, faceva salire il Poggi sul treno e lo trasportava alla nostra stazione, dove veniva consegnato alla polizia ferroviaria.

Situazione difficile per le Giunte dei tre grandi centri

Il prof. Ferrari si è dimesso a Milano
Firenze e Trieste sono ancora senza sindaco

Il sindaco di Milano ha anche annunciato le sue dimissioni dal PSDI - Sorpresa e polemiche negli ambienti politici - Sempre più probabile la nomina di un commissario - Nulla di fatto a Firenze e Trieste: dopo tre votazioni nessun candidato ha raggiunto la maggioranza richiesta

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 31 luglio.

Il prof. Virgilio Ferrari, sindaco social-democratico uscente, e ridesignato due volte alla stessa carica dal nuovo Consiglio, ha rassegnato stamane le sue dimissioni con una lettera inviata al consigliere anziano on. avv. G. B. Migliori; al tempo stesso, con un'altra comunicazione scritta al segretario del suo partito, ha annunciato la decisione di uscire dal P.S.D.I. Egli si è rifiutato di fornire qualsiasi commento, limitandosi a far comunicare oralmente le due notizie ai giornalisti dal suo ufficio stampa.

Non solo la cittadinanza, ma anche gli ambienti politici ed i dirigenti stessi del P.S.D.I. sono stati colti di sorpresa dalla duplice improvvisa decisione del prof. Ferrari. E' vero che già al termine della riunione consiliare di lunedì scorso — quando, dopo due caotiche votazioni per la giunta, la seduta era stata sospesa per mancanza del numero legale — il sindaco s'era abbandonato ad amari commenti, accennando alla sua intenzione di rinunciare non solo ad altri tentativi, ma anche ad ogni attività pubblica; ma subito, il giorno dopo, s'era rimesso all'opera per risolvere un problema che ai più appariva ormai insolubile.

L'impresa, infatti, affrontata tenacemente per due mesi dal



Il prof. Virgilio Ferrari

P.S.D.I. e dallo stesso Ferrari per indurre D. C. e P.S.I. ad un accordo a tre che assicurasse alla città un'amministrazione stabile, aveva urtato contro l'irriducibile contrasto fra i due partiti: la D. C., contraria non solo all'inserimento dei socialisti nella giunta, ma anche a riconoscerli in qualsiasi modo partecipi della maggioranza; il P.S.I., fermo sulla condizione sine qua non di una dichiarazione ufficiale in tal senso.

Ferrari non si arrendeva: esaminata e scartata l'idea di rieleggere provvisoriamente, in una «giunta-ponte», i vecchi amministratori, si orientava verso il progetto di una giunta di minoranza a due, D.C. e P.S.D.I., fidando — diceva lui — nell'appoggio della «gente di buona volontà», di sinistra (P.S.I.) o di destra (P.L.I.) che fosse. L'immensa buona volontà del sindaco di dare a Milano una amministrazione che scongiurasse il commissario, lo poneva così in contrasto con i suoi compagni di partito, che avevano buon gioco nel fargli osservare come il suo nuovo atteggiamento venisse praticamente a coincidere con quello della D. C., tanto tenacemente avversato dai socialdemocratici milanesi dalle elezioni ad oggi.

Il contrasto sostanziale fra il prof. Ferrari ed i dirigenti del P.S.D.I. non aveva modo di prender pienamente corpo in quanto i suoi compagni suggerivano al sindaco di rinviare tutto il discorso a dopo le ferie, nella speranza di una maggiore serenità e di un qualche nuovo appiglio per riprendere le trattative. Ferrari dichiarava, invece, di essere stanco di tante tergiversazioni e di voler convocare senz'altro il consiglio per stasera: ieri i capigruppo — compreso, e qui sorgeva l'urto, quello del P.S.D.I., prof. Bucalossi — reagivano, comunicandogli che la seduta non avrebbe avuto luogo in nessun modo in quanto non si sarebbe raggiunto il numero legale di presenti.

Costretto a rinunciare, il prof. Ferrari prendeva stamane le sue decisioni, delle quali conviene fare cenno separato. Per quanto abbia rinunciato alla carica di consigliere comunale (sindaco ancora, formalmente non lo era non avendo prestato giuramento nelle mani del prefetto), egli rimarrà in carica per la normale amministrazione fino alla prossima riunione del consiglio — ai primi di settembre? — quando o verrà invitato a ritirare le dimissioni o si procederà a designare un altro o si constaterà la definitiva incapacità del consiglio a funzionare, rendendo così automatica la nomina del commissario.

E' certo che già oggi — questo almeno il parere del capogruppo consiliare d.c. avv. G. B. Migliori — saltano gli estremi per un intervento prefettizio, e che non si vede cosa possa portare un nuovo rinvio se non al protrarsi di una situazione senza vie d'uscita. Altri, e citeremo il capogruppo socialdemocratico prof. Bucalossi, sono d'opposto parere; quanto alla Prefettura, si circonda naturalmente del più assoluto riserbo e riportiamo a pure titolo di cronaca le voci secondo le quali essa sarebbe propensa ad attendere ancora.

Restano le dimissioni dal partito. Appena appresa la notizia, il rag. Lanati, segretario provinciale del P.S.D.I., si è recato dal prof. Ferrari e, al termine di un lungo colloquio, ha dichiarato: «Ho vivamente insistito perché receda dalla sua decisione». E di questo parere sono tutti gli esponenti del P.S.D.I., i quali pensano che sull'improvviso scatto prevalga la decennale fedeltà del sindaco agli ideali del suo partito. In ogni caso, sono da escludersi, se non le polemiche interne, altre dimissioni, scissioni, ecc.: quale che possa essere il giudizio sul fine perseguito, va dato atto al P.S.D.I. dell'insolita compattezza, lealtà e coerenza della sua azione in queste laboriose, e non ancora finite, vicende milanesi.

Giovanni Giovannini

Più voti a Calamandrei che non al prof. La Pira

Firenze, 31 luglio.

Com'era nelle previsioni, dopo la prima seduta del Consiglio comunale, Firenze non ha nè sindaco nè Giunta. Tutto è stato rimandato ad una seconda riunione indetta per venerdì prossimo alle ore 21. La seduta si è risolta in un nulla di fatto in quanto, non essendo intervenuto alla ultimissima ora — come qualcuno sperava — un accordo fra i gruppi più forti, nessun candidato ha potuto ottenere la maggioranza assoluta che a norma di legge è necessaria nelle prime tre votazioni per l'elezione a sindaco.

Il Consiglio era stato convocato per le 16 e a quell'ora un pubblico fittissimo aveva preso posto negli spazi ad esso riservati nel grandioso Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio. Esaurito senza alcuna difficoltà il primo punto all'ordine del giorno, quello, cioè, della convalida dei consiglieri eletti, il prof. La Pira, che inizialmente ha assunto la presidenza, ha lasciato il tavolo presidenziale, affidando la direzione dell'assemblea all'assessore anziano Nocentini.

Preso posto nei banchi democristiani, il prof. La Pira, dopo avere rivolto il suo saluto a tutti coloro che hanno aiutato la città durante questi ultimi cinque anni, ha esposto, nella sua qualità di candidato del gruppo consiliare democristiano, le linee essenziali del programma che egli intenderebbe svolgere qualora venisse riconfermato sindaco della città.

Premesso che «la certezza di attuare le opere dipende dal fatto che le opere programmate siano adeguate a piani di finanziamento» e che egli ed i suoi più stretti collaboratori hanno «iniziato da vario tempo le pratiche per l'assunzione di un mutuo-prestito estero a tasso molto conveniente», il prof. La Pira ha annunciato che intenderebbe far costruire 3000 nuovi quartieri popolari nella nostra città, 3000 a Sorgane (ed ha già ottenuto il finanziamento necessario, che ascende a 12 miliardi, da parte del Comitato dell'edilizia popolare) e 2000 ad opera del Comune, per un totale di due miliardi, attraverso un mutuo contratto con la Cassa di Risparmio fiorentina; egli intenderebbe promuovere investimenti diretti e indiretti di capitale a Firenze e attirare nuove industrie nella città; potenziare la mostra-mercato dell'artigianato, costruire scuole e asili, sviluppare l'assistenza, realizzare il piano regolatore, il nuovo acquedotto e l'aeroporto internazionale e l'interramento dell'anello ferroviario: un complesso di lavori che ascenderebbe a trenta miliardi.

Passando poi alla parte relativa alla composizione della nuova Giunta, il prof. La Pira ha dichiarato testualmente: «La Giunta, a causa delle attuali complicazioni politiche nazionali, io non posso articolarla che in due modi: o bicolore (con la partecipazione, come sarebbe naturale, del PSDI) o monocolore. Non ho, signori, altra scelta nelle mie mani: se non si fossero politicizzati al massimo i termini amministrativi del problema, noi avremmo potuto trovare per esso soluzioni adeguate ed efficaci.

«Il problema dell'unificazione socialista, un problema del quale da anni io stesso ho avuto occasione di discutere con uomini qualificati e responsabili del socialismo italiano, e il problema dell'inserzione del socialismo democratico nella vita politica della nazione ha improvvisamente "fermato", per così dire, la dialettica politica del nostro Paese.

«La risposta, signori consiglieri — ha concluso La Pira, — dovete darla voi. Sarò ben lieto di ampliare la struttura della Giunta appena saranno mutate le condizioni attuali della politica nazionale. Allo stato delle cose, altro non posso dirvi».

Sono seguite quindi le dichiarazioni dei singoli capigruppo. Ramat (P.S.I.) ha senz'altro respinto la soluzione enunciata dal prof. La Pira perché le elezioni dello scorso maggio hanno chiaramente rivelato una crisi del centrismo. Pure negativa è stata la dichiarazione del rappresentante del P.C.I., Mazzoni. Bondi (P.S.D.I.) ha detto che i socialdemocratici imposteranno la loro votazione iniziale su un candidato del loro partito, mentre il liberale Artom e il missino De Santis hanno preannunciato scheda bianca. Anche il prof. Codignola, per Unità Popolare, s'è dichiarato contrario alla giunta proposta dal prof. La Pira.

Terminate le dichiarazioni si è proceduto alle votazioni.

Nella prima i votanti sono stati 59 e l'esito è stato il seguente: La Pira (D.C.) 24, Fabiani (P.C.I.) 16, Calamandrei (Unità Popolare) 9, Bondi (P.S.D.I.) 3, Nocentini (D.C.) 1, Targetti (P.S.I.) 1, schede bianche 5.

Nella seconda votazione Calamandrei ha avuto 16 voti, La Pira 24, Bondi 3, Nocentini 1, schede bianche 6.

La terza votazione ha dato il seguente esito: prof. Calamandrei 26, La Pira 24, schede bianche 8.

Non essendosi raggiunta la maggioranza assoluta per nessuno dei candidati, la seduta è stata sospesa e rinviata a venerdì prossimo alle 21.

Cinque ore di seduta e nessun risultato a Trieste

Trieste, 31 luglio.

Per tre volte il Consiglio comunale ha tentato questa sera di eleggere il sindaco, ma la riunione protrattasi per cinque ore è risultata inconcludente. Poco prima della seduta la D.C. ha avanzato al P.R.I. e al P.S.D.I. la proposta di costituire una Giunta tripartita con l'esclusione dei liberali. Era questa una delle pregiudiziali dei socialdemocratici, i quali pure si erano dichiarati contrari all'elezione dell'ingegnere Bartoli a sindaco, candidato della D.C.

Il fatto nuovo ha trovato impreparati i vari partiti e per primi proprio i due interessati, cioè P.R.I. e P.S.D.I. Si sono così svolte tre votazioni di rito, senza che nessun candidato ottenesse la prescritta maggioranza. L'ingegnere Bartoli ha ottenuto rispettivamente 27, 31 e 26 voti, raccogliendo anche i suffragi delle destre. La sua elezione è stata volutamente neutralizzata dai d.c., parte dei quali ha deposto nell'urna scheda bianca per annullare l'effetto del voto delle destre.

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi venerdì per la seconda votazione conclusiva, mentre nel frattempo D.C., P.R.I. e P.S.D.I. dovranno approfondire le possibilità di realizzare la Giunta tripartita, che sarà comunque una Giunta di minoranza, in quanto i tre partiti dispongono di 26 voti su 60 consiglieri. In quanto al sindaco la D.C. conferma la sua decisione di esigere dai socialdemocratici il suffragio in favore di Bartoli.

Verso un accordo per la Giunta prov. di Roma

Roma, 31 luglio.

Per la Giunta Provinciale tutto è ancora in alto mare: stamane alle 11 si sono riuniti a Palazzo Valentini i capigruppo provinciali: presiedeva l'avvocato Andreoli, unico assente era il monarchico Greco. Il comunicato stilato al termine della riunione sottolinea la volontà dei consiglieri dei diversi gruppi politici di raggiungere un accordo sul problema della Giunta: la decisione in merito è stata comunque demandata al Consiglio provinciale, la cui riunione è prevista per venerdì prossimo.

Il «no» della giovane sovietica



La giovane russa che ha chiesto asilo politico, protetta dagli agenti, viene accompagnata in questura (Telefoto)

Una bella russa a Genova si rifiuta di tornare in patria

E' una "miss,, diciottenne che da Buenos Aires si trasferiva a Odessa in piroscafo - Sbarca tra gli agenti sotto le minacce dei connazionali

Genova, 31 luglio.

La nave argentina «Salta» doveva partire dal nostro porto oggi alle 17 precise, ma a quell'ora non è partita: sulla banchina erano la polizia e i carabinieri, e dai ponti e dagli «oblò» alcuni passeggeri urlavano vituperi contro una bella bionda che stava lasciando il piroscafo sotto la scorta degli agenti.

Il «Salta» era partito da Buenos Aires diretto ad Odessa con un carico di mille cittadini russi. Molti di essi risiedevano da più di vent'anni in Argentina, dove si erano creata una famiglia e guadagnato delle piccole fortune: ora avevano venduto tutti i loro averi per fare ritorno in patria. Al momento della partenza dal porto di Buenos Aires, circa seicento argentini si erano radunati sulla banchina e avevano inscenato una manifestazione urlante, naturalmente ostile, contro i russi. Si trattava di scalmanati anticomunisti; essi alzavano verso la nave grandi cartelli che, a caratteri cirillici, dicevano: «Non partite, finirete in Siberia»; «Andrete ai lavori forzati»; «Morte a Kruscev, l'uomo che ha ucciso Stalin».

Ma il «Salta» parte ugualmente e i mille russi non disertano. Durante la navigazione poca politica: tengono circolo normalmente tre greci e un italiano, passeggeri normali; i russi ascoltano, poi se ne tornano nelle loro cabine senza commenti. Solo Anita Levesnk rimane sempre pensierosa, ma il suo turbamento «politico» sembra temperato di molto da un giovane ufficiale della nave argentina.

La navigazione è calma, senza emozioni: il «Salta» tocca parecchi porti, ma ai russi è severamente vietato scendere. Solo a Las Palmas seppelliscono tre loro morti di vecchiaia: e con una colletta acquistano le tombe.

A Genova primo permesso di uscita, e Anita Levesnk ne approfitta. Scende dalla nave, si presenta alle autorità e in perfetto spagnolo annuncia la grave decisione: «Voglio tornare indietro»; interviene la polizia, la ragazza chiede asilo politico e il console d'Argentina, essendo Anita provvista del passaporto di quel paese, la prende sotto la sua protezione.

La ragazza torna sul «Salta» e fa le valige: la voce della «fuga» si sparge, i russi tumultuano e nasce un subbuglio. Alle 17 come s'è detto, la nave non salpa, la polizia interviene e, invece di far scendere la bella passeggera dallo scalandrone normale, ne applica uno all'altezza del ponte più elevato, sopra le cabine, sopra i mille russi; e alle 17,30 finalmente, scortata da sei agenti, Anita Levesnk pone piede a terra.

I russi che han potuto trovar posto nella ressa sono affacciati agli oblò e ai ponti, ed urlano anatemi e insulti contro la Miss russa in terra d'America che sta scendendo. Ma Anita ha «vissuto il momento» e non si scompone: scende in mezzo ai fischi e alle offese, poi si volta verso i mille del «Salta» e li saluta con uno sberleffo; quindi manda un bacio, non si sa se alla bandiera argentina a Genova o al bell'ufficiale della nave.

Il «Salta» è partito per Odessa alle 19.

Una bimba scappa di casa per un rimprovero materno

Roma, 31 luglio.

Una bimba di 10 anni, Nadia Chericoni, è fuggita domenica mattina da casa dopo essere stata rimproverata dalla madre per una piccola mancanza. La signora Quinta Gadducci — separata dal marito da sei anni — viveva con la piccola in una baracca sulle pendici di Monte Mario, avendo come unica risorsa l'assistenza del comune e della parrocchia. Tra madre e figlia correvano buoni rapporti, ma spesso la piccola Nadia, a causa della sua irrequietezza, veniva sgridata e punita.

Domenica mattina la signora Gadducci non era in casa. Verso le 10 si presentò alla baracca un giovane che doveva riscuotere la rata settimanale per un impermeabile che la Gadducci aveva acquistato tempo prima. L'impermeabile costava 14 mila lire ed ogni settimana c'era da pagare una rata di 300 lire. Senonché, da circa un mese, la Gadducci non aveva più pagato regolarmente ed il giovane cominciò ad insistere perché la bambina pagasse la quota dell'ultima settimana con tutti gli arretrati. Nacque così una piccola discussione ed alla fine Nadia, per troncarla, si fece prestare da una vicina mille lire e pagò tre rate.

Quando la madre tornò a casa la figlia le raccontò l'accaduto, ma la Gadducci si inquietò e rimproverò la bambina, ordinandole di andare a farsi restituire le mille lire con una scusa. La bimba, imbronciata, scese nella strada asciugandosi le lacrime. Da allora non ha più fatto ritorno.

Alla Malpensa dopo l'arrivo dei marinai dell'«Andrea Doria»

Un aereo con sei persone si schianta vicino alla folla che accoglie i naufraghi

Un gruppo d'alberi ha frenato la caduta, altrimenti il velivolo sarebbe finito sulle cucine dell'aeroporto

I morti: un capitano, due sergenti, tre avieri - Sono stati raccolti carbonizzati - Ordinata un'inchiesta



I vigili del fuoco all'opera per estinguere le fiamme che avvolgono l'aereo caduto

(Nostro servizio particolare) Milano, 31 luglio.

Alla Malpensa, il ritorno degli uomini dell'Andrea Doria, è stato drammatizzato, poco dopo le 17, da un tragico incidente aereo: un aereo militare bimotore Savoia-Marchetti 106, è precipitato nella boscaglia dietro il ristorante dell'aeroporto.

Una fiammata nera si è alzata tra gli alberi, un urlo si è levato dalla folla che si era radunata sulla pista d'atterraggio. Immediatamente il personale è accorso verso l'aereo in fiamme per portare soccorso agli aviatori che l'occupavano. Fra l'ululare delle sirene e lo stridore di motori le autoambulanze e le autopompe che fanno servizio interno alla Malpensa, sono partite rapide nel disperato tentativo di strappare alla morte gli avieri.

I pochi testimoni che si sono accorti del volo difficoltoso dell'aereo militare, affermano che l'apparecchio aveva compiuto, prima di precipitare, alcuni giri concentrici sul campo, forse tentando di compiere un atterraggio di fortuna poiché uno dei due motori funzionava con difficoltà.

A bordo dell'aereo si trovavano sei persone: il capitano pilota Rino Chiaci, di 40 anni, da Chittigliano (Arezzo), il sergente motorista Ernida Invernizzi, di 35 anni, da Milano, abitante in via Pontiglia 8, il sergente marconista Annunziato Gigante, nato a Covellino di Lecce, di 23 anni, e i tre avieri della classe 1935, Pasquale Muscolo, da Napoli, Renzo Maino, da Rapallo, e Angelo Pasquale, abitante a Novara in via Privata 18.

L'unico sposato era il sergente motorista Invernizzi, padre di tre bambini; in questi giorni la moglie doveva dare alla luce il quarto figlio. Oggi compiva 35 anni.

L'apparecchio è precipitato sul lato nord-ovest dell'aeroporto, a circa cento metri dalla Cascina Malpensa, ove si trovano il ristorante e la mensa ufficiali e sottufficiali.

Se non vi fossero stati gli alti alberi a frenare la caduta dell'aereo, probabilmente il Savoia-Marchetti sarebbe piombato sulle cucine dove, in quel momento, si trovavano un cuoco e parecchi avieri.

Tutti i componenti l'equipaggio, quando i primi accorsi sono riusciti a scostare i rottami fumanti, erano ormai morti. I corpi straziati dell'equipaggio, pietosamente ricomposti nella camera mortuaria dell'ospedale di Gallarate, sono vegliati da un picchetto di militari dell'Aeronautica. Il Comando della Zona aerea di Milano ha ordinato una rigorosa inchiesta.

L'aereo apparteneva all'aeroporto di Linate, e veniva periodicamente inviato alla Malpensa per l'addestramento degli allievi piloti. Le autorità militari mantengono il riserbo sulle cause che possono avere determinato la sciagura e sull'esito delle prime indagini.

l. c. m.

Tenente pilota degli alpini morto carbonizzato nell'aereo

Trento, 31 luglio.

Stamane verso le 11 un piccolo aereo militare da osservazione, un «Piper 21», decollando dal vicino aeroporto di Gardolo per una normale esercitazione di volo dopo aver volteggiato a lungo sulla nostra città perdeva improvvisamente quota e precipitava sul ponte Bondone, nelle vicinanze del Giardino botanico, in località Viotte, a 1600 metri di altitudine.

Il velivolo si è completamente sfasciato e ha preso fuoco in seguito alla rottura del serbatoio della benzina. Il pilota, tenente degli alpini Riccardo Schieppardini, di anni 35, da Teglio (Sondrio), pilota osservatore in forza presso il IX Artiglieria di stanza a Trento, è rimasto avvolto dalle fiamme della carlinga ed è morto carbonizzato nel tragico rogo. A quanto sembra, la sciagura sarebbe dovuta ad un improvviso guasto del motore. Il pilota tentò di atterrare in un prato ma nella manovra un'ala del velivolo sfiorò una roccia e s'infranse cosicché l'apparecchio precipitò in fiamme, schiantandosi completamente.

I resti carbonizzati del pilota, pietosamente composti, sono stati trasportati stasera nella nostra città e collocati in una camera ardente dove prestano veglia d'onore i compagni d'armi e gli amici del defunto.

Lo sviluppo della «Comunità»

Una conferenza a Berlino dell'ing. Adriano Olivetti

Berlino, 31 luglio.

Si è aperta ieri a Berlino la settima conferenza dell'«International Federation of Settlements and Neighborhood Centers». A questo Istituto internazionale, che si propone lo studio e lo sviluppo dei centri sociali, aderiscono, oltre all'Italia (con il Comitato d'Iniziativa Centri Sociali, che ha sede a Roma), Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Norvegia, Svezia, Stati Uniti, Austria, Indonesia, Libano e Hong Kong.

L'argomento del dibattito è «Progressi nello sviluppo della Comunità». La prima relazione, ieri, è stata tenuta dal prof. René König di Colonia; oggi ha parlato per l'Italia l'ing. Adriano Olivetti su «Gli ideali della Comunità», precisando che il problema della Comunità è problema di dimensione dell'autorità locale e ha indicato gli elementi di passaggio dal Comune al nuovo organismo in seno ad una organizzazione statale decentrata. L'oratore ha portato l'esempio di quanto è stato finora realizzato in Italia, con la Comunità del Canavese, la piccola regione che gravita su Ivrea. Questa esperienza-pilota si articola su 64 Centri comunitari, veri e propri strumenti economici, culturali, sindacali e amministrativi.

«I Centri — ha sottolineato l'ing. Olivetti — le cui armi segrete sono i libri, i cuori e le opere d'arte e di talento, sono le cellule democratiche di un nuovo Stato, dove le organizzazioni economiche (le fabbriche) e quelle amministrative (i Comuni) si raccordano organicamente e dove l'ordine politico diviene un mezzo di attuazione di una società fondata sulla dignità umana». L'oratore ha concluso affermando che lo sforzo diretto a costituire la Comunità tende, in ultima analisi, a creare in Europa un ordine veramente nuovo, ad abbattere l'idolatria per lo Stato e l'egemonia dei partiti, a modificare una struttura economica monopolista che si oppone al progresso dei popoli.

Ultimo oratore della conferenza sarà domani il dr. John Spencer, di Bristol.

Restituzione del dazio su prodotti esportati

Roma, 31 luglio.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto del Presidente della Repubblica, relativo alla restituzione del dazio e degli altri diritti di confine su alcuni prodotti esportati.

I consiglieri del centro disertano la seduta del Comune di Acqui

Il sindaco costretto a rinviare la riunione per il ritardo di un rappresentante di sinistra trattenuto da un ammalato - Nuova convocazione per questa sera - Sempre più probabile la nomina di un commissario

(Dal nostro inviato speciale) Acqui Terme, 31 luglio.

Si prevedeva una seduta movimentata stasera al Consiglio comunale di Acqui. Si è avverata la sola ipotesi che nessuno aveva previsto: la mancanza del numero legale. Per l'assenza di un consigliere non è stato raggiunto il minimo previsto dalla legge e alle 21,30 il sindaco Domenico Canepa ha aperto la seduta, per dichiararla chiusa due minuti dopo e riconvocarla per domani sera. La tempesta non subisce, dunque, che un rinvio di 24 ore. Ciò che era il programma per questa sera sarà attuato domani sera.

E vediamo come si è arrivati a questa travagliatissima fase del Consiglio comunale di Acqui. Esso è composto di due gruppi di pari numero: in quello di centro-destra vi sono 12 democristiani, 2 socialdemocratici e 1 liberale; in quello di sinistra 11 comunisti e 4 socialisti nenniani. Si capì subito che un Consiglio comunale così equamente diviso non poteva funzionare. Furono tentati accordi per giungere alla nomina del sindaco e a una omogenea composizione della Giunta. Tali accordi non ebbero esito, e nella seduta del 14 luglio scorso, dovendosi procedere alla nomina del sindaco, vi furono due votazioni nulle. Venne applicato l'articolo 62 del regolamento, che prevede la scelta del sindaco nella persona del consigliere più anziano d'età, e a tale carica fu proclamato il consigliere Domenico Canepa, di 74 anni, del P.S.I.

Una particolarità — oltre alle sue elevatissime doti morali, e oltre al fatto che egli era già stato sindaco di Acqui dal '19 al '21 — lo rese subito simpatico alla cittadinanza: per un complesso di vicende, egli era rimasto privo di qualsiasi risorsa ed era stato accolto nel ricovero dei poveri, che dopo la sua elezione affermò di non aver intenzione d'abbandonare. La sua nomina non fu, però, accolta con uguale simpatia dal gruppo passato all'opposizione. Fin dalla stessa sera si dovette procedere per anzianità alla scelta degli assessori: risultarono nominati quattro della D.C. e due del partito comunista.

Gli assessori dell'opposizione, appellandosi alla procedura, mandarono a vuoto la prima riunione della Giunta, fissata per il 24 scorso, e cioè prima che fossero trascorsi i prescritti quindici giorni dalla loro nomina. La Giunta venne riconvocata ieri pomeriggio, e il sindaco Canepa propose che il Consiglio si riunisse questa sera per discutere vari problemi, fra cui la elevazione del minimo imponibile esente dalla tassa di famiglia. Gli assessori si opposero, e allora il Sindaco ordinò d'autorità la convocazione del Consiglio, facendo spedire le relative lettere ai consiglieri.

La burrasca si addensava: come contromanovra, ognuno dei tre gruppi all'opposizione spedì una lettera al Sindaco e al Prefetto di Alessandria, eccependo la nullità della convocazione poiché essa non era stata fissata dalla Giunta, come prevede l'art. 120 della legge. A sua volta il sindaco Canepa si faceva forte dell'articolo 124 della stessa legge, il quale dice: «Il Consiglio comunale può riunirsi straordinariamente per determinazione del Sindaco, ferme restando le disposizioni dell'art. 120, o per deliberazione della Giunta comunale, o per domanda d'una terza parte dei consiglieri». Articolo, la cui interpretazione, in realtà, è piuttosto oscura e controversa.

In ogni modo, esisteva la domanda d'un terzo dei consiglieri: ma esisteva anche la determinazione dei consiglieri d'opposizione di rendere nulla la seduta. Stasera, infatti, nessuno di essi si è presentato in aula; tuttavia bastavano quindici consiglieri perché fosse raggiunto il numero legale. Dalle sinistre c'era la quasi totalità, mancava purtroppo un consigliere, il dottor Ivaldi, indipendente, capolista del Partito comunista. E' stato cercato ovunque, è risultato introvabile.

Alle 21,30, infine, i quattordici consiglieri sono entrati in aula. Il Sindaco Canepa ha aperto la seduta, il segretario comunale, dottor Ferrari, ha fatto l'appello. Risultavano assenti sedici consiglieri; allora il Sindaco ha pronunciato la frase di rito: «Per mancanza del numero legale, la seduta è riconvocata per domani sera a quest'ora».

Ma, fatalità, tre minuti dopo è arrivato trafelato il dottor Ivaldi, trattenuto fino a quel momento al capezzale d'un ammalato. Troppo tardi.

Domani sera i consiglieri di opposizione rimarranno ugualmente assenti? In seconda convocazione, quella cioè di domani sera, la seduta è valida con qualunque numero di consiglieri, purché non siano meno di quattro. Ma è opinione comune che questo Consiglio comunale non potrà aver vita lunga, e che si giungerà, fra non molto, alla nomina d'un commissario prefettizio, preludio a nuove elezioni.

g. f.

Distribuiti gli incarichi nella Giunta di Alessandria

Alessandria, 31 luglio.

Si è riunita oggi per la prima volta la nuova Giunta comunale e sono stati distribuiti gli incarichi nel modo seguente: Nicola Basile (PSI) sindaco, Oreste Villa (PCI) vice-sindaco, ing. Aldo Biorci (PSI) polizia urbana ed annona, dott. Cesare Bruno (PSI) igiene e sanità, Silvio Gambarana (PSI) segreteria, geom. Enzio Gemma (PCI) lavori pubblici, Luciano Maestri (PCI) sport, ricreazione, statistica, Carlo Uga (PSI) economato, dott. Carlo Gilardenghi (PCI) pubblica istruzione. Pertanto la Giunta, anche per quanto riguarda gl'incarichi, è uguale a quella della passata amministrazione.

Costituita una società per ricerche nucleari

L'accordo tra la Fiat e la Montecatini firmato nei giorni scorsi

Milano, 31 luglio.

Nei giorni scorsi è stato firmato un accordo tra la Fiat e la Montecatini che prevede la più ampia collaborazione nel settore nucleare. In virtù di tale accordo è stata costituita la SO.R.I.N. (Società Ricerche Impianti Nucleari) con capitale iniziale di 100 milioni elevabile in un primo tempo ad un miliardo.

Scopo della società, la cui sede centrale è in Milano, è di sviluppare gli studi e le attrezzature sperimentali e di realizzare impianti per la utilizzazione industriale di energia nucleare. Il Consiglio di amministrazione della società ha nominato direttori l'ing. Giulio Ceseni e l'ing. Luciano Orsoni.

La società ha il programma di realizzare nel nostro Paese centri di studi, centri di ricerche ed impianti nucleari completi. Il Consiglio di amministrazione, nella sua prima riunione, ha sottolineato lo spirito di collaborazione di questa formazione nei confronti delle altre organizzazioni nucleari esistenti in Italia ed all'estero.

Accordo anglo-tedesco per l'energia atomica

Londra, 31 luglio.

Gran Bretagna e Germania Occidentale hanno firmato oggi un accordo decennale per la cooperazione nel campo della industria nucleare di pace. Un comunicato del Foreign Office informa che la Germania Occidentale acquisterà forse due reattori inglesi per ricerche sperimentali.

Il marito della donna ricattata narra le vicende dell'estorsione

Indagini della polizia anche sulla figura d'un maturo commerciante

(Nostro servizio particolare) Novara, 31 luglio.

Una donna di trent'anni — la signora N. B. — proprietaria di un forno nel rione di Sant'Andrea, si invaghì un anno fa di un elettricista di dieci anni più giovane. Gli scrisse lettere d'amore. Il ragazzo, allora cominciò a ricattarla, le estorse oltre un milione di lire finché, disperata per un'ultima richiesta che non poteva accontentare, decise di informare il marito. I due coniugi denunciano l'estorsione subita, la Questura fa una sorpresa in casa dell'elettricista, trova gli ultimi mille consegnati dalla donna preventivamente contrassegnati, arresta il ragazzo e la madre che, nell'ombra, dirigeva il losco traffico.

Incontriamo la fornarina nella sua casa, dove ci ha accolti il marito, signor R. B. E' una piccola donna dai lineamenti comuni, grassoccia e scialba. Si torce le mani, singhiozza raccontandoci il guaio in cui, quasi senza accorgersi, si è trovata invischiata. Il marito sottolinea le sue parole con il capo:

«Eugenio Bazzani venne la prima volta in casa nostra, chiamato per un impianto elettrico. Mi corteggiò subito. Io, da principio, scherzavo con lui, per civetteria. Quando vidi che si infiammava tentai di frenarlo. Eugenio cercò di compromettermi. Mi inviò una sua fotografia con una tenera dedica, ben sapendo che mio marito apre tutta la mia corrispondenza. A poco a poco mi invischiò in un gioco dal quale non sapevo più come uscire. E cominciò a chiedere denaro. Non so neppur io perché glielo diedi».

Gli diede oltre un milione. Firmò anche un assegno. Quando, per ridarle le lettere (lettere a suo dire, innocenti) le furono chieste ancora 800 mila lire, confessò tutto al marito: «Mio marito credette in me, mi perdonò».

L'elettricista, Eugenio Bazzani, che ora è in carcere, si difende dalle accuse della donna. A quanto sembra egli afferma di non avere mai avuto denari, ma soltanto piccoli regali; di aver trattenuto le lettere solo per avere la prova, in caso fosse stato querelato dal marito della donna per adulterio, che egli era la vittima innocente della passione che la donna nutriva per lui. Ma la tesi difensiva di Eugenio Bazzani ci è stata più estesamente narrata dal padre, Giovanni Bazzani, un operaio della «Dinamo» che tutti stimano come uomo probo, onesto: «La signora N. B., non appena lo incontrò, s'incapricciò tanto di Eugenio da sognare di lasciare il marito e rifarsi una vita con lui. Abitavano vicini, si potevano vedere ogni giorno. Ma lei sentiva anche il bisogno di scrivergli delle lettere d'amore. "La mia anima, la mia vita ti appartengono", scriveva la fornarina.

«Mio figlio cominciò a preoccuparsi, tanto più che il marito della donna sembrava conoscere la tresca; decise di rompere la relazione. La signora venne in negozio, pianse, minacciò di uccidersi. Un mese fa, su denuncia del marito, la polizia fece un'irruzione in casa nostra, trovò i due insieme. Ma il marito ritirò subito la querela».

Eugenio Bazzani non è, a vederlo, un tipo da far girare la testa ad una donna: mingherlino, modesto, non si fa notare. Chi lo conosce, dice che è sempre stato un buon figliolo, lavoratore. Come ha potuto la fornarina, che ha un marito giovane, aitante, infiammarsi tanto per lui?

Intanto, a Novara, già si parla di un terzo uomo: un ricco commerciante, anziano, nella cui cassaforte pare abbiano trovato ricetto le famose lettere per tutto il tempo che durò il ricatto. Anche il signor R. B., ha oscuramente accennato a questo misterioso personaggio.

l. b.

Un morto e venti feriti nel pullman che si rovescia

Ancona, 31 luglio.

La corriera che fa servizio fra Ancona e la frazione Varano, oggi verso le 13,30, mentre iniziava una salita in località Passo di Varano, era costretta ad arrestarsi per un guasto al motore. Il fattorino scendeva per puntellare con qualche pietra le ruote posteriori e anche tre passeggere scendevano per prendere una boccata d'aria. Subito dopo i freni cedevano e il pullman retrocedeva per una trentina di metri andando a cozzare contro due paletti di cemento; poi il contraccolpo lo proiettava verso il lato opposto della strada. In quell'istante una donna, la casalinga Ida Fammilume in Breccia, che era salita alla fermata precedente ed era rimasta in piedi, si lanciava fuori dalla portiera anteriore destra e rimaneva schiacciata dalla pesante vettura che si rovesciava andando a cozzare contro un albero. La Fammilume, che era diretta a Varano per far visita alla mamma, decedeva sul colpo.

Intanto nell'interno della corriera adagiata su un fianco, venti passeggeri si trovavano accatastati l'uno sull'altro, contusi e sanguinanti. Sono stati tutti ricoverati all'ospedale di Ancona.

ULTIME NOTIZIE

Continua la crisi comunista aperta dalla rivolta di Poznan

I dirigenti di Berlino e Varsavia si accusano di errori ed abusi

Riabilitati nella Germania Est cinque "leaders,, già epurati e condannati - I Capi polacchi ammettono il malcontento popolare

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 31 luglio.

Il Comitato centrale del Partito comunista della Germania-Est ha deciso la riabilitazione di alcuni alti funzionari già caduti in disgrazia: fra questi figura anche Franz Dahlem, un ex-membro del Politburo, considerato a suo tempo il nemico n. 1 del segretario del partito Walter Ulbricht, espulso dal partito nel maggio del '53 per «cecità politica».

Fra i riabilitati vi sono: Paul Merker, altro influente personaggio del Politburo, arrestato nel '50 per «intelligenza col Servizio segreto americano»; l'ex vice-ministro degli Esteri, Ackermann; il segretario del partito comunista berlinese, Hans Jendretzky; la segretaria della Lega delle donne comuniste, Helli Schmidt. Tutti erano stati epurati per aver assunto dopo la rivolta del 17 giugno un «atteggiamento equivoco».

Il Comitato centrale ha anche fatto sapere che «si deplorano le false accuse rivolte a suo tempo al partito comunista jugoslavo, e che si auspica la collaborazione con Belgrado, nello spirito dell'Internazionale proletaria».

Oltre a ciò, il Comitato centrale ha constatato con disappunto la «mancanza di critica costruttiva da parte dei compagni del partito, conseguenza del culto della personalità, ed in ispecie di Giuseppe Stalin». «Culto» e dogmatismo dovranno definitivamente scomparire: i membri del partito sono stati invitati a criticare anche i loro dirigenti al fine di consolidare la «democrazia interna».

E' interessante notare che nel comunicato sulla riunione del Comitato centrale, diffuso oggi dall'agenzia ufficiale comunista *A.D.N.*, si parla anche di «sbandamenti ideologici specialmente fra le file dei giovani». Tutto ciò potrebbe preludere, secondo certuni, al «siluramento» di Ulbricht; ma è un'ipotesi che trova poco credito, in quanto si ritiene che la posizione personale del segretario generale del partito sia, nonostante tutto, ancora molto solida.

Anche il Comitato centrale del partito comunista polacco, che ha concluso ieri la sessione plenaria iniziata nove giorni fa, contiene una severa autocritica. Anzitutto essa contiene un *mea culpa*, con cui i dirigenti del partito si riconoscono responsabili del malcontento popolare sfociato nella sanguinosa rivolta di Poznan: nel grosso centro industriale esistevano serie difficoltà economiche, ed i torbidi «hanno prodotto profonda emozione nel partito e nell'intera nazione».

Inoltre la critica degli errori e delle deviazioni evidenti in vari settori della vita polacca, e specialmente nel campo economico, «non è stata accompagnata nel passato da misure di ordine pratico, intese a sanare la situazione e ad accogliere le lamentele dei lavoratori». Ora è necessario elaborare rapidamente un programma costruttivo, che metta il governo in grado di far fronte alle difficoltà economiche.

Infine, ed è l'aspetto più importante della risoluzione, il Comitato centrale raccomanda mutamenti di vasta portata nei rapporti tra il partito, il governo ed il popolo polacco ed afferma che la funzione del partito consiste in una forma di ispirazione politica, piuttosto che in una attività di gestione e di amministrazione dirette. Appunto in questo la risoluzione indica uno degli errori commessi nel passato.

Circa l'esistenza di diversi partiti in seno al «Fronte nazionale» di ispirazione comunista, la risoluzione afferma che dovrebbero continuare ad esserci «larghe possibilità di attività indipendenti e di sviluppo di queste attività, specialmente in seno al Seym (Assemblea) ed ai Consigli popolari». In particolare — si sottolinea — il partito contadino unificato esercita una considerevole influenza in taluni settori delle categorie contadine, mentre il partito democratico ha notevole seguito tra gli artigiani e presso taluni ceti intellettuali.

«Milioni di credenti, e tra essi gruppi di cattolici progressisti, hanno fornito un notevole contributo alla causa della edificazione del socialismo nel nostro Paese», dice la risoluzione; poi prosegue: «Ciò dimostra che le differenze nella visione del mondo non costituiscono un ostacolo al raggruppamento di tutte le forze patriottiche in seno al Fronte nazionale».

m. c.

I film di Danny Kaye banditi dagli Stati arabi

Damasco, 31 luglio.

La Siria ha vietato la proiezione dei film del famoso attore comico americano Danny Kaye, col pretesto che egli avrebbe svolto attività a favore degli israeliani sia negli Stati Uniti sia nello Stato di Israele. Sembra quasi certo che verrà deciso il bando totale dei film di Danny Kaye da parte di tutte le nazioni arabe.

Le affettuose accoglienze di Genova



Una gran folla ha accolto con commozione e affetto il ritorno a Genova del primo scaglione di naufraghi dell'«Andrea Doria». Era presente il sindaco Pertusio. (Telefoto)

Il rapporto della Commissione di ricerche al Congresso

Nuove armi nucleari in America e studi per curare il cancro con l'atomo

Missili antiaerei e mine navali di enorme potenza - Pronto l'aereo atomico? - Progressi nel tentativo di sfruttare la bomba H a scopi di pace - Primato degli S. U. nella produzione dell'uranio

(Nostro servizio particolare)
Washington, 31 luglio.

Gli Stati Uniti stanno approntando vari tipi di armi atomiche e all'idrogeno basate su «nuovi principi»; è inoltre in corso l'ampliamento di fabbriche e la costruzione di nuovi stabilimenti per giungere ad una vasta produzione delle nuove armi.

Queste notizie sono contenute nel rapporto che la Commissione per l'energia atomica ha presentato oggi al Congresso; la relazione riguarda l'attività del primo semestre di questo anno.

Il rapporto afferma che dal 1° gennaio al 30 giugno 1956 sono avvenuti «progressi in ogni settore principale del programma atomico della nazione». Gli Stati Uniti, aggiunge la relazione, sono diventati «i massimi produttori di minerali di uranio in tutto il mondo libero» prendendo il posto, in tale primato, di un'«altra nazione» durante l'ultimo semestre. Quale sia questa nazione, il rapporto non dice; si suppone possa essere il Canadà o il Congo Belga.

Per quanto riguarda il settore bellico, la Commissione informa che i suoi due laboratori di ricerca sulle armi (situati a Los Alamos, nel Nuovo Messico, e a Livermore, in California) «stanno lavorando sui nuovi principi» e che di conseguenza, «il complesso di armi degli Stati Uniti, nelle varie fasi di ricerca, sviluppo e produzione, sta aumentando rapidamente».

Il documento della Commissione americana per l'energia atomica afferma tra l'altro: «Nel programma degli impieghi bellici svolto negli ultimi sei mesi, particolare importanza è stata data alle ricerche e ai perfezionamenti relativi allo sviluppo delle diverse classi di armi nucleari, comprese quelle concepite essenzialmente per la difesa». Presumibilmente quest'ultima categoria comprende soprattutto i missili antiaerei e forse anche le mine navali.

Ecco gli altri punti salienti del rapporto:

1) Notevoli progressi sono stati fatti nella progettazione, nella costruzione e nell'esercizio dei reattori per la produzione di energia nucleare, destinata ad entrare in concorrenza con l'energia elettrica negli Stati Uniti.

2) E' pressoché ultimata la costruzione del secondo sommergibile atomico, il Seawolf.

3) «Progressi soddisfacenti sono stati realizzati nelle ricerche e perfezionamenti per la costruzione dell'aereo a propulsione atomica.

4) Altri progressi sono stati compiuti negli studi tendenti a trovare il mezzo pratico di sfruttare industrialmente l'energia nucleare impiegata dalla bomba all'idrogeno. «Tali ricerche sono lunghe — afferma il comunicato — ma il successo potrà arridere in futuro ai ricercatori».

5) Negli ultimi sei mesi sono stati studiati nuovi metodi «per usare i prodotti e le tecniche della scienza atomica nella cura del cancro».

Per quanto riguarda i minerali uraniferi, la Commissione ha comunicato che gli Stati Uniti ne estraggono ora nel loro territorio circa tre milioni di tonnellate ogni anno, cifra enorme, se si paragona a quella del 1948, di appena 73 mila tonnellate annue. La produzione sarà presumibilmente portata, dice il rapporto, a cinque o sei milioni di tonnellate annue.

Il documento conclude affermando che le ricerche e la produzione in campo atomico si svolgono regolarmente secondo il programma fissato dallo stesso Eisenhower.

a. p.

A martellate 36 detenuti si sono spezzate le gambe

New York, 31 luglio.

Trentasei detenuti delle carceri di Buford (Georgia), e precisamente 29 bianchi e 7 negri, sono ricorsi ad un allucinante metodo di protesta: a colpi di martello si sono spezzati le gambe, per non essere più in condizioni di lavorare.

I detenuti erano addetti alla cava di pietra della prigione, distante un paio di chilometri dall'edificio carcerario. Da alcuni giorni, nell'ora di riposo per il pasto del mezzogiorno, i detenuti si infliggevano piccoli danni alle gambe mediante i martelli del loro lavoro. Ciascun martello è del peso di quattro chilogrammi. A poco a poco le martellate finivano per rompere qualche osso, rendendo così il ferito inabile al lavoro.

I guardiani non si erano accorti di nulla, dato che nessun carcerato emetteva grida di dolore. L'orribile realtà veniva scoperta soltanto stamane: una visita medica ha accertato che ciascuno dei trentasei cavatori di pietra aveva qualche frattura ossea alle gambe, di maggiore o minore gravità.

Interrogati, i detenuti hanno dichiarato che essi le fratture se l'erano inflitte da soli, col deliberato proposito di rendersi inabili al lavoro; hanno così inteso protestare contro le «condizioni inumane» alle quali devono sottostare. Tali le loro affermazioni.

Ora i 36 autolesionisti sono ricoverati all'infermeria, con ingessature degli arti. Quando saranno guariti, i 36 detenuti verranno condannati a un altro anno di reclusione, per punirli della loro incredibile forma di protesta.

Segni a colloquio col Presidente della Repubblica

Gronchi in viaggio per Zermatt

Roma, 31 luglio.

Nella tarda serata l'on. Segni si è recato al Quirinale, dove è stato ricevuto in udienza dal Presidente della Repubblica al quale ha fatto una relazione sugli sviluppi della situazione.

Gronchi — che in giornata aveva ricevuto anche Nenni — è partito questa sera alle 22,35 alla volta di Zermatt, da dove rientrerà in Italia l'8 o il 9 agosto, per poi recarsi a Ischia, dove si tratterrà una quindicina di giorni. Segni conta di partire domani pomeriggio per il periodo di riposo e cura ad Abano Terme.

Il segretario della DC si è imbarcato oggi a Napoli sulla «Cristoforo Colombo», diretto negli Stati Uniti. Al momento d'imbarcarsi, Fanfani ha dichiarato ai giornalisti: «Sono molto lieto d'iniziare da Napoli questo mio viaggio in accoglimento del cordiale invito che il signor Ellsworth Bunker, presidente dell'Associazione italo-americana, mi ha rivolto, per assistere alle Convenzioni del Partito democratico e del Partito repubblicano negli Stati Uniti. «Confido che questa mia visita rechi un ulteriore contributo al consolidamento dell'amicizia tra la nazione italiana e la grande nazione americana. Auguri agli amici che restano in Italia e particolari al presidente del Consiglio, on. Segni, e al vice-segretario politico della DC, on. Rumor. Buon lavoro, e, se possibile, buone ferie».

L'on. Fanfani rientrerà dal viaggio negli Stati Uniti soltanto nel mese di settembre.

Undici anni dopo la fine del conflitto

Russia e Giappone cercano di concludere un trattato di pace

Il ministro degli Esteri nipponico sta conducendo a Mosca trattative difficili ma "cordiali,, - Si prevede che sarà raggiunto un accordo

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 31 luglio.

Oggi Scepilov e Shigemitsu, ministri degli Esteri di due Paesi che giuridicamente si trovano ancora in stato di guerra, si sono seduti ad un tavolo in una sala della Villa Piridionovka per discutere i termini del trattato di pace tra Unione Sovietica e Giappone. Ridotto all'essenziale, il negoziato si svolge intorno al possesso di due isole che fanno parte dell'arcipelago delle Kurili e si chiamano Cunasciri ed Etorofu: i giapponesi le vogliono di ritorno, sostenendo che si tratta di un lembo del loro territorio nazionale; i russi non si mostrano disposti a cederle e si appellano alla conferenza di S. Francisco del 1951 e alla dichiarazione di Potsdam.

Stamane l'incontro fra le due parti non ha portato a nulla di nuovo: i russi hanno dichiarato che non son disposti a fare altre concessioni territoriali al Giappone all'infuori di quella già offerta durante le conversazioni avvenute a Londra tra l'ambasciatore sovietico Malik e il plenipotenziario nipponico Matsumoto nel giugno del '55. In quell'occasione, Malik offerse ai giapponesi la restituzione di due isole, pure appartenenti all'arcipelago delle Kurili, e che si chiamano Habomai e Scicotan.

Il negoziato è appena cominciato ed è naturale che le due parti chiedano il massimo: se Russia e Giappone non intendessero modificare i loro punti di vista, le trattative si concluderebbero con un niente di fatto, com'è avvenuto appunto a Londra l'altr'anno; si ha ragione di credere, tuttavia, che le conversazioni progrediranno, poiché in questo momento U.R.S.S. e Giappone hanno più di un motivo di arrivare a un accordo. I sovietici, in generale, desiderano stabilire relazioni diplomatiche normali con i nipponici; e lo si capisce ricordando che il Giappone, paese appartenente alla zona d'influenza americana, è confinante con l'Unione Sovietica; e la diplomazia di Mosca mira appunto a stabilire contatti bilaterali con tutti i Paesi legati agli occidentali, per avvicinarli a sé.

Il Giappone, dal canto suo, si può ripromettere molti vantaggi da una tattica di pace con l'U.R.S.S. Si pensi, prima di tutto, alla questione della pesca del salmone, che è la chiave di volta dell'economia nipponica. Nel giugno scorso una delegazione giapponese, guidata dal ministro dell'Agricoltura, Kono, ottenne dai sovietici un vantaggioso accordo, in base al quale i pescatori nipponici potranno pescare 80.000 tonn. di salmone all'anno; i russi, tuttavia, hanno posto la condizione che l'accordo entrerà in vigore solo dopo la firma del trattato di pace o lo stabilimento di relazioni diplomatiche. Mosca, così, si è assicurata una buona carta per premere sui giapponesi.

I delegati nipponici, altresì, sono interessati alla restituzione dei prigionieri di guerra (si calcola siano circa diecimila): i sovietici, nelle precedenti trattative, hanno dichiarato che anche il rimpatrio dei prigionieri potrà avvenire soltanto dopo la firma del trattato di pace. Possiamo aggiungere, inoltre, che Tokio ha bisogno dell'appoggio sovietico per entrare nelle Nazioni Unite.

I giapponesi, fino a qualche tempo fa, mostravano di voler camminare molto lentamente sulla strada del trattato di pace: il ministro degli Esteri, Shigemitsu, che ora conduce i negoziati di Mosca, non nascose mai la sua simpatia per l'alleanza americana, ed è chiaro, d'altra parte, che gli Stati Uniti possono sentirsi preoccupati da un qualsiasi avvicinamento tra il Giappone e l'Unione Sovietica.

Il governo di Tokio, tuttavia, deve fare i conti anche con la situazione interna. L'attuale Gabinetto ottenne l'investitura grazie all'appoggio dei socialisti, ai quali promise che avrebbe fatto del suo meglio per stabilire rapporti normali con l'U.R.S.S. Le elezioni parziali alla Camera Alta giapponese, avvenute al principio di luglio, han visto un successo dei socialisti, ed il governo di Hatoyama rischia d'indebolirsi non adempiendo i suoi impegni.

Si aggiunga che anche alcuni settori dell'industria vedono con favore lo stabilimento di relazioni normali tra Mosca e Tokio.

Nel pomeriggio Shigemitsu, in una conferenza-stampa per i giornalisti occidentali, ha detto che il tono delle conversazioni è stato cordiale, ed ha aggiunto che i russi, in occasione del prossimo incontro che avverrà venerdì, risponderanno alle richieste dei giapponesi.

Alfredo Todisco

Da oggi in circolazione le monete da 100 lire

Roma, 31 luglio.

Domani 1° agosto saranno messe in circolazione in tutta Italia le nuove monete metalliche in «Acmonital» da 100 lire, in sostituzione dei vecchi biglietti di Stato del corrispondente valore. Circa sessanta milioni di pezzi da 100 lire, per un valore complessivo di 6 miliardi, sono stati distribuiti negli ultimi giorni alle Tesorerie provinciali, e domattina alle 8,30 — ore di apertura degli sportelli — verranno messi in circolazione.

I 60 milioni di pezzi costituiscono il primo contingente finora coniato dalla Zecca, contingente che è destinato ad aumentare giornalmente. Alla Tesoreria centrale si calcola che possano essere coniate ogni mese monete per un valore complessivo di 300 milioni di lire. Il piano di distribuzione alle varie Tesorerie provinciali avverrà secondo indicazioni della Banca d'Italia.

Arrestato stanotte l'assassino di Perosa

Perosa Argentina, 1 agosto.

Questa notte i carabinieri sono riusciti ad arrestare il muratore trentenne Remigio Dema, domiciliato nella borgata Aira di Perosa, il quale domenica scorsa aveva ucciso con due pugnalate il cugino Enrico Dema di 40 anni.

Com'è noto Remigio Dema, da tempo sofferente per una malattia mentale, si era scagliato sul cugino in seguito ad un futile litigio familiare. Mentre la vittima veniva soccorsa e trasportata all'ospedale (ove poche ore dopo moriva) Remigio Dema fuggiva su pei monti. Vane erano state sinora le battute dei carabinieri. Questa notte alle tre, però, una pattuglia lo ha sorpreso mentre, stremato di forze, cercava di rientrare nella sua abitazione.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Un'invasione in Birmania di truppe cinocomuniste?

Allarme a Rangoon - Sarebbero già occupate 1000 miglia quadrate - Discordanti notizie sul numero dei morti

Rangoon, 31 luglio.

Fonti militari birmane hanno reso noto stasera che truppe comuniste cinesi hanno occupato un'area di circa mille miglia quadrate del territorio birmano, dopo una serie di scontri con le truppe birmane. Le stesse fonti hanno aggiunto che le parti opposte si trovano ora in molti punti alla sola distanza di un chilometro circa. Vi sarebbero anche dei morti: nessuna cifra ufficiale è però fino ad ora disponibile.

La zona invasa è situata nella regione settentrionale degli Stati della Birmania.

Una dichiarazione del Ministero degli Esteri birmano ha confermato che le truppe comuniste hanno stabilito avamposti nella zona nord-orientale della Birmania. La dichiarazione ha affermato anche che il governo ha sottoposto la questione all'attenzione del governo di Pechino

Ancora più a nord, negli Stati Kachin, piccoli contingenti cinesi hanno attraversato il confine. Notizie provenienti dalla frontiera comunicano che i cinesi sostengono di essere alla ricerca di «machilsay» (droga usata nei casi di morsi di serpenti e di intossicazioni da oppio e da sostanze alcooliche).

Nella capitale, il primo ministro Sao Hkun Hkio sta discutendo con alti funzionari del Ministero della Difesa. Si prospetterebbe anche l'eventualità di un ricorso all'O.N.U. (Nazioni Unite). Le notizie sulle violazioni di frontiera sono tuttavia discordanti. L'Ambasciata inglese ha precisato di non aver avuto ancora un rapporto ufficiale e si è astenuta da ogni commento.

Kefauver si ritira da candidato alla presidenza

Washington, 31 luglio.

Il senatore democratico Estes Kefauver ha ritirato oggi la sua candidatura alla presidenza degli Stati Uniti ed ha invitato i suoi sostenitori ad appoggiare Adlai Stevenson nelle elezioni del prossimo novembre.

Nel settore del partito repubblicano, Harold Stassen, il consigliere speciale del presidente Eisenhower per le questioni concernenti il disarmo, ottenuto ieri un mese di esonero dagli incarichi governativi, ha ripreso oggi la sua campagna per la designazione del governatore del Massachusetts, Herter, candidato repubblicano alla vice-presidenza al posto dell'attuale vice-presidente Richard Nixon.

In aumento i casi di polio fra gli adulti

New York, 31 luglio.

Il dott. Leonard Scheele, direttore medico del servizio sanitario federale degli Stati Uniti, ha dichiarato recentemente che il vaccino Salk contro la poliomielite è sicuro «per quanto si possa umanamente garantire». Dopo un anno e più di applicazione in massa, esso sembra tuttora l'unica soddisfacente arma che la scienza può adoperare in grandi quantità per combattere la paralisi infantile.

Le dichiarazioni del dottor Scheele sono particolarmente importanti, in vista della grave frequenza di casi di polio in questi ultimi mesi a Chicago. Il problema più grave che i sanitari devono affrontare, se vogliono vincere la battaglia nella lotta contro questa epidemia, è l'aumento di richieste di vaccino. Quando sarà possibile, anche gli adulti verranno vaccinati negli Stati Uniti, in quanto che un quarto dei colpiti nell'attuale epidemia sono adulti, con una proporzione doppia rispetto a quella del 1944.

Il dott. Salk lavora ora al perfezionamento del suo vaccino che vuol rendere più efficace (sino al 95-100 per cento). Altri studiosi stanno completando importanti ricerche sui vaccini, tra cui l'ormai famoso dott. Sabin e il dott. Koprowski. Si stanno svolgendo anche prove di confezione di vaccini con «virus» uccisi mediante raggi ultravioletti; sono in corso esperimenti con un antibiotico già provato su scimmie.

La riunione del Consiglio dei Ministri

Decisi nuovi stanziamenti per la Cassa del Mezzogiorno

La vita dell'Ente prorogata al 1964-65: sarà favorita la formazione di attività agricole ed industriali - Le provvidenze estese alle zone depresse del Centro-Nord

Roma, 31 luglio.

Il Consiglio dei Ministri, su relazione del ministro Gonella, ha concluso l'esame del disegno di legge — che è stato definitivamente approvato — sulle attribuzioni degli organi del governo e sull'ordinamento della presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri inteso a dare piena attuazione all'art. 95 della Costituzione.

Contemporaneamente il Consiglio dei Ministri ha deliberato il ritiro del disegno di legge per l'istituzione del Ministero del Turismo, dello Spettacolo e dello Sport — presentato al Senato nel 1954 — in quanto la relativa materia viene mantenuta e disciplinata nell'ambito della presidenza del Consiglio dei Ministri.

E' stato poi approvato un disegno di legge inteso a prorogare le provvidenze a favore dell'Italia Meridionale ed Insulare (Cassa per il Mezzogiorno) aumentandone gli stanziamenti.

Il Governo, con i provvedimenti adottati, vuole iniziare un «secondo ciclo» di più estesi interventi a sostegno dell'economia meridionale. Il primo, iniziatosi con la costituzione della Cassa per il Mezzogiorno, è stato caratterizzato in misura prevalente dall'esecuzione di un vasto piano di opere pubbliche. Il secondo comporta un più accentuato intervento diretto a favorire la formazione di nuove attività agricole ed industriali come elemento permanente di una maggiore domanda di lavoro e di un costante incremento di reddito nel Mezzogiorno, e come base del Piano Vanoni.

Lo schema di legge dispone stanziamenti aggiuntivi a favore della Cassa per il Mezzogiorno per condurre a termine i complessi organici di opere previste e in corso di esecuzione, integrati da iniziative dirette a rendere maggiormente produttivi gli investimenti programmati. La integrazione dei programmi riguarda: l'estensione dei piani di irrigazione; l'esecuzione delle reti acquedottistiche e delle fognature nei comuni minori; il finanziamento di navi traghetto per il trasporto merci tra la Sardegna e il continente; interventi a favore delle cooperative di pescatori e loro consorzi. Sono previsti inoltre interventi ed incentivi, oltre quelli già sperimentati ed in atto, diretti a realizzare un più accentuato saggio di sviluppo agricolo e industriale nel Mezzogiorno attraverso la formazione di nuove iniziative, capaci di offrire un'occupazione permanente alle forze di lavoro e di incrementare in misura costante la formazione di nuovi redditi.

Questi, in sintesi, i provvedimenti contenuti nel disegno di legge che proroga, conseguentemente, la vita della «Cassa» dal 1962 all'esercizio 1964-65 in coincidenza con il decennio previsto dallo schema di sviluppo Vanoni ed aumenta gli stanziamenti globali di 560 miliardi.

In connessione con il disegno di legge per il Mezzogiorno, il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge sulle zone depresse del Centro-Nord, che contempla una proroga della legge in vigore dal 1952 all'esercizio 1964-1965 con uno stanziamento globale di altri 110 miliardi, anche questo in relazione al periodo previsto per il piano Vanoni.

Il Consiglio ha quindi approvato una serie di provvedimenti, tra gli altri un disegno di legge inteso ad utilizzare per l'esercizio finanziario in corso gli stanziamenti di tre miliardi e 300 milioni di lire già previsti in bilancio per studi e sperimentazioni nel campo dell'energia nucleare in attesa del provvedimento sulla disciplina generale della materia.

Sono stati inoltre approvati uno schema di decreto per il ripristino dell'Ufficio del Registro del Comune di Pont Canavese; un disegno di legge che prevede un concorso dello Stato nelle spese relative all'ammasso del risone raccolto nel 1955; altro inteso a classificare come statale la strada recentemente costruita per il collegamento di Torino con Villanova d'Asti; un disegno di legge col quale, a modifica ed integrazione delle vigenti norme, si dispone che la pubblicazione delle notizie dei protesti cambiari da parte di privati deve contenere un preciso riferimento alla pubblicazione ufficiale effettuata dalla Camera di Commercio, Industria e Agricoltura, prevedendo adeguate sanzioni a carico dei contravventori; ed un disegno di legge contenente modifiche alla legge 29 aprile 1949 n. 264 e l'abrogazione della vigente legislazione sulle migrazioni interne e contro l'urbanesimo. Il provvedimento, ispirandosi ai principi della Costituzione in tema di libertà di circolazione e di soggiorno, provvede ad assicurare una maggiore mobilità della manodopera aspirante al collocamento alle altrui dipendenze nel territorio dello Stato.

Su proposta del Ministro della Difesa il tenente generale Umberto Tolino è stato promosso al grado di generale ispettore del corpo del Genio aeronautico, ruolo ingegneri. Inoltre il procuratore militare dr. Enrico Santacroce è stato nominato consigliere relatore del Tribunale supremo militare.

Su proposta del Ministro degli Esteri il Consiglio ha deliberato la nomina a inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe del dr. Raimondo Giustiniani, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe. I seguenti consiglieri d'Ambasciata sono stati nominati inviati straordinari e ministri plenipotenziari di seconda classe: dr. Egidio Ortona; dr. Giovanni Revedin di San Martino, dr. Pierpasquale Spinelli, dr. Federico Pescatori, dr. Francesco Cavalletti di Oliveto Sabino, dr. Livio Theodoli.

ULTIME DI CRONACA

Gravemente ferito dal cliente che gli ha fracassato la moto

Peggiore affare non poteva concludere ieri il diciannovenne Antonio Pellegrino abitante in corso Svizzera 102 che era uscito di casa per vendere la propria moto Guzzi, targata TO 33261. Colui che si profilava come compratore, gli ha fracassato la motocicletta e, spalleggiato da tre altri giovinastri, lo ha percosso a sangue tanto da rendere necessario il suo ricovero in osservazione all'ospedale Maria Vittoria.

Venditore e compratore facevano i primi approcci in via Don Bosco. Il compratore appariva ben disposto all'acquisto, però voleva rendersi conto delle condizioni in cui si trovava la moto. «Se lei me la fa provare può darsi che combiniamo — diceva. — Non posso concludere il contratto se non so come rende il motore». Il venditore si lasciava convincere e affidava la Guzzi all'acquirente. Questi saliva in sella e partiva con un gran rombo, facendo stridere la ruota posteriore. Il Pellegrino si metteva le mani nei capelli e sperava nella buona sorte.

Il centauro piombava in velocità all'incrocio con via Bari mentre dalla sua destra stava venendo un furgoncino Vespa targato TO [illegible] della ditta Attilio Sacchetti, guidato da Natalino Vough di 30 anni abitante in via De Panis 98. Il motociclista, anziché bloccare i freni per dare la precedenza al furgoncino, proseguiva la sua corsa e lo travolgeva letteralmente, rovesciandolo e scaraventandolo a sei metri di distanza. Mentre il centauro si rialzava incolume, il conducente della Vespa rimaneva a terra sanguinante e privo di sensi e doveva essere trasportato d'urgenza all'ospedale Maria Vittoria dove veniva ricoverato in osservazione.

Frattanto giungeva sull'incrocio, trafelato e sudato, il proprietario della Guzzi che dal fondo della via Don Bosco aveva intravisto l'incidente. Scorgendo la sua motocicletta fracassata, egli si rivolgeva all'acquirente pregandolo di versargli la somma che già aveva richiesto o quanto meno di pagargli i danni. Ma l'altro si infuriava e affermava che non voleva più saperne della sua Guzzi.

E quando il proprietario si permetteva di alzare la voce, lo sconosciuto gli saltava addosso e incominciava a tempestarlo di calci e pugni. Come se non bastasse la sua violenza, gli davano man forte tre suoi amici che si trovavano nei paraggi.

In breve il Pellegrino rimaneva così malconcio che doveva essere ricoverato all'ospedale. L'aggressore e i suoi complici riuscivano a darsi alla fuga prima che qualcuno potesse trattenerli fino all'arrivo della polizia.

La sentenza al processo di bancarotta fraudolenta

Il processo di bancarotta fraudolenta alla sessione estiva del Tribunale è terminato ieri sera alle 20,30. Il collegio ha condannato Ulderico Barbero e Giacomo Purqueddu a 3 anni 11 mesi di reclusione perché colpevoli di aver distratto le merci del negozio di via Cibrario 36 dopo il fallimento, frodando i fornitori, ha inflitto 4 mesi 15 giorni a Paolo Cavallo per ricorso abusivo al credito. Ha assolto gli altri imputati. Il collegio di difesa era composto dagli avv. Delgrosso, Giglio, Giardano, Rizzo e Romagnoli.

La Confederazione Generale dell'Industria Italiana prende viva parte al grave lutto che ha colpito il dottor Angelo Costa, già suo presidente per nove anni, per la tragica morte del fratello

Dottor Federico Costa

e della cognata

Maria Pia Romanengo Costa

avvenuta ieri nei pressi di Roma.
Roma, 31 luglio 1956.

Giuseppe Beccardi e famiglia partecipano con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito la famiglia Costa.

I Dipendenti della Filiale di Torino prendono viva parte al grande dolore della famiglia Costa.

Giovanni Andreoletti partecipa commosso al grave lutto della famiglia Costa.

Partecipano al grande dolore del Padre Giovanni M. Costa: Piero Lavisetta, Vincenzo e Valentina Visetti, Vittoria e Wanda Conzani.

I fratelli Sertorio e famiglie, profondamente addolorati, partecipano commossi al gravissimo lutto della famiglia Costa.

Anna Maria, Renata Girard e famiglia prendono viva sincera parte al grave lutto del carissimo P. Giovanni Costa S. J.

Lunedì 30 luglio ha concluso serenamente la sua operosa e retta esistenza il

GR. UFF.
Ing. Valentino Robotti
Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro
Capo Sezione FF. SS. a riposo

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Rina Pagliano, il fratello col. ing. Carlo con la consorte e il figlio ing. Paolo e l'adorata sorella Teresa.

I funerali avranno luogo alle ore 10 del 1° agosto a Solero, dove il caro estinto verrà tumulato nella tomba di famiglia.
Solero, 31 luglio 1956.

Si uniscono al dolore del cognato Carlo le famiglie: Colombo, Fiorazzi, Bondolino.

Pietro Garrone, Carlo Anselmi, Chiaffredo Gottero, Umberto Giordano, Fernando Giordano, Riccardo Tatò, Giovanni Penotti, Bruno Raschi, Ferruccio e Ieara Cocorda, Marco Beninale, Mario Fubini, Giovanni Fico si uniscono al dolore dell'amico Gianni Chiambretto per la perdita dell'adorata mamma

Maria Chiambretto nata Caffaratti

L'Associazione ex-Allievi Istituto La Salle partecipa al lutto della famiglia Chiambretto.

Stamane, alle ore 10, dopo lunghe sofferenze, confortata dai Ss. Sacramenti e dalla Benedizione papale, è mancata ai suoi cari

Marcella Autino nata Scarafiotti
di anni 76

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Giovanni; i figli: Rosina col marito Luigi Zolla, Giacomo con la moglie Rosina Savardo e figli, Vittorina col marito Piero Ma..., Palmira col marito Paolo Matta e figli; i fratelli, la cognata Teresa Autino, i nipoti e parenti tutti.
Verolengo, 31 luglio 1956.

La sepoltura avrà luogo giovedì 2 agosto, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Torrazza 2.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro mancava all'affetto dei suoi cari

Serafina Martini n. Dosio
di anni 80

Ne danno il triste annuncio: il marito Cesare, il figlio Giovanni e moglie Maria Accomello e piccola Marina che tanto amava, fratelli, sorella, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi 1° agosto alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinta, cascina Comenda, Lucento. Indi la salma proseguirà per Venaria. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Ciocca
di anni 46 - Odontotecnico

Con infinito dolore ne danno annuncio: la moglie Celina Quaglino, i figli Angela e Gian Paolo, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 1-8-1956 alle ore 15 partendo da via Sassari 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi e della Speciale Benedizione del Santo Padre, è mancato all'affetto dei suoi cari

Isacco Giuntoli
Padre esemplare

Le piangono con immenso dolore, la moglie, i figli, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1-8-1956 alle ore 10,30 partendo da corso Re Umberto 149.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Redenta Droetto ved. Ferraroli

I familiari tutti addolorati l'annunciano. I funerali oggi 1° agosto alle ore 10,30 da piazza Vitt. Veneto 22. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

---

2 agosto 1951 — 2 agosto 1956

Nel quinto doloroso anniversario della morte del

Cav. Uff. Paolo Patteni

La famiglia in preghiera, con affettuoso rimpianto, lo ricorda per un pio suffragio a quanti l'ebbero caro.

Ss. Messe si celebreranno giovedì 2 agosto alle ore 8 nella parrocchia di S. Secondo.

La moglie e i figli dell'indimenticabile

Bernardino Romano

nel sesto anniversario della dipartita, lo ricordano con immutato dolore a quanti lo conobbero. La S. Messa in suffragio sarà celebrata il giorno 3 corr. alle ore 8 nella parrocchia di S. Francesco da Paola.

Nell'anniversario della dipartita della compianta santa anima di

Teresa Carino n. Vaccarino

i congiunti la ricordano con una santa Messa solenne nella parrocchia di Gesù Nazareno, giovedì 2 agosto, ore 7.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nella ricorrenza del quinto anniversario della dipartita dell'anima eletta di

Eugenio Ramassotto

la famiglia e parenti lo ricordano a quanti ne apprezzarono l'infinita bontà di cuore.
Giaveno, 1 agosto 1956.

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia apparsa ieri, anziché MARIA DEL PIANE PERCIVALLE, dovevasi leggere

Maria Delle Piane Percivalle

E' mancata all'affetto dei suoi cari all'età di 56 anni

Lina Gianetto ved. Papino

Ne danno il triste annuncio i figli: Luigi; Dina col marito Dante Menchetti col figlio Armando e moglie Milde Amisano; Maria ved. Lampiano con la figlia Rina e il marito Giuseppe Mottura; le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 1 agosto alle 14,30 partendo da via Carlo Alberto 55. Per desiderio dell'estinta pregasi non inviare fiori. La famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Amisano prende parte al lutto della famiglia Papino.

Si uniscono all'irreparabile lutto le famiglie: Gallo, Marcat, Mottura, Negretti, Bella.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Ghilia
Pensionato Municipale

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Rosa Genetla, il figlio Ercole con la moglie Giovanna Perone e figlia, il fratello, la sorella, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 1° agosto alle ore 16 partendo da via Priocca 36. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il giorno 30 luglio, alle ore 11,30, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Barbera
Industriale - di anni 55

Addolorati ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti: il figlio Giorgio; la sorella Annetta ved. Mertiner; i nipoti e parenti tutti.

La cara Salma riposa nella tomba di famiglia nel cimitero di Pavignano.
Biella-Pavignano, 1 agosto '56.

Il Lanificio S. Mosca A. C. profondamente colpito partecipa la immatura perdita del signor MARIO BARBERA suo socio ed apprezzato tecnico.

Roberto e Silvio Mosca annunciano con profondo dolore la scomparsa del signor MARIO BARBERA.

E' mancata ai suoi cari

Clementina Ballesio Gallina

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Ferdinando e Francesco, la mamma e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì 2 corr. alle ore 8 partendo dall'Ospedale San Giovanni V. S. (via San Massimo 24). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alla memoria di

Ida Ospiri in Belfiore

nel secondo anniversario della sua dipartita, verrà detta una Messa domani 2 agosto alle ore 8,30 nella chiesa di N. S. di Lourdes in corso Francia.

UNA PRECE

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30831, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le abbreviazioni composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, sull'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali. Alla SPI consulenze a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro e francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella ... SPI, Torino» (od altra sede), compilata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, e coloro che non possono recuperare il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie e mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO gruppo elettrogeno 10 KW funzionamento nafta pronto per la consegna. Edilia, Madama Cristina 111, Torino.
ACQUISTANO tavole cassette spessore 20-30 mm, e morali. Telefonare 200-660.
CANCELLI cancellate tutte misure prima acquistarli visitateci. Gasco, Cuneo 6.
CANCELLI ferro mancorrente, disegni, misure varie, liquidiamo, Villarbasse 45. Bussaldo. 3001
INDUSTRIA in liquidazione vende prezzi convenientissimi, macchine, gruppo elettrogeno, motori, scorte attrezzi vari, tele, carte, dischi, abrasivi, polveri abrasive. Telefonare 31-474. 56942
LABORATORIO farmaceutico cerca ampolle rettificatore. Scrivere casella 3199, SPI Torino. F6558
MACCHINE lavorazione legno, tipi speciali e comuni, facilitazioni, Scassa, via Nizza 30, Torino, Telefono 63-286.
MACCHINE Supercremacaffè «La San Marco» Macinacaffè, gruppi bar, indispensabili. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo), Torino.
MATTONI interi di recupero puliti vendonsi prezzo conveniente. Telef. 53-727.
OCCASIONE: dolciaria vende attrezzatura artigiana produzione pastiglie. Scrivere casella 3183, SPI, Torino.
TUBI leggeri per irrigazione, neri, diametro 100/200 vende Gay, Tasconi 30, telef. 70-084. 7536
VENDESI stock lamierini bucati da 2/10 a 3/10. Rivolgersi M. & C., via Caprera 146, Torino. F6490

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

AMBIENTAZIONI decorazioni alloggi ville negozi anche rale specializzato americani. Telefonare 525-945. 56928
ARREDAMENTI negozi scaffalature falegnameria in genere prezzi miti. Telefonare 51-206. 56338
DITTA esegue accuratamente levigatura, incisione piombo, impianti elettrici. Telefonare 257-488. F6512
MATERASSI lanetta, lana crine. Calligaris, C. Maurizio 10, tel. 81-180.
OCCHIALI prodigiosi «Faccioli» stabilizzatori conservatori dell'occhio introvabili, S. Massimo 42. [illegible]
PANNERIE, banchi, scaffali, negozi, completi, medicinali rimodernamenti, rivestimenti plastiche artigiano esegue. Telefonare 760-952. F6154

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A lire 15.000 mensili affitto, darei gestione negozio pastinatico con alloggio. Telefonare 500-072. M8474
A Porta Nuova cedesi ristorante con proprietà muraria, reddito attuale 80.000 mensili aumentabili. Ristorazione. Richiesta 17.800.000. Telefonare 682-339.
ACQUISTO contanti impiego capitale commestibile caffè e latteria. Telefonare 50-300. 9304
AFFARE. Cedo causa ritiro commercio centralissimo magazzino ingrosso dolciumi. Scrivere casella 3262, SPI, Torino.
AFFARONE. Cediamo affittiamo autoriparazioni carrozzeria verniciatura lunga dilazione. Telefonare 683-507. 11824
ALBERGO ristorante bar, Valle Aosta, moderno, trentatre conduttore, cento camere, affittasi. Ragioniere Forbatto, piazza Lagrange 1, Torino. 8510
ALLEVAMENTO avicolo industriale Riviera Fiori avviatissimo redditizio cedesi. Intermediari. Casella 2 M, SPI, Genova
AVVIATA piccola industria articolo brevettato edilizia cedesi. Scrivere casella 4138, SPI, Torino. 56748
AVVIATA tipografia centralissima sicuro avvenire, motivi salute cedesi. Telefonare 45-411. 56700
AVVIATISSIMA antica azienda metallurgica lavorazione piombo, facile gestione, buon reddito, ottima anzianità cedesi. Scrivere casella 3130, SPI, Torino.
AVVIATISSIMO negozio drogheria cedo causa ritiro, richiesta 4.200.000. Telefonare 369-417 M8400
BAR centralissimo cedesi ritiro commercio, dilazione. Trattative dirette. Telefonare 520-891. 56892
BAR ristorante alloggio centrale vendesi. Urge causa malattia. Telef. 526-575.
CAFFE' analcoolici ottima posizione arredamento moderno buon reddito cedesi motivi famiglia. Telefonare 767-362.
CAPITALE rilevante cercasi per operazione immobiliare, garanzie reali, rapido realizzo, ottimo reddito, riservatezza trattative professionista. Telef. 527-440.
CAUSA disgrazia cedo metà del camion Super Orione rimorchio tre assi a socio disponga metà del capitale. Tel. 593-220.
CAUSA malattia vendo pensioncina otto ambienti, eventualmente combinazione a gerenza. Telefonare 553-826. 56908
CEDESI 5 milioni avviata panetteria, Porto Maurizio (Imperia). Telef. 790-859.
CEDESI pastificio alimentare con alloggio, incasso 70.000. Sapa, Garibaldi 8, telef. 45-098. F6488
CEDESI [illegible] magnifica posizione. Rivolgersi via Tirreno 35 angolo corso Re Umberto.
CEDESI trattoria in Caprie (Valle Susa), via Roma 2, Caprie. M7415
CEDESI Torre Pellice avviata latteria gelateria con senza alloggio, scrivere Tipografia Subalpina, Torre Pellice.
CEDO [illegible] attrezzata falegnameria, mille cessione mensile. Amarfo, via Cosso 4. 56604
CEDO segheria causa [illegible] lavoro assicurato, affitto discreto, farei combinazione. Telefonare 23-571 M7447
CERCASI sartoria centralissima, oppure locale adatto primo piano. Scrivere casella 4164, SPI, Torino. 56878
CERCO 1.000.000, forte interesse, restituzione 12 mesi, serietà assoluta. Scrivere casella 3146, SPI, Torino. M7491
COLORI negozio avviato cedesi affare redditizio. Scrivere casella 4103, SPI, Torino. 56836
DISPONENDO: case adatte commerci, alloggio, Santa Rita, 13 locali, cantine, acqua, recapiti centrali, abbonamento rete ferrovie, competenze tecniche, massimo proposta. Affitto anche metà Telefonare 654-963 sera. 56826
ELETTRAUTO su corso grande traffico cedesi ritiro affari. Telef. mattino 35-580 pomeriggio 385-605. M5350
LAVANDERIA automatica grande macchinario minima spesa vende privato. Telefonare 391-694. F6720
MERCERIE, guernizioni mode avviatissime, via Garibaldi cedesi. Tel. 520-018.
MERCERIE ingrosso, minuto cede avviatissimo solo licenza 700.000. Telefonare 270-809. 56718
MOTIVI famiglia cedesi negozio fiori. Telefonare 794-427 ore serali. F5743
MUTUO concedo 3.000.000 tasso corrente. Magliano, Bo_no 18, telef. 50-880.
MUTUO garanzia ipotecaria terreni buon interesse durata un anno cerco minimo 20 milioni. Telefonare 537-440.
PORTICI centralissimi cedesi 2.800.000 negozio primizie frutta verdura scatolame, buon reddito comprovabile, facilitazioni pagamenti. Alberline 27, Fabbri.
RIVENDITA pane periferia forte lavoro vedesi causa malattia. Telef. 528-575.
ROSTICCERIA gelateria televisione 1.250.000 cedo 500.000 contanti, resto dilazionando permuto con 600. Beltrame. Telefonare 41-181. 84436
SANREMO centralissimo cedesi grande ristorante bar alla moda. Scrivere SPI, casella 50 L, Sanremo. 10800

SALUMERIA zona gran lavoro cedesi oppure gerenza alloggio. Telef. 520-875.
SANTA Margherita Ligure cedesi tabaccheria commestibili. Scrivere Dirodi, casella 22. 10816
SOCIETA' immobiliare esaminerebbe offerte di apporto capitali per ampliamento giro affari assicurando reddito elevato. Scrivere casella 154/A, Sipra, Torino.
TABACCHERIA centrale, con alloggio, cedesi. Scriv. casella 4175, SPI, Torino.
TINTO stireria ottima posizione grande retro abitabile offresi gerenza persona pratica. Telefonare 284-593. G6354
VENDO caffè torrefazione. Telef. 387-651.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo alloggi 1-2 camere cucina 420.000 camera, corso Verona 36. Visite lunedì mercoledì venerdì sabato ore 17-19. 9205
A basso costo vendonsi alloggetti 1-2 camere tinello cucinino, bagno, parchetto termo ascensore. Mutuo. Via Forlì angolo via della Torre. Visite ore 17,30-18,30. Tel. 521-165. M8346
A ottime condizioni pagamento, vendiamo alloggetti 2-3 camere e servizi. Visibili dalle 15 alle 16,30. Via Rio de Janeiro 37 angolo via Rivalta. 70580
ABITABILE settembre vendiamo via Brucoli panoramico alloggio signorile una camera tinello cucinino. Mutuo ai ratealizzi. Domus, Garibaldi 39.
ABITABILE subito vendiamo via Boggia spaziosissimo alloggio una camera, tinello, cucinino, termo bagno, prezzo conveniente. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 7304
ABITABILI agosto vendiamo via Tripoli angolo via Buenos Aires alloggi signorili 1-2 camere, tinello, cucinino. Mutuo ed lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi 39 7304
ABITABILI agosto alloggetti in palazzina 2-7 camere doppi servizi, autorimesse, giardino, (Mutuo, facilitazioni), Tabacchi 36. 471
ABITABILI subito vendiamo, Mirafiori, alloggi 1-2 camere tinello cucinino termo bagno misto ai lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 7304
ABITABILI subito vendiamo, Stadio Comunale spaziosissimi alloggi 2 camere tinello cucinino termo bagno ascensore. Mutuo ed lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 7305
ACQUISTASI locale industriale, oppure terreno fabbricabile 1000-2000-3000 mq. Telefonare 61-363. M7483
ACQUISTEREI se occasione casetta 3 o 4 camere servizi. Telefonare 49-110.
ACQUISTO casa reddito nuova, semiperiferica, importo circa 20.000.000. Telefonare 204-363. 84455
ADATTO impresari vendo lotti terreno Lingotto prospiciente parco pubblico, isolato completo, progetto approvato, complessivamente 3000 camere. Telefonare 530-018. 56763
AFFARE! Grandissima camera mq. 30 vendo libera subito, 200.000, metà contanti, rimanenza rateale 20.000 mensili, zona piazza Crispi. Agenzia Bocco, Andrea Doria 5. 70646
AFFARE! Graziosa alloggetto camera cucina gabinetto interno vende occupata, reddito 72.000 annue, complessive 700 mila, metà contanti, rimanenza rateale 30 mesi. Agenzia Bocco, Andrea Doria 5.
AFFARONE: Corso Racconigi 142 vendonsi ultimi due alloggetti (P.T. e 5°) a condizioni convenientissime. Visite ore 15-16,30. 70580
AFFARONE. Vendesi, affittasi signorile tre camere cucina servizi S. Paolo, tram 5 capolinea, richiesta 3.000.000. Telefonare 761-069. F6737
AFFARONE: via Montepertica 3, vendonsi ultimi alloggi 1-2 camere tinello bagno termo nafta 1.600.000, 2.400.000. Telefonare 40-585. 84419
AGENZIA Bocco, Andrea Doria 5, vendo bellissimo magazzino (22 mq.) adiacente piazza Crispi, occupato, 600.000.
ALASSIO. Compero da privato alloggio due camere cucina grande servizi zona tranquilla. Scrivere Cavallino, Pensione Italia, Finalpia. F6478
ALLOGGETTI bellissimi termobagno palchettati ascensori liberi sbloccati, magazzini garage vuoti, facilitazioni, vendonsi, 17-19, Boccaccio 48. F5467
ALLOGGETTI camera cucina, reddito 120.000 annue, vendo 1.100.000; due camere cucina occupata 1.300.000, via Chiesa Salute 39 bis. Visite 17-19.
ALLOGGETTI nuovi pronti bellissimi due vani, via Tronzano angolo Revigliasco vendonsi prezzi convenientissimi, comodità pagamento eventualmente mutuo. Telefonare 21-468 uno ufficio M7490
ALLOGGETTO soppalco termocoltre paraggi Beraldi adattabile deposito pied-à-terre 1.100.000. Telefonare 771-186.
ALLOGGI 2 camere cucina cantina palchettati, rendi 1.750.000, occupati 1 milione 350.000, vendonsi facilitando pagamenti, ore 17-19. Bardonecchia 126.
ALLOGGI 3-4 camere, negozi vendonsi, Martorelli 41, barriera Milano. F4451
ALLOGGI bellissimi, nuovi, tinello, bagno, 2 camere, tinello bagno, ripostiglio vendonsi lire 1.800.000-2.750.000 mesi ed affittasi, reddito 9 %. Madonna Campagna, telefonare 50-786. M7480
ALLOGGI signorili 1-2-3 camere cucina bagno, vendonsi S. Rita. Altri signorilissimi 3-4 camere doppi servizi. Telefonare 50-735. M7461
ALLOGGIO corso Francia 3 camere cucina bagno termo vendesi 3.700.000 affittato 30.000. vedrebbe libero. Telefonare 526-693. F6532
ALLOGGIO panoramico lungo Po, nuova costruzione, lussuosissimo, 2 camere, servizi. Telefonare 530-018. 56770
ALLOGGIO via Cibrario 2 camere cucina termo piano primo vendesi libero 4.200.000. Telefonare 526-693.
ALLOGGIO 5 camere cucina corso Ramelli piano terreno, bagno, garage doppio, avendosi urgenza 40.000 mq. Telefonare 44-964. 56778
ALLOGGIO 5 camere libero via Maria Vittoria 280 mq., termo, bagno, ascensore, vendesi urgenza liquidando. Telefonare 44-964. 56790
ALLOGGIO sbloccato corso Lecce 86, tre camere, tinello, cucina, servizi, vendesi. Telefonare 70-506. F5660
APPARTAMENTO lussuoso mq. 300 il migliore con giardino nuova costruzione zona ville Galileo Ferraris, vendo. Telefonare 530-018. 56773
ARTISTI! 13 angolo via Guastalla 10, vendonsi negozi, magazzini, liberi subito. Facilitazioni pagamento. Telef. 553-782.
ATTENZIONE! Palazzo signorile nuova costruzione vendonsi alloggi di 1-2 camere cucina, termo bagno, ascensore, zona Lucento, corso Potenza angolo Bernardino Luini, Pagamenti rateali. Telefono 650-070.
BRUSSON, Valle Aosta, terreno centrale panoramico vendesi permutasi [illegible] Torino. Telefonare 584-766 ore pasti.
BUONISSIMO affare! Adiacenze corso G. Cesare (corso Napoli) vende, libero subito, camera cucina piano primo, lire 1.000.000, metà contanti rimanenza rateale 25 mesi, possesso immediato, senza interessi, possibilità garage privato medesimo stabile. Agenzia Bocco, Andrea Doria 5. 70646
BUONISSIMO investimento capitali vendo terreno prospiciente parco pubblico, isolato completo, fabbricabile, progetto approvato, oltre 3000 camere. Telefonare 530-018. 56756
CAPOLINEA 4 vendo camera tinello servizi giardino esente tasse. Telef. 791-924.
CASA centrale 50 vani riscaldamento gran parte liberi libero alloggio negozio magazzini vende privato. Telefonare 61-174. 56690
CASA nuova costruzione piazza Gran Madre reddito ... %, mutuo, S. Paolo vendesi urgenza. Telefonare 44-964.
CASA 48 camere semi-sbloccata con terreno vendo 36.000.000. Telef. 859-417.
CASETTA Bertolla, vendo 4 camere 1.600.000 trattabili, rimessa nuova. Telefonare 563-683. 7536
CASETTA nuova prezzi dazio Barca, cinque camere doppi servizi, giardino, grande seminterrato: 8.300.000 trattabili. Telefonare 253-907. 7567
CERRATO, Bertolla 19, tel. 683-329, vende alloggi 1-2 camere cucinini tutte comodità, 25 % mutuo S. Paolo, 25 % 36 mensilità, 50 % contanti. Visite via Forlì 140 (capolinea 14) ore 9-12, 15-19.
CHIVASSO casa rinnovata parte esente camere 09 negozi 5 magazzini 7 possibilità tre lotti alto reddito vendesi. Magliano, Bogino 18, telef. 50-880.
CONVENIENTISSIMO, 4.400.000, adiacenze corso Svizzera, alloggio libero, panoramico, 3 camere palchettate, tinello, cucinino, terrazzo, ascensore, bagno, termosifone. Campra, Santa Teresa 18, telefono 49-670. 7742
CORSO Francia 94 ultimi alloggi accorciati doppi servizi vendonsi Cantone.
CORSO Trapani 4, ultimi alloggi signorili, 2 camere tinello 3.200.000 più mutuo. Telefonare 50-785. F6330
COSTRUENDO casa fabbricato mq. 500 [illegible] vendesi affittasi. Via Genova 97, cortile. [illegible]

CROCETTA vendo pronti 1-2 camere tinello cucinino termo bagno 650.000 per camera, magazzini, garage, v. Gruglia 36
CROCETTA vendonsi alloggetti nuova costruzione vera occasione. Tel. 528-504.
ECCEZIONALE affarone vendesi Pino d'Asti comodità autobus villa dieci stanze, rustico cantina stalle casa colonica elettricità, incantevole giardino, giornate tra mezzo vigna campo, 3.000.000 porta chiuse. Località balneare riposo, Bellone, Pino d'Asti M7405
ITALCASE, S. Teresa 3, telef. 553-793, Torino, acquista case con affitti bloccati da 10 a 100 milioni. Trattative rapide e per contanti. Massima serietà con esclusione di qualsiasi mediazione. 8817
LAIGUEGLIA vendonsi bellissimi appartamenti nuovi soleggiati vista mare, prezzi convenientissimi. Casella 1 M. SPI, Genova. 10992
LAIGUEGLIA vicinissimo mare vendesi alloggio nuovo ammobiliato 3 camere cucina entrata servizi 3.200.000. Telefonare 335-541. F6425
OCCASIONE, corso Francia, fuori dazio vendo 25.000.000, terreno 6500 mq. Telefonare 50-735. F6316
OCCASIONE terreno fronte strada provinciale adatto distributori, ville, case, lotti 300 metri. 400-1000 metri lire 4000. Telefonare 38-871. M7443

RIVOLI vendo villetta bellissima posizione 4 camere cucinino servizi 2 rimesse magazzino cantina giardino. Scrivere casella 4181, SPI, Torino. 67006
SOCIETA' immobiliare esaminerebbe offerte di apporto capitali per ampliamento giro affari assicurando reddito elevato. Scrivere casella 154/A, Sipra, Torino.
STATUTO acquisterei appartamento sei vani signorile vecchia costruzione, specificare. Scriv. casella 4167, SPI, Torino.
SVENDO alloggio nuova [illegible] vicinanze piazza Rivoli. Cravenzola. Cernaia 40. 9652
TERRENI civili industriali vendo grandi piccoli lotti. Gazzo, Mondo, telef. 394-368 22-744. 84453
TERRENO fabbricabile libero su strada comodità tram, mq. 10.000-15.000-25.000 vendesi lire 5.000 al mq. Scrivere casella 5144, SPI, Torino. M7485
TERRENO [illegible] mq. 860, lungo Po Antonelli, ore pasti telefonare 42-234. M7392
TERRENO 47.000 mq. zona Vanchiglietta vendesi appezzamento unico, Tel. 522-875.
VALENTINO costruendo casa signorile cameri 42 vendesi. Magliano, Bogino 18, telef. 50-880. F5765
VALSALICE, capolinea 13, vendonsi liberi 2 alloggi indipendenti giardino. Telefonare 20-023, mattino. 06220

VENDONSI alloggi 7 camere Bardonecchia corso Vinzaglio. Cravenzola, Cernaia 40.
VENDONSI terreni industriali civili, grandi piccoli, zone diverse. Cravenzola. Cernaia 40. 9652
VICINISSIMO santuario San Pancrazio vendo parte di casa rurale 3 camere stalla tettoia cantina giardino libera subito. 1.250.000. Lombini, San Martino 1.
1.300.000 vendonsi due camere spaziose Porta Nuova. Emanuel 2, pomeriggio.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI liberi subito uso negozio [illegible] laboratorio ad abitazione quattro vani piano terreno cortiletto esclusivo via Foscolo. Telefonare 550-079. 56577
AFFITTANSI locali piano terreno; Crocetta adatti uffici depositi laboratori. Telefonare 46-001. 56534
AFFITTANSI negozi [illegible] mq. 40 mq. 60, Sarti, Urbino 15, telef. 20-920.
AFFITTANSI via Borgaro moderni locali industriali 900 mq. coperti, eventualmente divisibili, annessa palazzina otto camere. Telefonare 21-468, ore ufficio.
AFFITTANSI, via Veglia 55, zona San Paolo, magazzino seminterrato mq. 100, garage, 2 alloggi uno 2 camere ed un secondo 2 camere servizi termo bagno prezzi modici. Telef. [illegible]

CERCASI locale industria 300-3000 coperto, uffici, portinaio, anche [illegible] Torino. Scriv. casella 4143, SPI, Torino.
CERCASI locale mq. 150 minimo zona periferica o mezza collina. Tel. 579-022 dopo le 14. F5725
CERCASI sartoria centralissima oppure locale adatto primo piano. Scrivere casella 4164, SPI, Torino. 56880
CERCO alloggio d'affittare 5-7 camere centrale piano [illegible]. Telefon. 291-838.
LINGOTTO Mirafiori affittansi subito piccole officine varie dimensioni adatte piccole industrie, artigiani, magazzini, depositi, acqua, luce, forza, cortile particolare, nuova costruzione, luminosissime. Rivolgersi Reale, corso Traiano 159.
LOCALE luminoso d'affittare magazzino laboratorio silenzioso ingresso Italia via Pesaro 45. Telefonare 283-472.
LOCALI piano terreno uso ufficio deposito affittansi. Via Juvara 18. F6534
NEGOZI grandiosi Crocetta, Colombo angolo Pigafetta affittansi subito. Telefonare 383-406. F4006
PIAZZA Carlo Felice, acquistasi od affittasi negozio. Ragioniere Forbatto, piazza Lagrange 1. 8510
PROPRIETARIO affitta in via [illegible] magazzino mq. 30, [illegible]. Telef. 70-238.
STAZIONE Dora locali luminosi commercio industria silenzioso mq. 200-300. termosifone. Telefonare 290-430.
SUBAFFITTASI locale piano rialzato uso ufficio centrale. Telefonare 60-616.
UFFICI, Matteotti 36, pianoterra affittansi 5 camere. Scrivere Maffei, Montevecchio 59 F6440
VIA Valeggio 24, affittasi interrato 200 mq. libero subito. 84423

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A buone condizioni affittiamo alloggio 3 camere servizi via Madama Cristina, 30 mila; altro corso Dante 30.000. Angiero, Nizza 9. 9306
A 12.000 camera cucina centrale; 8000 camera precollinare. Telefonare 21-593.
A 12.000 13.500 camera cucina centralissime, mansarde 8900. Arvac, S. Massimo 45. M7492
ABBISOGNANDOVI alloggetti 12.000, 14 mila, 15.000 17.000. 20.000. Agenzia, Secchi 14. 56706
ABITABILE subito affittiamo corso Peschiera spazioso alloggio due camere, tinello, cucinino, termo, bagno, 18.000 Domus Garibaldi 39, telefono 51-050.
AFFITTA proprietario via Gioberti 70 alloggio 3 camere cucina bagno, altri 2 alloggi cucina 2 camere. Visibili 17-19.
AFFITTANSI alloggi nuovi 2 camere servizi via Bardonecchia. Telefon. 773-090.
AFFITTANSI alloggi 2-3 camere, servizi moderni, pronti subito, zona Mercati Nuovi. Telefonare 35-727, 387-861.
AFFITTANSI alloggi 14. 16. 17. 18. 20. 25.000, Secchi 16. F5723
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere. Ferraro, Re Umberto 1. 70573
AFFITTANSI alloggi per villeggiatura prezzi miti. Telefonare 51-813, 750-457.
AFFITTANSI due camere e cucina centrali, quinto piano, 15.000 mensili. Telefonare 46-405 F5464
AFFITTANSI S. Rocco (Città Giardino) camera cucina 12.500, piazza Chironi 2 cucina 14.000. Carandino, Di Nanni 51
AFFITTANSI ottimi alloggetti via Fortino 22. Visite 17-19. 9567
AFFITTANSI Lucento pronti settembre alloggetti 1-2 camere servizi. Telefonare 521-168. M8346
AFFITTASI alloggetto signorile via Albergian vicino piazza Rivoli, due camere tinello cucinino bagno. Telef. 558-279.
AFFITTASI alloggio nuova costruzione secondo piano angolare 2 camere, tinello, cucinino, doppi servizi, zona Valentino. Telefonare 62-009. 84481
AFFITTASI alloggio via Cernaia, 4 camere servizi 30.000; altro Santa Rita 2 servizi 20.000. Telefonare 47-374.
AFFITTASI camera cucina 12.000; alloggetti 13.000-14.000. Garnero, Santa Teresa 12. F5690
AFFITTASI alloggio nuovo libero, due camere tinello cucinotto grande, via Vinovo 16, Daferra. 56903
AFFITTASI alloggio 6 vani piano quarto lire 24.000, altro 3 vani 18.000, diversi due vani. Telefonare 21-468 ore ufficio.
AFFITTASI ammobiliato 2 camere cucina bagno libero subito, Madi Unti 33.
AFFITTASI appartamento 5 camere servizi piano terreno, Matteotti 36, adatto uffici. Scrivere Maffei, Montevecchio 59.
AFFITTASI mobiliato appartamento signorile 20.000 zona Lingotto via Nizza. Telefonare 35-209 ore [illegible]. 56631
AFFITTASI nuova costruzione alloggi 2-3 camere ascensori. Corso Francia 343.
AFFITTASI via Avigliana alloggio secondo piano 2 camere servizi. Tel. 777-333
AFFITTASI via Cherubini 29 alloggio 2 camere servizi. Tel. 49-194. 56046
AFFITTASI 17.000 due camere, cucina, termo bagno, Passo Buole 56. M8450
AFFITTASI 19.000 secondo piano 2 camere cucinino tutti comforts moderni. Via Ponderano 24, Agnarelli, 393-103, 56-110
AFFITTASI 2 camere cucina termo bagno borgo Vittoria. Telefonare [illegible].
AFFITTO alloggetto due persone serie 10.000, cauzione tre mesi. Tel. 270-454.
AFFITTO Bordighera appartamento vuoto, centralissimo 2° piano, sei vani, ammobiliato, balconi, [illegible], doppi servizi. Rivolgersi Gianni Battaglia, corso della Repubblica 17, Ventimiglia. Telefono 21-311. 10994
AI Mercati Nuovi affittasi alloggio due camere cucina una grandissima ogni comfort, 19.000 mensili. Telefonare mattinata 523-861. 34193
ALLOGGETTO libero 2 camere servizi zona Crocetta affittasi. Telefon. 580-276 pomeriggio. 56082
ALLOGGETTO signorilissimo nuovo pronto decorato corso soleggiatissimo affittasi. Telefonare 51-400. F6374
ALLOGGI signorili grandi piccoli centrali semicentrali affittansi, Serietà. Telefonare 44-730. 11004
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 21. Telef. 526-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 6006
AUTOTRASLOCHI Mastropietro con furgoni imbottiti, garanzia, convenienza, preventivi. Telefonare [illegible] 06133
CAMERA cucina 11.000; due cucina 16.000; soffitta 6000. Disanino, Sant'Anselmo 13. 8039
CENTRALI libere subito 3 camere cucina soggiorno termo bagno rimesse nuovo. Portineria Gioberti 24. 56605
CERCASI camera cucina piccolo alloggetto vuoto, pagando 10.000-12.000. Telefonare 41-446. 4310
CERCASI in affitto 1-2 camere oppure soffitta. Telefonare 687-462. 8039
CERCO affittare camera cucina qualunque zona, serietà piemontesi. Tel. 41-075.
CERCO alloggio signorile nuovo 3 camere servizi garanzia zona Crocetta, Campidoglio. Scrivere casella 4176, SPI, Torino. 56970
CERCO camera cucina servizi qualunque zona, massima garanzia. Telef. 627-642.
CERCO alloggio tre camere servizi termo vicinanze scuola Riccardi Nebro. Telefonare 41-560. 84177
CERCO paraggi Porta Nuova 10-15 vani servizi per pensione. Scrivere casella 3180, SPI, Torino. F6486
CORSO Casale 237 affittasi, 1° piano alloggio 4 camere cucina bagno 28.000.
IMPIEGATA sola cerca settembre camera cucinino bagno eventualmente mobili telefono semicentrale. Scrivere casella 4172, SPI, Torino. 56930
LIBERO appartamento ammobiliato 5 locali. Telef. ore 12-14 769-147. 56924
LOCALE uso ufficio centrale non ammobiliato cerco. Telefonare 527-642.
MADONNA Campagna affittasi 1° agosto alloggetto camera cucina bagno termo, 14.000 mensili, 6 mesi cauzione. Telefonare 50-440. 9281
PARAGGI corso Lecce affittiamo camera tinello 15.000. Stillo, Magenta 13.
PIAZZA Chironi affittasi alloggio finitissimo 2 camere tinello cucinino. Telefonare 46-677. F5757
PORCELLINARE piazza Hermada, due camere cucina 16.000 affittasi. Telefonare 775-806. 56056
PROPRIETARIO affitta alloggio moderno piano rialzato 3 camere servizi splendido garage telefono. Via De Sanctis 72, Rivolgersi Fiore, tel. 42-064. 9095
PROPRIETARIO affitta camera cucina soleggiata, camera uso cucina persona sola, Gubbio 92. Telefonare 396-351.
SANTA Rita, Gradisca 84, affittasi subito camera cucina tutti servizi terrazzo 15.000
SIGNORA cerca camera vuota zona San Secondo, San Salvario. Scrivere casella 4174, SPI, Torino. 56946
SUBITO 2-3 camere cucina servizi affittasi, Via Sarre 5. F6458
TRANVIERE cerca camera vuota indipendente, camera cucina. Telefon. 81-593
VIA Luini affittiamo alloggetto camera cucina 12.000. Stillo, Magenta 13.
VIA Marco Polo 12, affittasi alloggio 3 camere cucina bagno 34.000. Tel. 528-943
VIA Pettinengo 13 affittasi camera tinello servizi 14.000. Telefonare 521-522.

LIRE 30.000 mensili pulite acquisterei lotto terreno fabbricabile 500 mq., 15 km. Torino. complessive lire 400.000. Servizi, comodità, Todarello, regione Romero, Volpiano. 7912
MAGNIFICA villetta nuova, 30 km. Torino, tutti comforts moderni, 8 camere, triplici servizi, cantine, giardino, frutteto, ottimo clima, motivi familiari vendo. Telefonare 390-497. M7451
OCCASIONE privato vende privato escluso mediatori, alloggetto mansarda servizi interni. Telefonare 55-707 mattinata.
OCCASIONE vende alloggio libero sbloccato 2 camere servizi 1.950.000 più mutuo; altro 3 camere servizi, 3.600.000 più mutuo, termo, bagno, ascensore. Corso Tassoni 36. Visite 15-18. Tel. 50-785.
OCCASIONE vendo casetta nuova costruzione mq. 507 terreno paraggi Città Giardino. Telefonare 396-560. 56929
PALAZZO Maria, Via Principi d'Acaja 40 bis, vendonsi ultimi due alloggi, negozi disponibili subito. Tel. 46-801.
PRESTITI concendonsi su immobili e autoveicoli. Com. F.A.L., Cavour 7, telefono 587-486. 8365
PRIVATO acquisterebbe alloggio libero due camere servizi zona corso Cairoli. Scrivere casella 3158, SPI, Torino.
PRIVATO vende area fabbricabile angolare paraggi S. Rita. Telef. 370-151.
RAPALLO. Privato vende, permuta appartamentino 2 locali 2.500.000, grande terrazzo. Telefonare 607-503. M7457
SANREMO signorili alloggi centrali in finitura vendonsi. Scrivere palazzo Sant'Antonio, corso Nuvoloni, Sanremo.

TERRENI affittasi palazzina composta tre alloggi 4 camere servizi garage termo centrale zona ville Cibrario. Tel. 774-150
VENDESI basso fabbricato mq. 260, lotto 90; terreno 1000 per industria-commercio a 15 chilometri da Torino. Sapa, Garibaldi 8. F6600
VENDESI casetta 3 camere con 420 di terreno regione Lucento, libera 1° settembre. Giovanni Segandini 10.
VENDESI, Gassino, villa 7 camere fuori forza telefono acqua potabile garage piano rialzato abitabile guardiano m. 1000 giardino L. 8.000.000. Telefon. 44-996.
VENDESI Tortona, periferia, casa 14 vani con terreno mq. 2000 fabbricabile officina. Prezzo 6.500.000 trattabili. Rivolgersi Guido Valone, corso Don Orione 128, Tortona (Alessandria). 10000
VENDESI villetta 6 camere servizi garage magazzino zona Regina Margherita. Telefonare 761-772. 06579
VENDIAMO alloggio reddito camera cucina. Rivolgersi tabaccheria, piazza Omero 20. 56009
VENDO mansarde 2 libere, 2 sbloccate 13 %, 1.350.000 Telefonare 26-253 ore pasti. 56436
VENDO ultimi lotti terreno provvisti acqua luce telefono uso deposito laboratorio casette distante tre chilometri Lanzo. Telefonare 721-723. 84035
VENDONSI alloggetti liberati 3 camere zona Francia. Telefonare 774-160.
VENDONSI, piazza Bodoni 13, alloggi liberi ed occupati 4-5-10 camere, lunghe rateazioni. Investimento capitale. Visite 15-17. 70333

AFFITTASI, corso Svizzera 122, capolinea 17, vasto terreno blocco oppure lotti parzialmente coperto con stadera libero e possibilità uffici. F6484
AFFITTASI, frazione Regina Margherita, tettoia e cortile mq. 600 ogni impianto. Telefonare 731-119. M8482
AFFITTASI laboratorio mq. 180 nuova costruzione, Casana 47 (S. Paolo). Caster corso Vittorio 53. 9086
AFFITTASI, largo Borgaro, 2 camere seminterrato uso laboratorio, volendo giardino. Telefonare 391-298. G6344
AFFITTASI locale seminterrato mq. 150 uso laboratorio, magazzino, corso don Maurizio 25. Telefonare 534-296.
AFFITTASI negozio con retro adatto qualsiasi genere zona commerciale. Telefonare 73-693. 56904
AFFITTASI negozio mq. 35 ottima posizione. Telefonare 30-071. 56904
AFFITTASI negozio uso parrucchiere laboratorio magazzino. Telefonare 774-836.
AFFITTASI 15.000 locale uso magazzino officina mq. 75. Telefonare 553-009.
AFFITTASI 16.000 negozio retro cucina-toleria. Via P. Buole 56. M8452
AFFITTO locali adatti negozio deposito laboratorio retro abitabile. Tel. 31-963.
AMPIE negozio retro 2 camere affittasi 25.000, Monginevro. Telefonare 83-330.
AMPIO negozio e retro, affittasi, corso Lecce 84. Telefonare 70-506. F5661
BARDONECCHIA affittasi e vendesi negozio arredato con alloggio. Scrivere casella 4178, SPI, Torino. 56003
BELLISSIMO salone mq. 207, zona Vanchiglia, uso industria. Telef. 270-265.





7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI camera, camere cucina alloggi ville vendesi Bertoldo, piazza Ceres 56886
ALA di Stura affittansi 2-3 camere. Telefonare 51-12 Ceres. M8434
COURMAYEUR. Pensione Stella Oro, prezzi modici, trattamento familiare, agosti [illegible]. 10934
SANREMO affittasi agosto appartamentino 3 letti centralissimo vista mare 75 mila, Intermediari. Pesenti, Nuvoloni 46

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ANGROGNA (Torre Pellice) m. 750. Pensione Plantà, tel. 93-01, posizione panoramica, riposante soggiorno.
COLLE del Lys. Albergo ristorante Monte Civrari pensione ideale famiglie. Provatel
RIMINI. Pensione Silvana sul mare dal 23 agosto 1000. Interpellateci.
RIMINI Rivazzurra, Hôtel Fabiana, fino 25 agosto 2200 oltre 1100. M7386
RUBIANA, 700, soggiorno confortevole pasto pista televisione assenti dal 15 agosto. Interpellateci, Albergo Nazionale.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 60p.p.

ACCURATE lezioni matematica fisica chimica licei ed istituti tecnici impartisce ex-assistente universitario. Telefonare 43-893. F5751
DISPONENDO macchina scrivere scritturazione domicilio indirizzi od altro. Scrivere Barbero Teresa, Michele Amari 14, Torino. F6796
INGLESE sistema rapidissimo, efficacia straordinaria, impartito da esperta insegnante nella sua madrelingua. Scrivere casella 4168, SPI, Torino. 56900
PROFESSORESSA pratica impartisce lezioni italiano, latino, storia, geografia, inglese singole e a gruppi per esami di riparazione. Telefon. 534-418, 521-569.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

A distinti zona Cairoli affittasi bellissima ammobiliata indipendente. Telef. 81-534.
A distinto stabile affitto via Cernaia bella ammobiliata comodità. Telefon. 554-664.
AFFITTASI camera ammobiliata bella tranquilla, corso D'Azeglio, tel. 681-220.
AFFITTASI centrale [illegible] 1-2 amici ambiente serio familiare. Telefonare 86-545. M8044
AMMOBILIATA ingresso indipendente, paraggi Porta Nuova, acqua termosifone, piano primo su strada. Tel. 60-161.
CENTRALE camera grande a due letti per uomini. Telefonare 43-158.
CORSO Vittorio (monumento) disponibile lettino [illegible] comodità. Tel. 527-940.
GARIBALDI 32 cercasi compagno per ammobiliata 2 letti. Telefon. 520-271.
INDIPENDENTE due letti serietà massima, anche persona sola. Telef. 287-944.
PARAGGI Municipio affittasi bella camera ammobiliata eventualmente uso cucina. Tel. 553-836. 56661
PENSIONE centrale signorile comodità moderna familiari prezzi modici. Telefonare 553-387. 56817
PENSIONE familiare camere ammobiliate tutto nuovo, ambiente serio, prezzi modici. Telefonare 43-969. F5667
PENSIONE signorile camere acqua corrente, garage, giardino 28.000. Telefonare 360-354. 56334
12.000 affittasi matrimoniale uso cucina. Flora, Nizza 13, telef. 682-700.
25.000 pensione familiare, pasti abbondanti pane vino. Giannola, Sarbaroux 6.

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A vantaggiose condizioni assumiamo personale ottimo lavoro produttivo. Telefonare mattino 697-978. 6538
ABBIAMO buon posto per cameriera istitutore Sant. Gillio. Passalacqua 6.
CERCASI mezza giornata, per impianto e tenuta contabilità, ragioniere-a provata documentata capacità. [illegible] Scrivere [illegible] referenziando casella 3151, SPI, Torino. F5707
ASSUMONSI operai 1ª categoria pratici carpenteria ferro, chincaglieria, riquadratura. Telefonare 30-420. F6711
AZIENDA cerca abilissima stenodattilografa conoscenza tedesco. Scrivere casella 4180, SPI, Torino. 67304
AZIENDA siderurgica [illegible] laureati, diplomati, attività commerciale possibilità carriera. Scrivere casella 3197, SPI, Torino. F6512
BALIA cercasi per neonato provetta, referenze controllabili. Telefonare 381-178.
BAR cerca apprendista quindicenne. Via Valentino Carrera 2, tel. [illegible]
CAMERIERA assumo, tuttofare fissa, massima retribuzione. Orimonte, Madama Cristina 111. F5346
CAPO officina meccanica fine attrezzature macchinario ottimo referenze assumendo. Scrivere casella 1066, SPI, Torino.
CERCANSI amico sposi parrucchieri ottimi collaboratori, cauzionando. Telefonare [illegible]. 56346
CERCANSI coniugi buona età per piccola casa di lusso con possibile sistemazione del marito se operaio fabbro saldatore o autista. Scrivere casella 3185, SPI, Torino. F6466
CERCANSI famiglie per genere negozi alimentari e salumeria. Inutili se non praticissimi. Presentarsi corso [illegible] vittoria 15, Torino. F7826
CERCANSI pulitori provetti. Aimini, via Spano 21, Torino. G6647
CERCANSI sarti seconda categoria di donne taschini, macchinisti, confezione stop. Presentarsi pomeriggio 15-17. Torino, via Foligno 28 b. 84946
CERCANSI stampisti per presse forgiati. Scrivere casella 111, Publifor, Varese.
CERCASI aggiustatore [illegible] meccanico direttivo condizioni [illegible], Via Tommaso Grossi 5 bis, telef. 690-838.
CERCASI commessa pratica negozio filati e confezioni. Indicare età, posti occupati, referenze. Scrivere casella 4133, SPI, Torino. 56884
CERCASI donna o ragazza tuttofare. Telefonare al 29-740. G6551
CERCASI donna tuttofare pratica cucina. Motta, v. Mongrando 6, tel. 582-200.
CERCASI giovane vendita dischi, Scrivere: Televisione Torino, via Roma 303.
CERCASI mansioni direttive concetto, signora-rina 30-50 anni, massima referenze, conoscenza francese inglese, pratica contabilità, stenodattilo, stipendio adeguato. Scrivere casella 4093, SPI, Torino. 56448
CERCASI perfetta stenodattilo, giovane, pratica ufficio. Scrivere casella 3182, SPI, Torino. F5727
CERCASI segretario albergo, conoscenza lingue motocorrentier disponendo referenze. Inutile presentarsi senza documenti comprovanti capacità. Albergo Venezia, Torino. F5796
CERCASI tuttofare referenziata 8-13 zona Santa Rita. Telefonare 394-260.
CERCO abile pettinatrice, manicure, vegliatine. Ezio, Genova 180. Tel. 697-361.
CERCO cameriera tuttofare fissa, ottimo trattamento. Avelia, Vinzaglio 12.
CERCO provvisoriamente ragazza bella calligrafia. Scrivere casella 9056, SPI, Torino. G6669
COMMESSA piemontese abilissima alimentari cercasi, referenze, presentarsi Guido, Nizza 39 bis. 56090
COMMESSE calzature 18enni cercansi, referenze. Scriv. casella 3187, SPI, Torino
DISEGNATORE meccanico aiuto progettista veramente capace desideroso migliorare cercasi. Scrivere casella 3170, SPI, Torino. F6486
DISTINTO personale maschile femminile desideroso avviarsi alla vendita apparecchi elettrodomestici presso enti e privati, sede Casa Intercontinentale affida zone in Torino dopo corso istruzione. Referenziare a casella 3103, SPI, Torino
DONNA 35-40enne cercasi aiuto negozio e casa, referenze. Telefonare 336-653.
FOTOGRAFO stampatore abilissimo cercasi, Bocongo, via S. Franc. Assisi 23.
FREQUENTANDO rapidi corsi complometer [illegible] possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Complometer, via Cavour 1. 5776
FRESATORE giovane libero obblighi leva cercasi. Scrivere casella 3196, SPI Torino. F5540
GARAGE con alloggio assumerebbe famiglia composta da motorista e guardiano. Telefonare 39-445. F5701
GARZOLIO cerca ragazza tuttofare. Casa, via Piana 1. F5705
GIUBBE pelle nuova abilissime tagliatore, provette confezionatrici esterne. Scrivere casella 3171, SPI, Torino.
GRATUITAMENTE ammobiliata donna controvercarebbe ore 2.30 pulizia, referenze. Telefonare 528-982. G6529
GUADAGNERETE lavorando [illegible] Scrivere Fiorenza, via [illegible], Firenze. 10918
IMPORTANTE azienda macchine automatiche cerca ingegnere specializzato per studi e progettazioni macchine. Scrivere casella 1064, SPI, Torino. 10889

(Continua a pag. 10)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

IMPRESA cerca falegname specializzato, pratico lavorazione chincaglierie. Rivolgersi via Montaleone 109. Tel. 399-637.
L'ISTITUTO « Studium » segnala alle ditte per impiego elementi prim'ordine diplomati in stenodattilografia, computisteria, lingue. Telef. [illegible]. 10623
MEZZADRI [illegible] per cascina fertilissima 12 giornate, colline Avigliana. Scrivere cassetta 4163, SPI, Torino.
NOTA industria torinese assume meccanici aggiustatore per montaggio macchinario. Telefonare 779-257, 767-771.
OFFICINA elettromeccanica cerca esperto bobinatore e installatore impianti. Scrivere cassetta 4171, SPI, Torino.
OFFICINE Savigliano Stabilimento di Torino [illegible] fresatori provetti per [illegible] a piallatrici e alesatori provetti per alesatrici Conti o Oerlikon. Presentarsi dalle 8,30 alle 10 corso Mortara 4. Inutile presentarsi se non con tutti i requisiti richiesti.
OFFRESI ottimo guadagno lavoro continuativo, ambosessi, cauzionanti, referenze. Telefonare 388-371. 84473
OTTICI diplomati o commessi pratici ottica foto ingegneria disposti eventualmente trasferirsi cercansi. Scrivere cassetta 238 C, SPI, Milano. 10999
PELLICCIAIO aiutante cercasi. Corso Fiume 2. M5416
PENSIONATO amante lavori campagna troverebbe buona sistemazione. Scrivere cassetta 3196, SPI, Torino. F6515
PICCOLA famiglia cerca tuttofare giovane anche primo servizio. Tel. 72-242 20,30-22. 84375
PROGETTISTA, costruttore di macchine elettriche rotanti, particolarmente di macchine a corrente continua, medie e grandi, cerca importante complesso elettromeccanico. Curriculum, referenze, pretese. Scrivere cassetta 3 M, SPI, Genova. 10063
PROTETTA rimagliatrice calze cercasi per negozio possibilmente giovane. Telefonare 287-595. 84297
PROVETTI [illegible] cercansi. Referenze. Lavoro assicurato. Veglia Piero, [illegible] Savigliano. 10973
ROMA città, industria materie [illegible] cerca capofabbrica preferibilmente scapolo con effettiva [illegible] trafile stampaggio presse [illegible], disposto trasferirsi, condizioni adeguate, assicurasi riservatezza. Dettagliare a cassetta 1060, SPI, Torino. 5201
TRENTA-quarantenne per governo casa e cucina cerca anziano funzionario piemontese residente importante città [illegible]. Scrivere indicando referenze e pretese. Scriv. [illegible] 3130, SPI, Torino
TUTTOFARE referenziata [illegible] conjugi soli, ottimo trattamento, paga massima, tredicesima, libretti, due pomeriggi liberi, escluse notte serali. Tel. 53-895.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 30

ABILE cucito stiro riparazioni sartoria eventualmente guardarobiera offresi. Telefonare 202-649. F6751
AGGIUSTATORE 1ª cerca lavoro redditizio periodo ferie. Telefonare 570-823 dalle 19 in poi. 84465
AIUTO magazzino o installatore 23enne esente militare offresi. Scrivere [illegible] 3185, SPI, Torino. F6462
ATTREZZISTA macchinista lavoro ingranaggi occuperebbesi, ottime referenze. Telefonare 791-288. M8356
AUTISTA domestico 36enne bella presenza pratico giardino offresi disposto trasferirsi anche all'estero. Tel. 557-303.
AUTISTA [illegible] patenti qualunque prova, disposto trasferirsi, offresi. Telefonare 237-349 dalle 14 alle 18. M8356
AUTISTA patente 3ª generale tutto fare adatto anche come meccanico. Presso Vizzano Gianni, via Montesoglio 2 bis.
AUTISTA trattorista giovane robusto lunga pratica conoscenza meccanica, offresi. Telefonare 557-303. F5675
AUTISTA tutte patenti pratica città, conoscenza francese cerca sistemazione. Scrivere cassetta 4153, SPI, Torino.
AUTISTA tutte patenti robusto volenteroso libero subito. Mazzon, via Bava 37.
AUTISTA 28enne, patente 2ª grado, benzina nafta fidato libero subito. Telefonare 790-181 prima ore 11 o dalle 13 alle 15. 86864
AUTISTA 2ª nafta e benzina offresi subito anche privato, con referenze. Telefonare 631-013. 06314
BIONDA 1.70 taglia disposta viaggi estero pratica lingue commercio esposizioni e casa mode. Casella 61, SPI, via Parlamento 9, Roma. 10884
CARTELLONISTA pubblicitario offresi qualsiasi lavoro bianco nero, creazioni. Telefonare 885-059. F6330
CILINDRISTA provetto offresi qualunque lavoro molino. Scrivere cassetta 4182, SPI, Torino. 84467
COMMESSA offresi panetteria pasticceria ecc. a giornata, villa, volenterosa fidata. Scriv. cassetta 4156, SPI, Torino.
CON novennale pratica attrezzature meccaniche, lavorazioni officina, disegno tecnico, rilevazione tempi preventivi e contabilità in genere offresi meragioniere venticinquenne scopo migliorare possibilità carriera. Massima serietà, massime referenze. Scrivere cassetta 4155, SPI, Torino. 84341
CONFETTIERE cioccolatiere capo reparto provetto rami dolciari, macchine modellatrici, 45enne torinese, massime referenze. offresi presso seria ditta. Scrivere cassetta 3145, SPI, Torino.
CONIUGI astigiani residenza Torino offronsi portineria guardia stabilimento, liberi subito anche trasferirsi. Tel. 371-575
CONIUGI media età cercano portineria casa signorile. Telefonare 538-968
CONIUGI mezza età offronsi custodi, competenza giardino, autista tutte patenti. Telefonare 581-583. 84381
CONIUGI mezza età offronsi custodi qualunque zona Riviera. Ottime referenze Scrivere SPI, cassetta 11 C, Savona.
CONIUGI media età, referenze, offronsi portinai casa nuova o stabilimento. Scrivere cassetta 3156, SPI, Torino.
CONIUGI 40enni piemontesi [illegible] marito idraulico elettricista moglie tuttofare cercano portineria liberi anche subito. Telefonare ore pasti 48-589.
CUSTODE 35enne serissimo fidatissimo offresi seria ditta, referenze. Tel. 54-065.
DATTILOGRAFA diciannovenne già occupata, scopo miglioramento occuperebbesi qualunque lavoro ufficio. Scrivere [illegible] 3172, SPI, Torino. F5630
DATTILOGRAFA pratica contabilità o cassiera offresi anche mezza giornata. Telefonare 790-238 84327
DATTILOGRAFA 24enne, presenza, conoscenza lingua inglese parlata cerca seria occupazione ovunque. Scrivere cassetta 3142, SPI, Torino. M8472
DICIANNOVENNE steno-dattilo-comptometer con conoscenza francese, inglese, spagnolo, pratica tutti lavori ufficio, impiegherebbesi presso seria ditta. Telefonare 394-881. G6975
DICIANNOVENNE stenodattilografa licenza commerciale, bella presenza, occuperebbesi anche commessa. Scrivere cassetta 3175, SPI, Torino. F5647
DISTINTA 24enne conoscenza lingua inglese occuperebbesi presso distinta famiglia governo bimbi. Scriv. cassetta 3142, SPI, Torino. M8470
DOMESTICO autista con patente 2ª benzina offresi. Bella presenza. Tel. 761-351
ELETTRAUTO, diploma motorista patente 2ª grado buone referenze offresi. Telefonare 528-177 ore pasti. 86874
ELETTRICISTA appalta lavori civili, industriali, pratico linee disposto recarsi fuori Torino. Telefonare 761-275.
ELETTROMECCANICO elettricista offresi periodo ferie per revisionare macchinario ed impianti elettrici. Telefonare 62-029 ore pasti. M7418
ELETTROMECCANICO 25enne, attivo, ex-sottocapo elettricista Marina militare offresi, condotta centrali elettriche, condotta e installazione impianti industriali. Scrivere cassetta 3137, SPI, Torino.
ELETTROTECNICO elettromeccanico pratico costruzioni apparecchiature elettriche servocomandi offresi. Telefonare [illegible].
ESPERTA paghe contributi tutti lavori ufficio offresi mezza giornata. Telefonare 378-569. 84339
ESPERTO paghe [illegible] lavori ufficio causa chiusura azienda offresi disposto trasferirsi. [illegible] cassetta 4147, SPI, Torino. 86844
EX carabiniere cinquantenne occuperebbe qualsiasi posto di fiducia. Scrivere Virgilio, via Barletta [illegible], Torino.
EX [illegible] pensionato offresi come magazziniere custode fattorino incarichi di fiducia. Pratico. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 3147, SPI, Torino.
FALEGNAME capace [illegible] lavorazione macchina occuperebbesi. [illegible] Virgilio, via Barletta 86, Torino. M7469
FRESATORE 1ª occuperebbesi periodo ferie. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino
FORNAIO trentenne offresi qualunque mansione, referenze. Scrivere cassetta 3128, SPI, Torino. M8368
FUOCHISTA 2ª generale, 3ª benzina nafta offresi. Scrivere cassetta 4139, SPI Torino. [illegible]
GEOMETRA impiegherebbesi presso azienda, cantiere, ufficio tecnico. Scrivere cassetta 3173, SPI, Torino. F5641
GEOMETRA lunga esperienza cantieri sperie strade et canali, specializzato rilievi topografici, contabilità tecnica, ottime referenze. Scriv. cassetta 3257, SPI, Torino
GEOMETRA 35enne lunga pratica cantiere ufficio, ottime referenze, offresi. Scrivere [illegible] 3181, SPI, Torino.
GIA' maestra elementari occuperebbesi subito, mattinata, [illegible]. Miti pretese. Telefonare 387-507. F6360
GIOVANE bella presenza madrelingua spagnolo, perfetta conoscenza inglese, occuperebbesi scopo miglioramento. Scrivere cassetta 3192, SPI, Torino. F6490
GUARDIA notturna quarantenne offresi. Scrivere cassetta 3178, SPI, Torino.
IMPIEGATA lunga pratica tutti lavori ufficio, mansioni direttive o di fiducia, occuperebbesi seria ditta, ampie miti pretese. Telefonare [illegible] mattino.
LATTONIERE idraulico provetto offresi seria ditta, scopo miglioramento posizione. Scrivere [illegible] 3194, SPI, Torino.
MAGAZZINIERE 27enne serio, patente, offresi cauzionando. Manoccio Michele, via Asinari di Bernezzo 99/8, Torino.
MARESCIALLO [illegible] pensione disposto viaggiare città provincia Torino per esazioni incarichi fiducia vari anche saltuari. Scrivere [illegible] 4166, SPI, Torino. 36880
MURATORE capacità qualsiasi lavoro offresi manutenzione fabbrica. Scrivere cassetta 3124, SPI, Torino. M8339
OFFRESI autista 26enne [illegible] 2ª. Rotunno, via Barbaroux 38. M8423
OFFRESI commessa venticinquenne, pratica, licenza commerciale, [illegible] pratica alimentari, drogherie, preferibilmente mezza giornata. Telef. 394-706.
ONESTO pensionato cerca posto guardiano qualsiasi azienda. Telefono 31-404.
PANETTIERE trentenne piemontese offresi. Telefonare 86-540 dalle 12 alle 22.
PENSIONATO statale, quarantenne piemontese, buona cultura, distinto, serio, volenteroso, [illegible] spagnolo, specie attitudini lavori commerciali ed ufficio, incarichi di fiducia, sorveglianza, custodia, abituato trattare pubblico qualsiasi ceto, disposto viaggiare tutta Italia, usufruendo facilitazione viaggi FF. SS., ottime referenze, impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 4160, SPI, Torino.
PENSIONATO statale contabile occuperebbesi magazziniere sorvegliante impiegato miti pretese, referenze. Tessera 12541, fermo posta, Chieri. G6573
PENSIONATO ex-carabiniere cerca lavoro decoroso, miti pretese. Scrivere [illegible] 3191, SPI, Torino. F6486
PIEMONTESE [illegible] occuperebbesi custodia villa o mezzadro. Scrivere [illegible] 4140, SPI, Torino. 84803
PRATICA lavori ufficio bella calligrafia desidera migliorare impiego. Telefonare 287-558. 84515
QUARANTENNE serio cerca impiego di fiducia, conoscenze pratiche [illegible] possibilmente sedentario in seguito a postumi arto inferiore destro. (Prefer. computisteria dattilografia). Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.
RAGIONIERE pratico contabilità [illegible] ore fuori ufficio offresi. Telef. 778-783.
RAGIONIERE [illegible] lunga pratica commerciale, abilissimo trattazione affari, capacità organizzazione direzione azienda. [illegible] primaria come impiego adeguato. Scrivere cassetta 108 C, Pubbliman, [illegible].
SECONDO benzina occuperebbesi anche saltuariamente, anche fuori Torino, come [illegible] e lavori di pulizia, miti pretese. Telefonare 524-164. G6575
SIGNORA contabile pratica lavori ufficio offresi, miti pretese. Scrivere cassetta 3195, SPI, Torino. F5508
SIGNORA offresi qualsiasi lavoro decoroso serale notturno, referenze. Scrivere cassetta 4177, SPI, Torino. 86972
SIGNORINA distinta referenziata dedicherebbesi cura bambini. Tel. 45-327.
SIGNORINA sedicenne steno-dattilografa computometrista, cerca impiego. Telefonare 271-630. 84433
SIGNORINA stenodattilografa, giovane superiore impiegherebbesi anche mezza giornata. Telefonare 387-570. F5[illegible]
SIGNORINA ventiduenne, bella presenza distinta volenterosa offresi commessa, cassiera anche solo mezza giornata, disposta ore serali. Telefonare 589-934.
SIGNORINA 25enne, dattilografa, precisa, pratica lavori ufficio, cerca impiego, anche cassiera, commessa. Non disposta trasferirsi altre provincie Cuneo o Oneglia, più vicino possibile sua abitazione. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.
SIGNORINA 34enne cerca occupazione lavoro decoroso, miti pretese. Scrivere cassetta 3184, SPI, Torino. F6432
STENODATTILOGRAFA licenza terza media offresi. Telefonare 384-275.
TECNICO gomma, specialità tessuti gommati lunga esperienza, ricettario proprio offresi ovunque. Scrivere cassetta 3132, SPI, Torino. M8388
TEDESCO interprete corrispondente perfetto passaporto offresi. Scrivere [illegible] 4170, SPI, Torino. 86932
TORNITORE 1ª disponibile mezza giornata, completa periodo ferie. Tel. 790-520
TORNITORE 2ª offresi anche mezza giornata. Telefonare 885-314. 84387
TRENTACINQUENNE infermiera, presenza, referenze controllabili, offresi anche saltuariamente. Scrivere cassetta 3152, SPI, Torino. F6355
TRENTENNE, [illegible] commerciale, conoscenza disegno meccanico, offresi cauzionando magazziniere vernicistore altre mansioni. Referenze. Scrivere cassetta 3136, SPI, Torino. M8370
TUTTOFARE offresi preferibilmente fuori Torino. Telefonare 671-234. 84479
TUTTOFARE pratica offresi dalle 8 alle 12. Telefonare 299-150. 84447
VENTICINQUENNE, [illegible] onesto, referenze, offresi guardiano notturno. Miti pretese. Telefonare 271-585. M7009
VENTISEIENNE bella presenza disponendo ore serali offresi qualsiasi lavoro purché decoroso. Scrivere cassetta 3176, SPI, Torino F5651
VENTISEIENNE [illegible] pratico città offresi anche mezza giornata. Foietto 35, Giannorini. F5548
VOLENTEROSO 17enne 2ª tecnica industriale primo impiego offresi. Tel. [illegible]
2.000.000 [illegible] bancaria, bielleso 30 anni disposto viaggiare offresi per qualsiasi impiego. Scrivere cassetta 107 C Pubbliman, Biella. 10988

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ALIMENTARISTA, [illegible] mercati generali, [illegible] rappresentanze. Scrivere cassetta 4137, SPI, Torino.
ASSUMIAMO, [illegible] corso idoneità, personale maschile, capolungo provincie piemontesi, per organizzazione uffici vendita prodotto alto interesse. Manoscrivere referenziando. Cassetta 4111, SPI, Torino.
BUONA provvigione elementi disposti segnalare eventuali acquirenti alloggi blocchi e sblocchi. Scrivere cassetta 1044, SPI, Torino 7842
CAMICERIA produzione standard cerca serio rappresentante per Torino, Vercelli, Aosta. Curriculum, referenze, « Pubbliman » 392, Bergamo. 10937
CAMICERIA produzione standard cerca serio rappresentante per Cuneo, Asti, Alessandria. Curriculum, referenze. Pubbliman 392, Bergamo. 10937
CERCANSI rappresentanti vendita tessuti rateale. Ratellos, via San Zanobi, Firenze
CERCASI rappresentante introdottissimo industrie dolciarie Piemonte per vendita articoli sorpresa uova. Indicare case rappresentate e referenze. Scrivere casella 341 C, SPI, Milano. 10997
CERCO piazzista vendita lampadari. Modocci, S. Martino Superiore 9, Torino.
CONCESSIONARI esclusivisti cerchiamo in tutta Italia per frigoriferi, cucine americane, elettrodomestici. Zinetti, via Domodossola 15, Torino. 10833
FRIGORIFERI Verbano-Lusio. Cercasi agente introdotto, già esperto vendita frigoriferi (banchi, retrobanchi, armadi per esercizi, celle, conservatori gelati, ecc.) per provincia Torino. Scrivere con referenze. 10935
FABBRICA mole abrasive cerca introdotto [illegible] Torino, Piemonte. Referenze. Scrivere cassetta 3188, SPI, Torino.
IMPORTANTE Casa tedesca [illegible] parrucchieri cerca concessionario Piemonte. Scriv. cassetta 35-L, SPI Genova.
IMPORTANTISSIMA Casa farmaceutica cerca propagandista scientifico per il Piemonte. Richiesto: possibilmente esperienza, età 25-32 anni, laurea Farmacia o Chimica, presenza. Inviare curriculum. Massima riservatezza. Scrivere casella 345 K, SPI, Milano. 10836
INDUSTRIA torinese grassi alimentari cerca introdotto panetterie grissinerie, residente Genova. Scrivere cassetta 4145, SPI, Torino. 86840
RAPPRESENTANTI residenti zone provincia Torino, Cuneo, Alessandria, cerca importante società petrolifera per vendita lubrificanti. Provvigioni, rimborso spese et automezzo [illegible]. Scrivere cassetta 4163 SPI, Torino. 86869
TRENTENNE possibilità finanziaria, ottima esperienza assumerebbe rappresentanza eventuale deposito prodotti largo consumo. Scrivere cassetta 4152, SPI, Torino

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

APPETITLONA [illegible] 44enne sposerebbe. Richiede: serietà, istruzione, posizione (anonimi). Scrivere cassetta 4117, SPI, Torino. 84215
BRUNA 36enne meridionale seria carina [illegible] nullatenente sposerebbe serio, bella presenza anche vedovo senza figli. Scrivere cassetta 4118 SPI, Torino.
CINQUANTENNE commerciante solo, relazionerebbe con signora, signorina, scopo matrimonio, disposta collaborare. Scrivere cassetta 4128 SPI, Torino.
CINQUANTOTTENNE, alto, proprietario piccola industria chimica, appartamento Torino, altro proprio montagna, sposerebbe signorina buon carattere illibata, religiosa, condizioni, [illegible]. Scrivere cassetta 3004 SPI, Torino. F5922
CINQUANTASETTENNE impiegato oltre centomila mensili, pensionato di guerra, proprietario alloggetto, comproprietario negozio, piccolo capitale, relazionerebbe seriamente con cinquantenne condizioni adeguate, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 3117 SPI, Torino. F6394
CINQUANTENNE alto snello comproprietario due piccoli alloggi buon impiego sollecitamente conoscerebbe scopo matrimonio signorina massimo 47enne piuttosto snella anche nullatenente o provinciale possibilmente disposta collaborare. Dettagliare. [illegible] cassetta 4101 SPI, Torino. 86523
CINQUANTOTTENNE scapolo proprietario casa terreni sporta ecc. sposerebbe signorina vedova anche provinciale. Dettagliare condizioni. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. F5904
DESIDEREREI [illegible] scopo matrimonio, distinto signore 40enne, serio, buono, colto, solida posizione, per reciproca serena affettuosa compagnia. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.
DISTINTO 50enne, impiegato, capitale, conoscerebbe seria, istruita, residente Torino, scopo matrimonio. Scrivere: tessera postale 657555, Posta, Torino.
ESAME scrittura rivelerà se vostri caratteri concordano matrimonio. Scrivere: Studio Grafologia, via Roma 57, Canelli. Responso L. 1000. [illegible]
GIOVANE torinese buona posizione sposerebbe signorina o vedova [illegible] massimo 26enne. Scrivere cassetta 4102 SPI, Torino. 66564
GIOVANOTTO torinese, sposerebbe subito ragazza semplice o vedova [illegible]. Scrivere [illegible] SPI, Torino.
INDIPENDENTE, distinto, commerciante, alloggio, risposerebbe adeguatamente commerciante, professionista [illegible], inanonimi. Dettagliare. Scrivere cassetta 4115 SPI, Torino. 84209
OPERAIO Fiat [illegible] piemontese sposerebbe signorina [illegible]. Scrivere cassetta 4145, SPI, Torino. 86834
LAUREATA 28enne possidente, presenza, morale, semplice, affettuosa, sposerebbe medico o dentista distinto, serio. Scrivere cassetta 4062 SPI, Torino.
MEDICO sbarbatello 33enne distinto ottima posizione sposerebbe signorina seria, affettuosa, colta, condizioni adeguate. Trattasi anche parenti o religiosi. Assoluta riservatezza. Scrivere cassetta 3086 SPI, Torino. F5321
MEDICO trentottenne alto presenza, posizione, sposerebbe laureata o diplomata, qualità fisiche e morali. Scrivere cassetta 4119 SPI, Torino. 84351
OPERAIO solo, bella presenza, lavoro sicuro, [illegible] affettuosa, carina, massimo 30enne scopo matrimonio. Scrivere cassetta 4083 SPI, Torino.
PREMESSA [illegible] posizione sposerebbe serio distinto cinquanta, cinquantacinquenne professionista, commerciante. Inanonimi. Dettagliare. Scrivere cassetta 4116 SPI, Torino. 84311
PROVINCIALE impiegata diplomata bella alta slanciata trentaduenne lievemente claudicante, sposerebbe colto, posizione sicura, buono, affettuoso. Dettagliare. Inanonimi. Scrivere cassetta 3044 SPI, Torino. F5009
QUARANTADUENNE invalido gambe, sposerebbe povera, religiosa, anche provincia. Scrivere cassetta 3094 SPI, Torino.
SIGNORINA 50enne conoscerebbe scopo [illegible] operaio protestante anche vedovo, ma solo. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. M8202
SIGNORINA quarantaduenne torinese presenza, distinta, moderna, carattere affettuoso, aspetto giovanile, media statura, qualità morali assolute, nullatenente, priva conoscenze, sposerebbe settentrionale, non oltre cinquantenne, bella persona, distinto, colto, affettuoso. Condizioni anonimi. Scriv. cassetta [illegible] SPI, Torino.
TORINESE distinto [illegible] sposerebbe signorina, signora sola, sentimenti elevati, massimo 40enne. Dettagliare. Inanonimi. Scriv. [illegible] 3118 SPI, Torino
TORINESE trentaduenne, sistemazione in proprio, solo, sposerebbe signorina semplice, brava, presenza, 18-24enne. Scrivere cassetta 3241 SPI, Torino. G6469
TRENTACINQUENNE veneto operaio Fiat relazionerebbe scopo matrimonio semplice, onesta signorina. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. 86522
TRENTASEIENNE impiegato media statura relazionerebbe scopo matrimonio con affettuosa signorina oppure vedova. Scrivere cassetta 3030 SPI, Torino.
TRENTENNE piacente alloggio portinaria signorile sposerebbesi adeguatamente, massima serietà. Scrivere cassetta 3345 SPI, Torino G6479
VEDOVA 45enne pensionata, due figli, pratica commercio, sposerebbe 50-60enne massima serietà. Scrivere [illegible] 4123 SPI, Torino. 86271

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA riportando cane lupo smarrito domenica, al collo [illegible] catena. Telefonare 779-387. 86040

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, indagini informazioni sorveglianze ovunque. « Ralpol », Madama Cristina 111, telefono 687-574. F5249
A istituto tradizionale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 49-51, telefono 47-372. [illegible]
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5, telefono 531-181. 4265
ACQUISTA bottiglie damigiane, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti occasione. Telefonare [illegible]. 4581
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 811
ACQUISTO oro, brillanti, argenteria, pellicce. Anticipo disimpegno polizze. Orizzonte, Madama Cristina 111. F5347
ANTICAGLIE mobili soprammobili quadri argenterie oggetti vari acquisto. Telefonare 604-657. F5725
ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. [illegible]. Camere massiccie 75.000, tinelli 24.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774
ARTIGIANO avendo bellissima camera letto 200.000. Agevolazioni pagamento. Telefonare 290-044. T4240
BRACCO tedesco 5 anni vendo L. 50.000 campione quaglie, addestrato pernici, fagiani ecc. Chiapale Franco, via Matteotti 30, Caraglio (Cuneo). F5665
CUCCIOLI lupo pastori tedeschi, altri cuccioloni cede allevamento Cavoretto. Pensione [illegible], cani, [illegible] 43-665. M7371
CUCCIOLI pastore tedesco del campione italiano Bandit vendonsi. Scrivere Guidetti, Garibaldi 18, Reggio Emilia.
GIOVANOTTO cerca compagno per ferie Francia periodo 15-30 agosto. Scrivere cassetta 4101, SPI, Torino. 84443
MOBILI « Casatella » vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI « Caserecce », Vercelli 30, vasto assortimento, [illegible] rate, [illegible] Visitateci. Telefonare 21-106. 1141
OTTIMA occasioni liquidiamo sottocosto frigoriferi e lavabiancheria produzione 1954-1955. L'Elettrica, piazzetta Madonna Angeli 2, tel. 553-979, 521-477; via Andrea Doria 9, telef. 51-279. 8587
PRIVATO vende cucina 2 metri bianca, tavolo, sedie. Telefonare 299-644.
PRIVATO vende mobili [illegible] cucina seminuovi. Telefonare 769-143 ore pasti.
PRIVATO vende tinello come nuovo e camera letto noce [illegible] piemontese. Telefonare 23-001. [illegible]
PRIVATO vende [illegible] e sala pranzo [illegible]. Telefonare 297-114.
SALA [illegible] solidissima cristalli all'inglese cedo causa partenza. Pagamento rateale. Scriv. cassetta 3126, SPI, Torino
VENDESI [illegible] e diversi uso officina. Telefonare al 761-289. G6212

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A bada di ogni concorrenza concedonsi sovvenzioni auto. Dottor Donatelli, telefono 527-831, via Volta 3. [illegible]
A bancabili interessi la Compagnia Italiana Finanziamenti Auto, via Amendola 8, telef. 51-071, concede prestiti su automezzi fino 24 mesi. Assoluta serietà e discrezione. 5203
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Tel. 48-176.
ABBIAMO nuove 103 TV belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, 600 nuove e occasioni. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
ABBIAMO ratealmente 1100-103, 1100 E 1400, giardinetta belvedere. 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787
AFFARE. Furgone 500 C unico proprietario 215.000 et 500 B 140.000. Telefonare 45-007. 84367
ALL'AUTOSALONE « Tassiora » Roma n. 337 bis, tel. 42-535, occasionissime: 500 C, 600 Viotti, 103, Familiare, 1400, 2 V, BMW, Ardea, camioncino Ardea, [illegible] Turismo 2500, altre balestrate, furgone 600. Cambi, rateazioni. 6018
APPIA seminuova, garanzia, unico proprietario, vendesi 250.000 contanti, differenza 12 mesi. Telefonare 587-067.
APPIA, 103, 1400 A, 1400 1953, 1100 E, 500 C belvedere, 600 nuove, 600 occasione. Rateazioni, S. Secondo 33, telefono 587-067. 9226
APRILIA 12, ultima bellissima, privato vende. Telefonare 654-823 ore pasti.
APRILIA 12 Volt bellissima privato vende. Telefonare 670-329. 06234
ARDEA 1952, 1100 E 1953, 1100 B '49, bellissime. Assortimento 500 A B C vetture belvedere, 600, 103. Rateazioni. Fratelli Sciolla, Galliari 11, telef. 60-494.
ARREDATE vostra auto con fodere e accessori, Gallo, Nizza 96. M7137
AURELIA B 10 ultimissima seminuova; Appia 1954 perfetta privato vende. Telefonare 774-365 [illegible]
AUTOAGENZIA, Petrarca 5, vastissimo assortimento autovetture Fiat, Lancia, Alfa, nuove seminuove. Cambi, rateazioni. Telefonare 61-501. 6530
AUTOCAGNO Commissionaria Fiat, via Baretti 39, tel. 60-000, 683-074, dispone [illegible] occasioni 500 B C, belvedere furgoncini, 600, 1100 E, 103, 1400, 1100 ELR giardiniere. Massime rateazioni.
AUTOCAGNO Commissionaria Fiat, via Baretti 39, telefoni 60-000, 683-074, vende 1400, [illegible] Fiat [illegible] e matalon, Aurelia B 21, B 20. Rateazioni convenienti. 9203
AUTOCARRELLI [illegible] « Cangura » [illegible] Jap 150 [illegible] 9 q.li, praticissimo interno stabilimenti, lire 355.000. Rimorchi auto [illegible] lire [illegible]. Concessionaria Corvolo, Giulio Cesare 155. Telef. 21-135.
AUTONOLEGGI con [illegible] autista [illegible], 500 belvedere. Telef. 33-758.
AUTONOLEGGIO [illegible] con senza autista, servizio domicilio, notturno. Telefonare 25-031. 3064
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti, De Leon, corso Vittorio 38, telef. 48-301.
BELLA 500 C metallica [illegible], 500 B 160.000, 500 C 265.000, 1400 320.000. Torquato Tasso 9. F5735
BELVEDERE ottobre 1954 seminuova; Ardea 1948, Balilla revisionata, Facilitazioni. Telefonare 73-575. 87002
CAPELLO, Lagrange 17, Appia 2ª serie nuova, Appie diverse, 103, 600 nuove, 103, 600 occasioni, 500 C recentissima, Belvedere, 1400, 1100 E [illegible] Alpina, 103 I furgone recente, [illegible] da immatricolare, Aurelia B 10. 7206
CAUSA espatrio vendo bella 500 C 1952 migliore offerente. Telefon. 41-817.
COMMISSIONARIA Fiat Bonfante, corso Unione Sovietica 37, vende 600 nuova da immatricolare e 103 TV fuori serie. Altre convenienti occasioni: Berline 103 recenti, Familiare, TV nera, 1900 nera; trasformabile, belvedere e furgoni 500 C, furgone Ardea quattro marce, Berlina 1100 B L. 150.000. Rateazioni.
DELEON corso Vittorio 38 il più attrezzato ed assortito per accessori [illegible] auto ed officina elettrauto. [illegible]
FIAT [illegible] nuovissima, accessori vendesi 150.000 contanti, differenza 12 rate. Telefonare 587-067. [illegible]
GIARDINETTA [illegible] 280.000; Spider 1100 200.000; Topofurgone 75.000. Corso Palermo 117. M7[illegible]
GIARDINETTA ultima produzione eccezionali condizioni [illegible] e meccanica, [illegible], deviolus, [illegible] 300.000 irriducibili. Telef. 587-023, ore ufficio. 86[illegible]
GIULIETTA [illegible] 1956 nuovissima vendesi a privato. Telefonare 32-864.
GIULIETTA Sprint celeste 13.000 km, privato vende a privato [illegible] contanti. Scrivere cassetta 3252, SPI, Torino
IFITAUTO, anticipa e finanzia su autoveicoli, 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-348. 5430
METANIZZIAMO vostri automezzi, economia 65%, consegna pronta, garanzia, facilitazioni. Ubino, corso Giulio Cesare 138, telefono 26-[illegible]. 9101
METANO carburante Agip 135 ottani, vasta rete stazioni rifornimento, consente economia reale superiore 65 %. Impianti su qualsiasi automezzo, consegna giornata. Facilitazioni pagamento. Spem, Botticelli 71, telef. 280-300.
METANO garantiamo [illegible] 65% funzionamento perfetto. Impianti Ubino, corso Giulio Cesare 138, telef. 26-800.
MILLECENTO 103 grigio perla km. 4800 6 mesi vendo. Telefonare [illegible].
OCCASIONE camion Ariona 10 quintali metano, cassone lungo 185.000. Telefonare [illegible]. 86942
PERFETTA 1100 E vende privato urgentemente [illegible] trattabili. Tel. 41-465.
PORSCHE 1500 Super [illegible]. Telefonare [illegible]. M[illegible]
PORTAPACCHI corde elastiche plaid [illegible] copriauto ventilatori per interno. De Leon, corso Vittorio 38. Dipendenti Fiat, Soci ACI sconti notevoli. [illegible]
PRIVATO vende 600 circolante. Corso Massimo D'Azeglio 80, Rocca. F6514
PRIVATO vende bellissima 1100-103 micro proprietario. Telefonare [illegible].
PRIVATO vende a privato belvedere. Via Nicola Fabrizi 76, telef. 763-681.
PRIVATO vende 600. Telefonare dopo le ore 17 al 778-464. F6506
PRIVATO venderebbe Volkswagen ottime condizioni. Telefonare 393-356.
PRIVATO vende 600 bleu nove mesi. Telefonare ore pasti 654-338. G6569
PRIVATO vende 500 C 1950. Tel. 397-155 pasti. [illegible]
PRIVATO vende [illegible] giardinetta perfetto stato. Telefonare [illegible] ore ufficio.
PRIVATO vende 1100 E recente L. 375 mila. Salicetto 16, telef. 396-147.
PRIVATO vende a privato 1100-103 [illegible] nera, occasione. Telef. 48-919.
PRIVATO vende, esclusi intermediari, 500 C 1951 ottimo stato revisionata. Scrivere cassetta 4169, SPI, Torino.
PRIVATO vende 500 C [illegible] stato. Telefonare 779-359. 86988
RIZZIO compra vende permuta. Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22, telef. 61-777 [illegible]
SCADENZA 6 mesi [illegible] grigia vendo. [illegible] 396-059 ore pasti. G6538
SCIENTISTI, equipaggiatevi accessori presso De Leon, corso Vittorio 38. Dipendenti Fiat, soci ACI, notevoli sconti.
SICA Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 80, vasto assortimento autoveicoli usati: 500, 600, 1100 E, 103, 1400, 1900, Ardea, furgoncini, camioncini, autocarri diversi. Rateazioni 661
SOVVENZIONI su automezzi. Compagnia Italiana Finanziamenti Auto, via Amendola 8. Telefono 51-071. [illegible]
VENDO Ardea 210.000; 1400 310.000; 600 [illegible]. Telefonare [illegible].
TOPOLINO B vendo 170.000. Telefonare 791-339. Visibile ore 19-20,30.
TRABALDO, Susa 4, batteria Milano, cambi riduttori differenziali ingranaggi per modifiche industriali. 84500
TRABALDO, Susa 4, telefono 22-715: ricambi originali occasione Mack, GMC, Chevrolet, Jeeppone, Dodge, Ford, Bedford. 84496
VENDESI camioncino Balilla 4 [illegible], q.li 5; altro q.li 3; camioncino 500 A q.li 3; Balilla 4 marce 4 porte; 500 A 1947; 500 B. Telefonare 773-236.
VENDESI 500 A perfetta. Telef. 371-773.
VENDESI 600 mesi 6 bleu chiaro 4500 [illegible]. Telefonare 695-292 ore pasti.
VENDO autocarro 621 Diesel [illegible] perfetto eventualmente cambio con 615. Telefonare 793-680. F5767
VENDO camion Bianchi ribaltabile, vetture occasione tutti tipi in ordine. Rateazione. Via Saluzzo 52, telef. 60-522.
VENDO Multipla 600 nuova 5 posti. Via Messina 40. Telefonare 83-258. 84325
VENDO 600 km. 5000 grigio [illegible]. Telefonare 654-694 ore pasti. 84343
VENDO Ardea messa nuovo. Tel. 86-272.
VENDO Fiat 1100 sport 1953 spider Boneschetta Monviso 130 orari 650.000. Telefonare 582-353 ore pasti. F5775
VENDO 500 C anche ratealmente 220.000 trattabili. Telefonare 534-778. 84503
VENDO 600 km. 4200, sette mesi. Telefonare dalle ore 19 alle 20 al 275-365.
VENDO 1400 seconda serie code ottima 330.000. Telefonare 23-251. F5446
VERA occasione, vendiamo bellissima 500 C unico proprietario, rateazioni. Vercelli 111. G6346
ZERBINO: autocarri Fiat medio portata, furgoni, giardinette autovetture. Tunisi 197 telef. 670-082. 7297
VOLKSWAGEN fuori [illegible] vendo vera [illegible]. Telefonare [illegible]
VOLKSWAGEN giardinetta (pulmino) ottimo stato vendesi. Giorgio Lerma, via Madama Cristina 55. T0337
400.000 vendo « 600 » carta zucchero, accessori, km. 11.000. Telef. 396-200, ore 15-18. F5556
103 azzurro mare 4000 km. vendo presso [illegible]. Telefonare 393-867. 7667
500 C [illegible] revisionata privato vende privato. Telefonare 525-003. F5797
500 C trasformabile ottima vende privato qualsiasi prova. Telefonare 283-534.
600 carta [illegible] bianche, km. 4700, nove mesi, 500.000 non trattabile. Telefonare 601-245. F5763
600 grigio perla km. 3600, accessori, 560.000. Consegna immediata. Telefonare 394-264. 7667
600 Multipla, km. 3200, terzo tagliando, mesi sei. Telefonare [illegible]. F6476
600 [illegible] scura, fasce bianche, accessori, vendo. Telefonare 791-326.
1100 perfetta 1949 vendo 165.000, cambio con Vespa. Telefonare 750-930.
1100 E 1950 privato a privato [illegible]. Telefonare 750-976 ore pasti. M7119
1100 TV ottime condizioni vendesi. Telefonare 20-113. 84459
1100/103 [illegible] medio km. [illegible] vendo. Telefonare [illegible]. 10976

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

A [illegible] vendo Coventry sidecar qualunque prova. Telefonare 283-203 pasti.
ACQUISTO scooter, motoleggere, abbiamo vasto assortimento occasionissime. Principe Tommaso 31. F5540
ASSISTENZA ricambi originali Rumi, Ducati riparazioni garantite presso Remai, corso Inghilterra 16. 2078
BMW 600 15.000 km. vendo. Corso Stati Uniti 61. 84401
FRANCHINO ha la « Lambretta » per voi! Alle migliori condizioni vende, permuta, rateizza « Lambretta ». Visitate, interpellate, ricordate Franchino, piazza Repubblica 24, telef. 280-244. 8534
GUZZI Astore 500, come nuova occasionissima vendesi miglior offerente, visibile Berinee, Airasca 9, ore 17-18.
GUZZI 250 Airone Turismo perfetto assicurato, causa espatrio vendesi privato. Visibile feriali 16-20, Franco, corso Francia 226, telef. 792-334. [illegible]
ITOM, tutti i modelli dal Concessionario « Motosport », via Di Nanni 110.
MOTOM, occasioni, cambi, rateazioni. Garavini, officina motogarage, via G. Bove 2, telefono 583-281. 6539
M.V. la moto ideale per le ferie, sconti speciali fino al Ferragosto. Lunghe rateazioni. Macini, corso Vittorio Emanuele 36, Torino. [illegible]
PEGASO, ultime creazioni, sport, supersport, dimostrazioni: Garavini, corso Umanno 28. Telefono 583-546. 6539
RICAMBI originali Mi-Val. [illegible]. Comet; Vespa. Cavallari, via Nizza 35.
SILENZIOSA, potente, veloce, economica, la nuova 175 « Motobi » dal Concessionario diretto, tutta la produzione. Motosport, Di Nanni 110. 8509
VASTO assortimento ricambi e moto Ariel Triumph BSA. S. Bernardino 7.
VENDESI motosidecar Norton due tubi valvole in testa perfettissima. Telefonare 537-874. 86[illegible]
VENDESI sidecar 30.000 trattabili. Telefonare 70-918. F5677
VENDO [illegible] nuovo. Telef. 390-347.
VESPA, Agenzia Corvolo, [illegible] modelli: [illegible] rateazioni. Giulio Cesare 155. [illegible] 21-135. [illegible]
VESPA sport vendesi. Telefonare Piscina 20-86, ore ufficio. F6452
VESPANOLEGGIO nuovi modelli, noleggiamo anche Lambretta. Via Saluzzo 4?, telefono 60-771. [illegible]
VOLETE comperare Vespa, volete cambiare Vespa, volete vendere Vespa? Cavallari, corso Francia 31; via Nizza 35.